



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
venerdì, 18 agosto 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

venerdì, 18 agosto 2023

Prime Pagine

18/08/2023	Corriere della Sera	6
Prima pagina del 18/08/2023		
18/08/2023	Il Sole 24 Ore	7
Prima pagina del 18/08/2023		
18/08/2023	Italia Oggi	8
Prima pagina del 18/08/2023		
18/08/2023	La Repubblica	9
Prima pagina del 18/08/2023		
18/08/2023	La Stampa	10
Prima pagina del 18/08/2023		
18/08/2023	MF	11
Prima pagina del 18/08/2023		
18/08/2023	Il Manifesto	12
Prima pagina del 18/08/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

18/08/2023	Avvenire Pagina 4	<i>FULVIO FULVI</i>	13
I 241 detenuti nelle comunità «Il lavoro Abbatte la recidiva»			
18/08/2023	Avvenire Pagina 13		16
Giochi, mostre e 100 laboratori a misura di bambino			
18/08/2023	Corriere della Sera Pagina 2	<i>Simona Buscaglia</i>	17
Giambellino, le nuove generazioni in bilico tra due culture			
18/08/2023	Il Resto del Carlino Pagina 21	<i>ANDREA OLIVA, PRIMO PIANO</i>	19
Il granchio blu esportato negli Usa			
18/08/2023	Il Mattino Pagina 26	<i>GIULIANA COVELLA</i>	20
Dal carcere all'agricoltura la nuova vita dei detenuti			
18/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2		22
Dal commercio al turismo, 7milioni di addetti con gli accordi scaduti			
18/08/2023	Italia Oggi Pagina 30		23
I ribassi sulla manodopera non sono sempre illegittimi			
18/08/2023	La Verità Pagina 15		24
In partenza il piano per salvare Eurovita Ma la francese Axa rifiuta di partecipare			
18/08/2023	Libero Pagina 23		26
Bpm taglia i costi del Pos peril polo dei pagamenti			
18/08/2023	Corriere del Veneto Pagina 2	<i>M.N.M.</i>	28
Ex colonie, parrocchie e appartamenti «Ora si punta sulle scuole dismesse»			
18/08/2023	Corriere del Veneto Pagina 2	<i>Michela Nicolussi Moro</i>	30
Brandine, coperte, vettovaglie palestre pronte: è emergenza migranti			
18/08/2023	Corriere delle Alpi Pagina 10		32
Autorizzate catture per tre mesi con ogni strumento			
18/08/2023	Corriere delle Alpi Pagina 16	<i>PAOLA DALL'ANESE</i>	33
Profughi, crescono gli arrivi in provincia Da luglio un centinaio di nuovi ospiti A Pieve l'ex colonia si è subito riempita «Situazione tranquilla»			

18/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 31		35
Lo spazio bambini è stato salvato Nuova gestione per ospitare 23 piccoli			
18/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 29		37
Montecatone, camminata solidale Open day il prossimo 2 settembre			
18/08/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 20	SOFIA SPAGNOLI	38
Il vorace granchio blu e la sua risalita nel Po I primi avvistamenti anche nel Mantovano			
18/08/2023	Il Gazzettino Pagina 8		40
Migranti, 200 in Veneto brandine pronte a Padova «Micro -accoglienza finita»			
18/08/2023	Il Gazzettino Pagina 16	MARCO POLO	42
Azienda veneziana punta sul "business" granchio blu: primo container in Florida			
17/08/2023	il Mattino di Foggia		44
Fattoria degli enotri e l'Ultima foresta incantata celebrano a Valsinni e Policoro la biodiversità, l'arte e le tradizioni			
18/08/2023	Il Mattino di Padova Pagina 2	PADOVA	47
Accolti i primi			
18/08/2023	Il Mattino di Padova Pagina 3	E.SCI.	49
Ottanta posti nella Bassa divisi tra centri Sai e Cas aperti nei prossimi mesi			
18/08/2023	Il Mattino di Padova Pagina 4	E.SCI.	50
«Migranti vulnerabili, c'è chi ne approfitta Va scongiurato ogni tipo di sfruttamento»			
18/08/2023	Il Mattino di Padova Pagina 4	ELVIRA SCIGLIANO	51
Le imprese pronte ad assumere			
18/08/2023	Il Mattino di Padova Pagina 13		53
Cinque ragazze riminesi riescono a rivenderlo come sugo agli americani			
18/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 39		55
Aperto l'agriturismo per chi viaggia a piedi			
18/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 30		56
Caritas in soccorso ai Comuni «Cinquanta posti per i migranti L'accoglienza diffusa? È virtuosa»			
18/08/2023	Il Secolo XIX Pagina 13	SONDRA COGGIO SILVIA PEDEMONTE EDOARDO MEOLI	58
Allarme Granchio Blu			
18/08/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 24	EUGENIO PENDOLINI	60
Marghera, primi pullman con i migranti nel Veneziano saranno accolti in 35			
18/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 25		62
Pesca in deroga per tre mesi Ok del ministero			
18/08/2023	La Nuova Sardegna Pagina 3	PAOLO CAMEDDA	63
In laguna c'è un nuovo pericolo: primi danni della noce di mare			
18/08/2023	La Provincia di Como Pagina 33		65
Gara ciclistica e concerto per i 70 anni della Bcc			
18/08/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 8		66
Guerra al granchio blu: 16 tonnellate negli Usa			
18/08/2023	La Stampa (ed. Imperia) Pagina 45	P. M.	67
Tutta Perinaldo in lutto per la scomparsa dell'ex sindaco Cane			
18/08/2023	La Voce di Rovigo Pagina 3		68
Ok alla pesca straordinaria			
18/08/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 26	remo traina	69
Cinquanta ragazzi all'«Ariaperta» per curare il paese			
18/08/2023	Messaggero Veneto Pagina 28	LUCIA AVIANI LUCIA AVIANI	70
Lunedì riapre il centro giovani con aule studio, laboratori e feste Lunedì riapre il centro giovani con aule studio, laboratori e feste			
17/08/2023	AgenFood		73
Granchio blu, da Masaf via libera a pesca 'straordinaria' per frenare emergenza			
17/08/2023	corrierealpi.it		74
Pescato in Adriatico, cotto a Mestre e mangiato negli Usa. Il granchio blu furoreggia			
18/08/2023	Il Tirreno (ed. Lucca-Pistoia-Montecatini) Pagina 10		76
Il ringraziamento spontaneo dei migranti ospiti della cooperativa			

18/08/2023	Il Tirreno (ed. Lucca-Pistoia-Montecatini) Pagina 29	77
Prefettura in cerca di alloggi per cinquecento migranti		
17/08/2023	La Voce di Genova	79
Imperia Oneglia: la settimana di Ferragosto all'Approdo		
18/08/2023	Quotidiano del Sud Pagina 24	80
A Roseto il festival delle diverse abilità		
18/08/2023	quotidianonet.com	81
Il granchio blu esportato da Rimini negli Usa: opportunità per un'emergenza		

Primo Piano e Situazione Politica

18/08/2023	Corriere della Sera Pagina 9	<i>Marco Cremonesi</i>	82
Calderone: salario minimo dannoso E il Pd difende la raccolta firme			
18/08/2023	Il Foglio Pagina 3		84
Sul salario minimo il Pd cede a Rousseau			
18/08/2023	Il Foglio Pagina 4	<i>Gianluca De Rosa</i>	85
"Unitari, ma dialettici"			
18/08/2023	La Repubblica Pagina 4	<i>DI MATTEO PUCCIARELLI</i>	87
Bufera sul generale omofobo e sessista Crosetto annuncia esame disciplinare			
18/08/2023	La Repubblica Pagina 8	<i>ROSARIO DI RAIMONDO E RAFFAELE RICCIARDI</i>	89
In autostrada il pieno sale ancora Benzinai e utenti "Tagliate le accise"			
18/08/2023	La Repubblica Pagina 22	<i>DI VALENTINA CONTE</i>	91
Esame al salario minimo "Una spinta alle retribuzioni"			
18/08/2023	La Repubblica Pagina 26	<i>DI STEFANO CAPPELLINI</i>	93
Come si ferma la destra			
18/08/2023	La Stampa Pagina 8	<i>VIVA ITALIA</i>	95
Il pieno di benzina fa +10 euro in tre mesi pressing sul governo per tagliare le accise			
18/08/2023	La Stampa Pagina 10	<i>ILARIO LOMBARDO.</i>	97
La grana dei vice			
18/08/2023	La Stampa Pagina 11		99
Zingaretti: "Autonomia, un altro pasticcio" I Verdi-Sinistra: "Il ministro ora si dimetta"			
18/08/2023	Il Giornale Pagina 8	<i>LAURA CESARETTI</i>	100
Sinistra sfilacciata sul salario E antiproibizionisti alla carica			
18/08/2023	Il Giornale Pagina 10	<i>LUCA FAZZO</i>	102
Caso Open, le toghe rosse contro Nordio «Intimidisce i magistrati che indagano»			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

18/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Cristina Casadei</i>	104
Contratti di lavoro, l'industria raggiunge il 90% dei rinnovi			
18/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	<i>G. Pog., Cl. T.</i>	107
«Servono corsi di formazione in linea con il mondo del lavoro»			
18/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	<i>Lorenzo Pegorin, Gian Paolo Ranocchi</i>	108
L'accordo biennale su redditi e Irap parte da banche dati e pagelle fiscali			
18/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 12	<i>Danilo Cattaneo</i>	110
L'opportunità di un sistema sempre più digitale			
18/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 14		112
Imprese, fallimenti in aumento del 2,9%			
18/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 16	<i>Marco Morino</i>	113
Logistica in panne senza gli operatori «Treni a caccia di 3mila macchinisti»			

18/08/2023	Italia Oggi Pagina 21	MARIA MANTERO	115
18/08/2023	Italia Oggi Pagina 30	ANDREA MASCOLINI	117
18/08/2023	Corriere della Sera Pagina 5	MARCO GALLUZZO	119
18/08/2023	Corriere della Sera Pagina 26	RITA QUERZÈ	121
18/08/2023	La Repubblica Pagina 22	DI VALENTINA CONTE	123
18/08/2023	Il Resto del Carlino Pagina 5	CLAUDIA MARIN	125
18/08/2023	La Stampa Pagina 6	LUIGI SBARRA *	128
18/08/2023	La Stampa Pagina 6	ALESSANDRO BARBERA	130

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



Con Zuckerberg
La finta sfida
di Elon Musk
di Matteo Persivale
a pagina 23



Il ricordo
Purgatori, le radici
di un grande cronista
di Luciano Canfora e Paolo Conti
a pagina 33



Il modello Trump

L'OCCIDENTE E I MUSCOLI DISTATO

di Danilo Taino

Donald Trump forse non lo sa: eccessivamente bilioso e vendicativo per rendersene conto. Fatto sta che il trumpismo fa proseliti in Occidente. Non in politica: pochi, negli Stati Uniti e in Europa, dicono di ispirarsi all'ex presidente americano. Nelle politiche economiche, però, è al suo cartamodello che numerosi governi guardano. A cominciare dal suo successore Joe Biden. Si ostacolano i commercianti internazionali, si rilanciano politiche industriali in base alle quali sono i governi a decidere come e dove investire, si mettono in campo sussidi e sconti fiscali a favore di determinate imprese, si esalta il ruolo centralizzatore dello Stato. Xi Jinping, non meno ostinato di Trump, se n'è invece accorto e si prepara al confronto/scontro sullo stesso terreno, che in realtà è il suo, sul quale America ed Europa stanno convergendo: quello dei muscoli e della competizione tra potenze, tra Stati. È il mondo di Oppenheimer, non quello di Barbie. Dove la politica, citando la sicurezza nazionale, prende via il sopravvento prima di tutto sull'economia ma poi anche sulla scienza e nella conversazione sociale e culturale. È un terreno sul quale le democrazie si muovono più incerte delle autocratie, sul quale governi che devono cercare il consenso possono facilmente inciampare.

Non è che porre la questione della sicurezza sia evitabile in un mondo nel quale le dittature hanno alzato le loro ambizioni di sfida ai valori dell'Occidente.

continua a pagina 26

Il peso delle accise sui rialzi. La premier Meloni torna dall'Albania: sarà un autunno impegnativo

Benzina, il record italiano

Tasse più alte d'Europa, sale il costo. Extraprofitti, le critiche della Bce

Benzina, in Italia il picco del prezzo. Sui rialzi il peso delle accise. E la polemica sugli extraprofitti delle banche arriva in Europa. Critiche della Bce alla decisione del governo italiano. La premier Giorgia Meloni di ritorno dall'Albania: sarà un autunno impegnativo.

da pagina 4 a pagina 9

LA LOTTA AI RINCARI

«Mr Prezzi», il funzionario senza poteri

di Antonella Baccaro

a pagina 5

GIANNELLI



L'ECONOMISTA: BASTA SPARATE SUI NUMERI

Boeri: sì al salario minimo. Difficile fissare la soglia

di Enrico Marro

Il salario minimo «è un provvedimento giusto ma è difficile fissare la soglia» dice al Corriere l'economista Tito Boeri. a pagina 9

IL REBUS DEL COMPENSO «POVERO»

Lavoro, l'ultima chiamata per le parti sociali

di Rita Quercè

Non è più il momento dei rinvii: le parti sociali dovranno inevitabilmente affrontare il problema retribuzionali. a pagina 26

IN BIELORUSSIA

Tende, jeep, risse. Ecco le basi dei mercenari della Wagner



di Andrea Nicastro

I mercenari della Wagner, golpisti mancati della «marcia su Mosca», sono finiti sotto traccia. Alcune migliaia sono in Bielorussia. Lukashenko: «Se ne avessimo bisogno, potremmo mobilitarli all'istante». alle pagine 2 e 3

Udine Erano esperti soccorritori, l'incidente durante un addestramento



Lorenzo Paroni (30 anni) di Pordenone e Giulio Alberto Pacchione (28 anni) di Reggio Emilia: i due finanzieri morti sulle Alpi Giulie

I due finanzieri morti in cordata sulle Alpi

di Giusi Fasano

Giulio Alberto Pacchione, classe 1995, e Lorenzo Paroni, due anni più grande. Due giovani finanzieri del soccorso alpino. In addestramento sulle Alpi Giulie, non lontano da Tarvisio, in provincia di Udine, sono morti. Precipitati, non si sa da quanti metri. Sono stati trovati ancora legati dal «cordino di sosta».

a pagina 17

IL LIBRO DI VANNACCI, EX DELLA FOLGORE

Le parole choc del generale su donne e migranti «Gay non normali»

di Giulio Gori

Bufera sul generale Roberto Vannacci. In un libro insulta migranti e gay. «Gli omosessuali che non sono normali»: è uno dei concetti espressi in un volume intitolato *Il mondo al contrario*. Vannacci, che si definisce erede di Giulio Cesare, scrive che in Italia viviamo in una dittatura delle minoranze. L'Esercito ha preso le distanze: «Mai autorizzati i contenuti del libro». Il generale si è difeso: «Sono state estratte frasi dal contesto e su queste sono state costruite storie che dal libro non emergono».

alle pagine 14 e 15

LA REAZIONE DEL MINISTRO

Crosetto: «Farneticazioni. Ora l'esame disciplinare»

di Virginia Piccolillo

a pagina 15

SOME C
GRUPPO

IL POLO DELLA QUALITÀ COSTRUTTIVA ITALIANA

somecgruppo.com

Via al campionato, assalto al Napoli

Domani si gioca. Milan rafforzato, l'Inter punta tutto su Lautaro. La Juve cerca il riscatto

di Alessandro Bocci

Domani scatta il campionato con i primi anticipi. Oggi sul Corriere sei pagine speciali sul via della Serie A. Subito in campo Napoli e Inter. E proprio ai campioni d'Italia spetta il ruolo di favoriti. A rincorrere i partenopei il Milan che appare rafforzato e l'Inter che punta tanto su Lautaro. Stagione di riscatto per la Juventus che non giocherà in Europa. Senza dimenticare le romane.

da pagina 36 a pagina 41



Uccisa dall'ex. Lei l'aveva denunciato

di Gennaro Scala

L'ha uccisa a coltellate e poi ha messo il cadavere nel bagagliaio dell'auto. Anna Scala, 56 anni, aveva denunciato l'ex compagno per stalking. L'uomo ha confessato.

a pagina 16





a pag. 29

RENDITE INAIL

Dal 1° luglio salgono dell'8,1% le prestazioni per infortuni e malattie professionali

Cirioli a pag. 26

SU WWW.ITALIAOGLI.IT



Tar Lazio - La sentenza sulla trasparenza in materia di assegnazione di contributi pubblici

DI Pa 2 - La legge di conversione del dl. 75

Funzione pubblica - Il decreto sulle competenze trasversali degli statali

**Il 55,6% del costo della benzina va allo Stato
Che guadagna di più quando i prezzi aumentano**

Carlo Valentini a pag. 8

Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Ora c'è un piano per il clima

Individuate 361 azioni possibili, censite dal ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e raccolte in un database, che consente una consultazione semplificata

Natale (univ. Statale): è finita la stagione dei movimenti, ora la gente vuole stabilità



«L'elettorato medio vuole forze stabili, rassicuranti, di governo. Non è la stagione giusta per movimenti di rottura», dice Paolo Natale, politologo dell'Università Statale di Milano, «per dirla con Francesco Alberoni, "stati nascenti" non se ne vedono. In Italia come in Europa». Di Alberoni, il sociologo dei movimenti collettivi famoso presso il grande pubblico per le opere sull'innamoramento e l'amore, scomparso a Milano nei giorni scorsi all'età di 99 anni, Natale è stato prima allievo e poi collega: «È stato un grande innovatore», dice Natale, «ha capito prima di altri fenomeni che avrebbero caratterizzato la politica dei decenni successivi».

Ricciardi a pag. 5

DIRITTO & ROVESCIO

Il Cnel (Comitato nazionale economia e lavoro) è un organo consultativo che era stato inserito per disporre di un ambito nel quale le forze sociali potevano incontrarsi per discutere su problemi complessi al fine di fornire al Parlamento analisi meditate. Con il passare del tempo il Cnel è purtroppo diventato un organo burocratico che organizza dei seminari con leader economici e sociali. Per questo motivo gli italiani, con un apposito referendum, lo avevano abolito anche se poi questa mossa decisiva è stata disinnescata dalla temerarietà politica istituzionale. Da quando a presidente del Cnel è stato nominato un economista valentino come Renato Brunetta, il Cnel è scattato come un mazzettista. È la decisione del governo di analizzare il reddito minimo rinegoziando un rapporto entro 60 giorni lo ha rinvigorito ancora di più. Sono certo che Brunetta se la farà a vedere l'incarico che gli è stato affidato. Anche perché questo non è un tema da ai ri ricominciare i politici ma che provoca molte conseguenze che vanno preventivamente analizzate per non procedere alla carota come è stato fatto con la riforma pensionistica di Salini o il Rdc di Cirioli.

DATI AUDITEL DI LUGLIO

Mediaset batte la Rai, cresce in quasi tutte le fasce d'ascolto

Secchi a pagina 15

Le belle notizie

Il nostro impegno nell'assicurare un clima rispettoso ed inclusivo per i nostri dipendenti e stakeholder in generale è stato riconosciuto da **Bureau Veritas Italia** con la quale abbiamo ottenuto la certificazione sulla **Parità di Genere** ai sensi della **UNI/PdR 125:2022**.

Questo riconoscimento segna il nostro impegno per un futuro senza disparità e senza barriere confermando il nostro impegno pluriennale per rispettare i **diritti individuali**, la **conciliazione vita/lavoro**, l'**equità remunerativa per genere** e la **tutela della genitorialità** come sancito dal nostro codice etico.

"Il tema della parità di genere è una questione di etica e di rispetto dei diritti individuali, è un propulsore della crescita economica e individuale della società intesa come unione di professionisti e come campione significativo di un mondo in cui vorremmo vivere e che vogliamo lasciare ai nostri figli."

PARITÀ DI GENERE



N° IT324632



noverim
company value management



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari

La nostra carta proviene da materiali riciclati
e da fibre gestite in maniera sostenibile

Venerdì 18 agosto 2023

Oggi con il Venerdì

Anno 68 N°183 - In Italia € 2,50

FEMMINICIDI

Condannate a morire

Donna uccisa dall'ex compagno a Napoli: un mese fa lo aveva denunciato. Come aveva fatto la ragazza assassinata in Alto Adige. Nonostante gli annunci del governo sulle nuove tutele, nessuno le ha protette. Semenzato: applicare con rigore il codice rosso

Generale dei parà contro gay e femministe. Crosetto: va punito

Il commento

Le responsabilità della società civile

di Chiara Valerio

La famiglia è una forma retorica. Tutte le famiglie felici si assomigliano, ogni famiglia è infelice a modo suo. Traslando il concetto è possibile oggi in Italia dire che le donne che muoiono, muoiono quasi tutte allo stesso modo.

a pagina 27

Denunciano per maltrattamenti e stalking gli ex che hanno messo alla porta e sono tornati violentemente nelle loro vite. Ma lo Stato non ha saputo proteggerle. L'ultima è Anna Scala, 56 anni, madre enonina, uccisa a coltellate a Piano di Sorrento. Il 13 agosto era stata la volta di Celine Frei Matzoh: anche lei aveva denunciato. Donne coraggiose ma non protette abbastanza nonostante il Codice rosso imponga alla magistratura di intervenire entro tre giorni a tutela della donna. E intanto il ministro Crosetto chiede una punizione per il generale dei parà che si è espresso contro gli omosessuali.

di **Cervasio, Di Feo, Milella, Pucciarelli e Ziniti** a pagine 2, 3 e 4

La trattativa per chiudere la guerra



▲ Zaporizhzhia Una postazione dell'artiglieria ucraina

Yermak, consigliere di Zelensky: ecco i passi per la pace e la vittoria

di **Andriy Yermak** a pagine 10 e 11
Con servizi di **Brunella Giovana** e **Alberto D'Argenio**

Intervista al ministro Urso

“Le accise non si toccano i rincari colpa dell'Opec”

Il leader di Azione

Calenda: “Pronti ad altre battaglie con Schlein e M5S”

di **Lorenzo De Cicco**
a pagina 6

I rincari ci sono, ammette il ministro Urso in un'intervista *Repubblica*, ma ribadisce che la colpa è tutta della politica dei prezzi dell'Opec. E che è possibile scegliere il prezzo più conveniente “grazie all'obbligo di esporre i prezzi medi”. Il ministro difende la politica del governo e spiega che il taglio delle accise fu un evento straordinario e auspica per l'Europa un ruolo da protagonista.

di **Luca Pagni** a pagine 8 e 9

50% - 75% scopri i BONUS per sostituire le tue vecchie finestre.



ERCO

ercofinestre.it/bonus

Cultura

Mancuso: così ho rivelato a Baricco la forza degli alberi

di Ilaria Zaffino



a pagina 31

Domani in edicola



Robinson e il sogno rivoluzionario di Luther King

di **Gianni Riotta**
a pagine 30 e 31

Mondiali di atletica

Jacobs: “Anno duro ma voglio questa medaglia”

di Emanuela Audisio



a pagina 37

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Speed Abs.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Profondo Noir - Macchiavelli
“La stagione del pipistrello” € 11,40

N2

L'ECONOMIA
Mediobanca, ricomincia il grande duello
Delfin prepara una lista per il consiglio
MANUEL FOLLIS - PAGINA 24

LA CULTURA
Il campus di Barbenheimer
due film e un'anima urbana
MICHAEL BAICKE E CARLO RATTI - PAGINE 22-23

LO SPORT
Chiellini punta su Spalletti
"L'uomo giusto per ripartire"
GIANLUCA ODDENINO - PAGINA 34



LA STAMPA

VENERDÌ 18 AGOSTO 2023





1,70 € II ANNO 157 II N. 225 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB-T0 II www.lastampa.it



IL DECRETO CUTRO HA RIDOTTO IL BUDGET PER L'ASSISTENZA E ORA I BANDI VANNO DESERTI. VIA AI FLUSSI, ENTRANO IN 40 MILA

Migranti, la rivolta dei sindaci del Nord

Protestano le grandi Regioni: l'accoglienza ci svuota i bilanci. Zaia: rischiamo le tendopoli

IL COMMENTO

VITE DA PROTEGGERE E NON SOLO NUMERI

VALENTINA BRINIS

Centounomila sono le persone giunte via mare sulle coste italiane dall'inizio dell'anno. Una cifra che impressiona se paragonata a quelle degli anni passati. A impressionare di più dovrebbe essere la consapevolezza del fatto che dietro a ogni singolo numero c'è una biografia. - PAGINA 27

CAMILLI, DEL VECCHIO, FIORINI

Mentre il governo si prepara per l'approvazione di un provvedimento sul modello dei decreti sicurezza voluti nel 2018 da Salvini, il tema immigrazione diventa materia di scontro, non solo tra maggioranza e opposizione e tra alleati di governo, ma anche tra Roma e il Nord. Con il fronte dei sindaci - leghisti in testa - che si sente abbandonato. A partire dalla Lombardia dove al 31 luglio 2023 si registrano 16.232 migranti: 2.156 in più rispetto al mese precedente e 5.481 in più rispetto al 31 luglio 2022. - PAGINE 2-4

LA POLITICA

Meloni e la grana dei vice

ILARIO LOMBARDO

Giorgia Meloni, alle prese con la grana dei vice, potrebbe chiedere consiglio a Giuseppe Conte. Il periodo è lo stesso e uno dei protagonisti non è cambiato: 5 anni dopo Salvini è ancora al centro della scena ed è di nuovo vicepremier. Al posto di Di Maio c'è Tajani. Parla Rama: «Concreta, non fascista». - PAGINA 10

Calderoli, farò sulle spese

FEDERICO CAPURSO

C'è un tema che sta a cuore al ministro Calderoli, più dell'autonomia: «La mappatura di come sono state spese le risorse dello Stato, territorio per territorio». Una «radiografia» che accerterà la malagestione frutto del centralismo e smonterà «la balla che al Sud arrivano meno soldi rispetto al Nord». - PAGINA 11

CRITICATA LA PAGA BASE PER POCHI. CALEND: COSÌ CI AIUTANO

Salario minimo, carica dei 250 mila

ALESSANDRO BARBERA

Sul sito salariominimosubito.it prosegue la raccolta di firme a favore dell'introduzione di un salario legale a nove euro. Secondo gli organizzatori, che riuniscono tutte le minoranze escluse Iv - le sottoscrizioni hanno superato quota 250 mila. L'obiettivo è di raggiungere il milione di firme entro settembre. Per aderire basta fornire nome, cognome, un codice di avviamento postale e una mail. No dell'opposizione alla formula Cnel: criticata la paga base per pochi. - PAGINE 6-7

LA BENZINA

Governo sotto assedio

LUCA MONTICELLI

QUANTO INCASSA LO STATO

Introiti dalle accise in miliardi di euro

GENNAIO-GIUGNO

2022	2023
8,942	10,749

La folle corsa dei prezzi dei carburanti attraversa tutta l'Italia macchinando record. Raggiunti i 16 rialzi consecutivi, l'Osservatorio del ministero delle Imprese e del Made in Italy calcola un prezzo medio per il self in autostrada di 2,019 euro al litro. Nonostante il pressing delle associazioni di consumatori, il governo non ha intenzione di intervenire sulle accise della benzina, sperando che la buriana estiva passi nei giorni del controesodo. - PAGINA 8

IL DIBATTITO

Treu: il vero problema sono gli accordi violati

Serena Riformato

Serve un'idea bipartisan per la contrattazione

Luigi Sbarra

KIEV SCHIERA LA BRIGATA DELL'ACCIAIERIA. MA GLI F16 NON CI SONO

Azov, il ritorno degli eroi

LETTIZIA TORTELLO



LA NATO TENTATA DALLA PACE

DOMENICO QUIRICO

«Tempo e pazienza...»: ricordate? Le parole che pronuncia il generale Kutuzov in «Guerra e pace» quando gli portano la notizia che Napoleone ha invaso la Russia. - PAGINE 12-13

I DIRITTI

Sullo stupro di Firenze una sentenza assurda

No vuol sempre dire no

MICHELA MARZANO



Senza consenso è stupro. È una frase semplice, che esprime un'idea altrettanto semplice: se una donna o un ragazzo o un ragazzo o un uomo dicono di «no», oppure «smettila» e l'altra persona o le altre persone continuano, allora si è di fronte a una violenza sessuale. Punto. Se vivessimo in Spagna, in Svizzera, in Francia, non ci sarebbe altro da aggiungere. Ma viviamo in Italia, e allora frasi e concetti semplici come questi hanno bisogno di essere spiegati e ripetuti. - PAGINA 27

LA GIUSTIZIA

Più chiamate e video per aiutare i detenuti

MARCO RUOTOLO



«Una telefonata allunga la vita», recita un noto messaggio pubblicitario degli anni Novanta. Riprendendo questo spot, l'Associazione Antigone ha lanciato l'omonima campagna nell'estate 2022, sottolineando che i limiti temporali previsti dalla disciplina penitenziaria sulle conversazioni telefoniche non avrebbero più senso, essendo negati ai costi del servizio. - PAGINA 27

Hei :) , qual è il primo Store della logistica industriale?

GIESSE



LA MUSICA

Consoli: io e Elvis Costello dopo 20 anni insieme sul palco

MARINELLA VENEGONI

La scintilla scoccò al primo incontro, ed erano gli anni 90. Poi si rivedero a New York nel 2006: lei, Carmen, fece un epico sold out a New York nel suo tour americano e nel pubblico c'era lui, Elvis, che aveva letto su Time Out del concerto e decise di andarci, per poi andarla a salutare in camerino. - PAGINE 30-31



LA TENDENZA

Su Telegram e nelle piazze esplode il Murgia social club

PAOLO DI PAOLO

Impalpabile, inarrestabile l'eredità di pensieri e parole di Michela Murgia viaggia su Telegram. Si muove aerea nelle forme e nelle piattaforme degli anni Venti del Ventunesimo secolo. Sul canale «Purple Square» oltre seimila iscritti tengono vive le sue parole e il suo pensiero. - PAGINA 28





ENTE GIARDINI BOTANICI VILLA TARANTO



ENTE GIARDINI BOTANICI VILLA TARANTO
www.villataranto.it
 Verbania - Pallanza

**PROMO
ESTATE**
PAGHI 1 MESE
2 TE LI REGALIAMO
NOI!

**Banche, corsa
a tagliare
le commissioni
sui pagamenti
con il pos**
Gualtieri a pagina 9
**L'Europa cresce
eppure inquina
sempre meno**
**La CO2 emessa
cala del 2,9%**
Di Rocco a pagina 4

il quotidiano
dei mercati finanziari

**Tapestry, ricavi
a 6,66 miliardi
nell'anno (+13%)
ed eps da record**
La scorsa settimana
il gruppo ha rilevato Capri
per 8,5 miliardi di dollari
**Camurati
in MF Fashion**
Anno XXXIV n. 161
Venerdì 18 Agosto 2023
€2,00 *Classedtori*

**MF MILANO
FINANZA**
SEGUICI ANCHE
IN VACANZA

FTSE MIB -1,03% 27.879
DOW JONES -0,57% 34.567**
NASDAQ -0,85% 13.360**
DAX -0,71% 15.677
SPREAD 171 (+1)
€/S 1,09

** Dati aggiornati alle ore 21,00

I SINDACATI USA DELL'AUTO CHIEDONO AUMENTI RECORD

Stellantis, autunno caldo

Richiesta di incrementi salariali del **40%** da parte della Uaw *anche* a Ford e GM
Il gruppo di **Tavares** continua la corsa all'**elettrico**: 100 mln in un'azienda di **litio**
ENEL, PROSEGUE LA CURA TAGLIA-DEBITO: IN VENDITA ANCHE IL GUATEMALA

VITTORIA IN APPELLO
**Unicredit ribalta
la causa in Bosnia
contro Bitminer
e risparmia 131 mln**
Deugeni e Gualtieri a pagina 8

AI MASSIMI DAL 2008
**I Treasury ora
rendono il 4,3%**
**Wall Street
teme i falchi Fed**
Carrello a pagina 7

CAMERE PIÙ CARE DEL 34%
**Unahotels torna
a fare utili e stacca
1,1 milioni di cedole
al socio UnipolSai**
Capponi e Gualtieri a pagina 11

Le belle notizie

Il nostro impegno nell'assicurare un clima rispettoso ed inclusivo per i nostri dipendenti e stakeholder in generale è stato riconosciuto da **Bureau Veritas Italia** con la quale abbiamo ottenuto la certificazione sulla **Parità di Genere** ai sensi della **UNI/PdR 125:2022**.

Questo riconoscimento segna il nostro impegno per un futuro senza disparità e senza barriere confermando il nostro impegno pluriennale per rispettare i **diritti individuali**, la **conciliazione vita/lavoro**, l'**equità remunerativa per genere** e la **tutela della genitorialità** come sancito dal nostro codice etico.

"Il tema della parità di genere è una questione di etica e di rispetto dei diritti individuali, è un propulsore della crescita economica e individuale della società intesa come unione di professionisti e come campione significativo di un mondo in cui vorremmo vivere e che vogliamo lasciare ai nostri figli."

PARITÀ DI GENERE



N° IT324632



noverim
company value management

**Domani su Alias**

AFGHANISTAN Due anni di promesse mancate: Stefano Sozza, direttore del programma di Emergency nel paese, fa un disastroso bilancio

**Tipe sinistre**

NICOLETTA DOSIO La mia Val di Susa è stata tradita, ma è terra di lotte. In carcere non sono mai stata sola

Massimo Franchi pagina 10

**Visioni**

FUORI ONDA Le web radio e l'idea di rete. Le emittenti universitarie, gli esperimenti della pandemia

Lucrezia Ercolani pagina 14

CON LE MONDIALE DIPLOMATIQUE
4 EURO 2,00

VENERDÌ 18 AGOSTO 2023 - ANNO LIII - N° 194

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

il manifesto

quotidiano comunista

foto di Ettore Ferrari/Visa

L'economista Diritti sociali e diritti ambientali possono convivere

STEFANO UNGARO

Le accise sui carburanti pesano in Italia per circa il 30% sul costo della benzina e per il 34% su quello del gasolio. In molti chiedono strumentalmente di abbassarle per dare respiro agli italiani in un periodo in cui il potere di acquisto delle famiglie è particolarmente in sofferenza. Quale può essere la posizione del campo ambientalista e di sinistra davanti a queste proposte? Nel 2019 in Francia, il rialzo delle accise deciso per finanziare la transizione energetica diede origine alle proteste dei *Gilets Jaunes* e a una contrapposizione di fatto tra diritti sociali e diritti ambientali. Questa contrapposizione è però evitabile. È vero che abbassare le accise significherebbe dare un po' di respiro agli italiani, ed è ancora più vero se si pensa che questo tipo di imposte indirette colpiscono proporzionalmente di più i ceti medio-bassi di quelli benestanti, in quanto non dipendono dal reddito né dal patrimonio.

— segue a pagina 3 —

L'attivista Trasporti pubblici per non far pagare tutto ai poveri

LUCA SARDO

L'aumento del prezzo della benzina colpisce in modo indiscriminato i ricchi e i poveri, colpendo nello stesso modo chi riempie il serbatoio di una utilitaria e chi fa il pieno al SUV. Quando parliamo della necessità di una transizione ecologica equa, appellandoci al principio di giustizia climatica, evidenziamo al contrario la necessità di politiche diversificate. La transizione ecologica (a maggior ragione nel settore della mobilità) deve essere guidata attentamente dallo Stato per far sì che riduca le disuguaglianze, invece di aumentarle. In questo caso vediamo invece che il governo utilizza la strategia opposta: evita di intervenire in qualunque modo e si aggrappa alla risibile mossa dell'esposizione dei cartelloni con i prezzi medi, la quale — come era ampiamente prevedibile — non ha sortito alcun effetto.

— segue a pagina 2 —



Da 17 giorni consecutivi benzina e gasolio aumentano. E lo stato si arricchisce con le accise che Meloni e Salvini avevano giurato di tagliare. La rabbia aumenta, il governo la teme ma il problema è quello più grande della transizione dal fossile. E di chi la paga **pagine 2 e 3**

MIGLIAIA DI MIGRANTI LASCIATI IN STRADA, ANCHE I PRIMI CITTADINI DI DESTRA LAMENTANO IL DISASTRO

Sindaci e operatori: caos accoglienza

■ Nonostante l'aumento degli sbarchi il governo non ha programmato l'accoglienza dei nuovi arrivati. Così a pagame le conseguenze sono migranti, residenti e istituzioni di prossimità. Da Ancona a Padova a Reggio Emilia le strutture sono piene e mancano i

posti anche per i minori stranieri non accompagnati. In accoglienza ci sono oltre 130mila persone. Nel 2018, prima dei decreti Salvini, la capienza del sistema era di 170mila. Da allora nessun governo ha voluto trasformare la gestione emergenziale dei

centri in ordinaria. Le associazioni e i primi cittadini chiedono un cambio di passo, ma dalla maggioranza nessuna risposta. Matteo Biffoni (Anci): «Servono investimenti, il governo ci convochi. Il sistema rischia di crollare».

MERLISI PAGINA 4

REFERENDUM CONTRO I «CLANDESTINI» Colpo basso del governo polacco

■ Il parlamento dà l'ok: il 15 ottobre si vota insieme per le elezioni politiche e per il referendum. Quattro i quesiti, il più odioso è quello contro l'ac-

coglienza dei migranti. Protestano le opposizioni: «Un mezzo indecente per finanziare in modo illegale la campagna elettorale». **SEDIA A PAGINA 6**

Lele Corvi



SPAGNA

Sánchez fa un passo verso il nuovo governo



■ Patto con gli indipendentisti: il Psce elegge la presidente della Camera bassa. La socialista Francina Armengol passa con due voti in più della maggioranza assoluta. In cambio, nel corso dell'attività parlamentare, sarà permesso l'uso delle lingue co-officiali. Partito popolare e Vox divisi alla meta. **SANTOPADRE A PAGINA 6**

OGGI A CAMP DAVID

Seul e Tokyo: da Biden i rivali diventano amici



■ Oggi a Camp David il presidente Biden celebrerà le nozze di comodo di due rivali storici, Corea del Sud e Giappone. Il vertice a tre punterà una stretta alleanza, figlia della guerra in Ucraina e del timore di un crescente allineamento tra Russia e Cina. Attese reazioni regionali, da Pyongyang a Pechino. **LAMPERTI A PAGINA 7**

Argentina e dintorni In America Latina a essere in crisi è la democrazia

ROBERTO LIVI

L'impressionante risultato alle primarie in Argentina dall'"anarcocapitalista" Javier Milei ha comportato una forte incertezza sul futuro del panorama politico del paese. Ma anche sullo stato della democrazia nel subcontinente latinoamericano.

— segue a pagina 11 —



Oltre il carcere

I 241 detenuti nelle comunità «Il lavoro Abbatte la recidiva»

FULVIO FULVI

Diecimila detenuti in più rispetto ai posti disponibili per regolamento e un sovraffollamento pari al 121%.

Celle riempite fino all'inverosimile alle quali corrispondono giornate "vuote" da colmare con "qualcosa da fare" per ognuno dei 57mila reclusi che occupano le 189 carceri italiane. L'attività, il lavoro, la vicinanza umana, dentro e fuori dalle strutture penitenziarie sono le uniche risposte possibili a quel buio della disperazione che rischia di condurre al suicidio, ad atti di autolesionismo o a violenze contro gli altri.

Un tedium vitae che annienta del tutto l'autostima e può far uscire chi ha scontato una pena peggiore di come era prima. Commettendo nuovi reati.

Ma «l'uomo non è il suo errore» sosteneva don Oreste Benzi che in nome di questa certezza già sperimentata decise di fondare nel 2004 a Rimini la casa "Madre del Perdono", la prima delle Comunità Educanti per i Carcerati (Cec) gestite dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, un'"esperienza" che negli ultimi dieci anni ha accolto 1.865 persone e oggi coinvolge 241 tra reclusi a cui è stata applicata la misura alternativa alla detenzione o "ex" che hanno finito di scontare la pena e lavorano, dopo aver seguito i percorsi educativi e formativi proposti in una delle undici strutture della rete, presenti in Romagna, ma anche nelle province di Cuneo, Massa Carrara, Chieti e Campobasso. «Qui da noi la recidiva è ridotta al 12-15% rispetto alla media nazionale, che è del 75%» afferma Giorgio Pieri, coordinatore nazionale Cec. «Ma va detto che i nostri sono luoghi dove la pena viene espiata - precisa - e dai quali non si può uscire se non accompagnati dai carabinieri: chi ha sbagliato deve pagare ma al principio della "certezza della pena" deve essere sempre associato quello della "certezza del recupero"».

Ci vogliono anni, però, per conoscere veramente una persona e, trattandosi di chi ha commesso reati anche gravi, di soggetti fragili e sofferenti, è ancora più difficile promuoverne la redenzione umana, presupposto indispensabile di un reinserimento sociale stabile e duraturo. E voi come fate? Qual è il vostro metodo? «Ogni nostra casa, dove esiste un ambiente di tipo familiare, vede come protagonisti gli operatori che affiancano le persone che hanno sbagliato, i "recuperanti" che partecipano alla loro formazione valoriale e religiosa, e i volontari esterni, appositamente formati, che li aiutano nelle diverse attività, instaurano con loro relazioni di amicizia e dialogo in un rapporto individuale e di gruppo» spiega il responsabile Cec. «Ma il punto di partenza è sempre lo stesso per tutti quelli che vengono accolti: la consapevolezza che il male nasce dalle ferite del proprio cuore. E allora cerchiamo di capire cosa ha spinto la persona a compiere un reato, sapendo che la ferita "parla sempre" dentro



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

una comunità, nel libero confronto con gli altri e questo comporta sempre un lavoro su di sé».

In tanti sono cambiati, hanno trovato un'amicizia vera, e sono rimasti qui a lavorare, in uno dei laboratori artigianali, aziende agricole, **cooperative** sociali, collegate alle Comunità. Tra loro c'è Gustavo, 42 anni, di Riccione, finito dentro per aver malmenato più volte la moglie, anche di fronte ai figli. «All'inizio diceva che lui il carcere, anche se aveva sbagliato, non se lo meritava proprio, ma quando ha ascoltato l'esperienza di altri compagni che dicevano di aver picchiato i figli si è ricordato del padre dal quale aveva imparato solo il linguaggio della violenza, l'unico che conosceva, e piano piano si è ricordato di essere stato lui stesso oggetto di maltrattamenti. Per questo a 13 anni andò via da casa e usò lo stesso metodo con la sua donna» racconta Pieri. Gustavo pensava a un certo punto di essere "un mostro" ma poi ha capito, usando misericordia verso i suoi compagni, che poteva farcela anche lui. Dopo un percorso di cinque anni adesso lavora a fianco di un ragazzo disabile e si è rappacificato con la moglie e con il mondo. «È contento, si sente realizzato». Come Nicola, 61 anni, siciliano di Favara, condannato per aver strangolato la moglie che lo voleva lasciare. Lui era l'amministratore di una ditta, i due avevano adottato una bimba. Stavano bene economicamente. Ma all'improvviso gli crolla il mondo addosso e reagisce nel modo più impensabile e orrendo. Finisce in galera, poi all'ospedale psichiatrico e infine nella Comunità di Rimini, dove percorre tutte le fasi. Anche in questo caso viene fuori una storia di violenze e soprusi subito ad opera di un genitore negli anni dell'infanzia e dell'adolescenza. «E adesso Nicola lavora con noi, consapevole di quello che è stato e di quello che è». Karim, 30enne tunisino e musulmano, di anni dentro ne ha fatti nove: aveva cominciato da ragazzo a rubare, poi è passato alla rapine a mano armata. In carcere a Forlì gli avevano consigliato di battezzarsi e diventare cattolico.

«È venuto qui e gli abbiamo detto che no, doveva rimanere quello che è - spiega Pieri - perché il problema era quello che c'era dentro il suo cuore, e anche in questo caso si trattava di abusi sessuali subito in famiglia, dalla madre, di una violenza "imparata" a casa e non riconosciuta, nè ammessa, di un abbandono, fino a quando Kerim ha ascoltato storie come la sua e ha capito ». Anche lui ora lavora a fianco di un disabile con l'associazione "Papa Giovanni XXIII". Ma ci sono anche detenuti che preferiscono rimanere "al fresco" piuttosto che affrontare la fatica di un percorso di crescita personale. «Si tratta del 2/3 % - dice Pieri -, rinunciano a queste opportunità di riscatto per stare in brandina, pagati dallo Stato e senza far niente». Comunque, finora, aldilà dei proclami - conclude - non sono previsti finanziamenti pubblici per opere educative, di recupero delle persone detenute e di incremento della sicurezza pubblica, perciò il progetto Cec e le spese correlate sono quasi completamente a carico dell'associazione».

RIPRODUZIONE RISERVATA Chi partecipa a iniziative di reinserimento poi ritrova umanità e speranza. Le storie di Gustavo, Angelo e Karim Il coordinatore del progetto: oltre alla certezza della pena va garantita la certezza del recupero A sinistra e sotto: momenti della vita in una delle Comunità Educanti

Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

per i Carcerati (Cec), realtà gestita dalla associazione "Papa Giovanni XXIII" di Rimini e fondata da don Oreste Benzi/ Cec.

Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

VILLAGGIO RAGAZZI

Giochi, mostre e 100 laboratori a misura di bambino

Il Villaggio Ragazzi è uno spazio pensato per i bambini, i ragazzi e le loro famiglie. Non è un "servizio baby sitter", nasce per iniziativa di madri, padri e volontari che vogliono offrire anche ai più piccoli occasioni di intrattenimento adeguate alla loro età.

Parte da una stima verso i più giovani - ricchi di domande, slanci e desideri - e dalla volontà di consentire loro di fare una vera esperienza del Meeting. Se i partecipanti sono piccoli, la proposta pensata per loro ha l'ambizione di essere grande, mai scontata e banale, mai puro intrattenimento senza contenuti.

L'offerta prevede mostre interattive, 100 laboratori per bambini dai 3 ai 10 anni dedicati ad arte, creatività, scienze, storia, italiano, matematica, inglese, laboratori di gioco, motricità e manuali, spettacoli, letture, incontri. Nell'area dedicata ai ragazzi delle scuole medie, laboratori per creare video trailer, sul tema della fotografia e di giornalismo, uniti a incontri con persone che lavorano in ambiti come arte, scienze, fumetti, media. Nell'area giochi da tavolo si svolgeranno partite, tornei e si scopriranno prototipi di giochi inediti conoscendo gli autori. Un importante ritorno sarà il progetto "La carezza del Villaggio", gestita dalla

Cura e Riabilitazione, per rispondere al bisogno delle persone con disabilità e delle loro famiglie di essere accompagnate all'interno del Meeting. Il Villaggio è aperto dalle 11 alle 20. L'ingresso è libero e gratuito per tutti ma da quest'anno oltre alle mostre si potranno prenotare anche i laboratori da APP Meeting e sito.

(G. Paol.

) RIPRODUZIONE RISERVATA.



Giambellino, le nuove generazioni in bilico tra due culture

La denuncia delle associazioni: «Problemi di segregazione scolastica. Lavoriamo sulla coesione»

Simona Buscaglia

Già nella Milano industriale una grossa fetta degli operai delle fabbriche abitava al Giambellino e ora a prendersi cura dell'anima popolare del quartiere ci pensa una rete di realtà del terzo settore (una trentina tra associazioni, parrocchie e **cooperative**). E se sono molti i progetti di riqualificazione tra queste vie, è altrettanto vero che le difficoltà, tra l'alta presenza di palazzi di edilizia residenziale pubblica e famiglie fragili, sono tante: «C'è un grosso problema di segregazione scolastica, i percorsi tra italiani e stranieri tendono a differenziarsi già dalle elementari - spiega Dario Anzani, coordinatore del Centro di aggregazione giovanile di via Bellini - . Molti dei nostri ragazzi non incontrano mai nessuno che viva all'esterno della loro comunità. Partendo dalle scuole del parco Solari, dove troviamo l'8% della classe formata da alunni stranieri, arriviamo alla Narcisi che ne ha oltre il 60%. Dati che sono sottostimati perché non contano chi ha già la cittadinanza italiana o non risulta all'anagrafe perché componente di famiglie che occupano le case popolari sfitte».

Qui diventa fondamentale intercettare le seconde generazioni, spesso intrappolate tra due culture, quella della loro famiglia d'origine e quella italiana: «I nostri centri svolgono una funzione sociale importante, con un servizio di counseling per questi giovani e i loro parenti. Abbiamo cercato di avvicinare i ragazzi italiani attraverso laboratori specialistici sul cinema o iniziative specifiche di volontariato, facendo accordi con i licei per farli arrivare da noi, ad esempio con il progetto di Save the Children "Sottosopra"». La parola d'ordine rimane «coesione»: «In 20 anni abbiamo creato una rete importante con 4 centri di aggregazione e 11 doposcuola che seguono circa 600 ragazzi - spiega Luca Sansone, tra i referenti del Laboratorio di Quartiere Giambellino-Lorenteggio -. Abbiamo fatto nascere un fondo di comunità che durante il Covid ha aiutato oltre 450 famiglie che non avevano più un reddito. Ora è un fondo stabile grazie a QuBi di Fondazione Cariplo e Fondazione Peppino Vismara ed è una grande conquista per tutti i fragili del quartiere».

Importanti gli interventi che interessano la zona, tra il piano di riqualificazione di Giambellino-Lorenteggio frutto dell'accordo da oltre 100 milioni tra Regione, Comune di Milano e Aler, cofinanziato con fondi europei (che prevede ad esempio l'abbattimento e la ricostruzione di 5 edifici popolari), e il Pinqua (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare), che riguarda anche la demolizione e ricostruzione dei palazzi di via dei Gaggioli 7,9 e 11. Lavori anche al nuovo Parco Giambellino che sorgerà attorno alla chiesa di San Curato D'Ars, in un'area di circa 27 mila metri quadrati, abbandonata da anni e bonificata, dove saranno piantumati oltre 200 nuovi alberi, con orti, gazebo e un'area gioco per bambini. Qui il cantiere, cominciato a novembre 2022, dovrebbe chiudersi a gennaio 2024. L'avanzamento ora è al 60%



Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

e la messa a dimora delle piante partirà in autunno.

Da flagello a risorsa grazie a una startup di Rimini. Già partito il primo carico di 16 tonnellate

Il granchio blu esportato negli Usa

ANDREA OLIVA, PRIMO PIANO

RIMINI Il granchio blu torna in America, da dove è venuto, «trasformando quella che attualmente è un'emergenza in una opportunità», chiosa l'assessore regionale agricoltura e pesca dell'Emilia-Romagna, Alessio Mammi. Il primo carico di 16 tonnellate è partito alla volta di Miami, negli Stati Uniti, dove il prodotto, già lavorato, verrà venduto e distribuito su un mercato ghiotto di granchio blu.

A curare la regia dell'operazione è una startup riminese, Mariscadoras, costituita da cinque ragazze la cui età media non arriva a trent'anni. Seguendo lo slogan «Alien is good, alien is food», poco più di un anno fa hanno deciso che il miglior modo per affrontare l'invasione delle specie aliene in Adriatico fosse trovare un predatore: l'uomo.

Il carico partito alla volta di Miami proviene dal pescato nella zona della sacca di Goro, una delle più colpite da questa specie che negli ultimi mesi ha provocato danni milionari alla filiera della pesca. Un anno fa Mariscadoras aveva stretto un accordo con **Legacoop** Agroalimentari nordest per la commercializzazione del prodotto. Poi è venuta la collaborazione con un'azienda di trasformazione, la Tagliapietra e figli di Mestre. Infine si sono create le condizioni per spedire negli Usa il primo container a cui ne seguirà un secondo a fine mese. È un inizio, precisa Mammi: «Un primo passo è stata l'autorizzazione alla cattura, al prelievo e alla commercializzazione, ma questo non basta.

Non tutto il prodotto ha le caratteristiche per essere venduto, mentre i danni che questa specie sta provocando a un intero settore pongono in primo piano il tema degli indennizzi, oltre a quello dello smaltimento del prodotto non adatto alla vendita». Lunedì Mammi e il collega Paolo Calvano incontreranno i pescatori a Goro e Comacchio.

Andrea Oliva © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Dal carcere all'agricoltura la nuova vita dei detenuti

GIULIANA COVELLA

IL RISCATTO Giuliana Covella Pomodori del Vesuvio, rossi e gialli, melanzane, zucchini, carciofi e spezie di tante varietà coltivate da contadini "speciali".

Cinque detenuti-agricoltori dell'Alta sicurezza si prendono cura ogni giorno di "Campo aperto", un tenimento di due ettari all'interno del carcere di Secondigliano. Un progetto che, nato nel 2013, si è evoluto nel tempo ed ha dato, è il caso di dire, i suoi frutti.

Quelli della terra, ma soprattutto quelli del lavoro quotidiano della cooperativa "L'uomo e il legno", che da sempre opera per l'inclusione e il reinserimento lavorativo di chi vive dietro le sbarre.

«Sono ormai dieci anni che portiamo avanti l'iniziativa con una produzione di ortaggi e verdure a chilometro zero - spiega la direttrice dell'istituto Giulia Russo - è un tipo di progettualità che ci consente l'impiego di detenuti che vengono assunti e che è finalizzata all'utilizzo sia interno che esterno. Un progetto che è un concreto esempio di rieducazione e che combacia con le attività del nostro polo universitario con lo studio delle scienze erboristiche e dell'enogastronomia, facendo sì che teoria e pratica s'incontrino».

IL PROGETTO Come nei loro Comuni d'origine, il lavoro nei campi inizia sin dalle prime luci dell'alba. Per quattro ore, dal lunedì al sabato, cinque ergastolani assunti con regolare contratto dalla cooperativa "L'uomo e il legno" coltivano la terra producendo ortaggi e verdure di stagione. Particolarmente ricco questo mese d'agosto con la produzione di pomodori, fiori di zucca, fagiolini, ma anche per la raccolta delle olive da cui si produrrà l'olio da vendere non più solo all'esterno. «Da pochi mesi abbiamo stipulato una convenzione con la ditta che gestisce la mensa del carcere - spiega Rita Caprio, presidente della **coop**, che li segue assieme a un agente penitenziario, all'agronomo Gerardo Rusciano e al direttore tecnico della falegnameria Vittorio Attanasio - così adesso si vendono anche a loro i prodotti che prima erano commercializzati solo a esercenti esterni. L'idea è di creare una collaborazione virtuosa tra dentro e fuori». L'orto è stato dato in affidamento ai soci sei anni fa. Un progetto ambizioso per far sì che vi sia una reale possibilità di riabilitazione di chi è stato condannato al carcere a vita. In visita lo scorso 14 agosto anche il garante campano dei detenuti Samuele Ciambriello con alcune volontarie, a cui i ristretti hanno fatto dono dei loro prodotti. «In questo periodo l'attività è ancora più intensificata - dice Caprio - perché nonostante il personale ridotto i reclusi continuano a lavorare per garantire ortaggi e verdure ai compagni e ai privati che li acquistano».

I DETENUTI Attualmente sono cinque i detenuti dell'Alta sicurezza impegnati nel sedimento, dove prima c'erano un terreno incolto e vecchie serre abbandonate. L'età media è tra i 50 e i 65 anni. Vengono



Il Mattino

Cooperazione, Imprese e Territori

dalla Calabria, dalla Sicilia e dalla Puglia e in prevalenza svolgevano già attività simili nei loro territori di provenienza. C'è chi si è laureato da poco in sociologia, come A., siciliano d'origine, che ha voluto festeggiare il traguardo raggiunto con arancini e cassata in omaggio alla sua terra; B., pugliese, che ha assunto la guida del trattore; e N., che nonostante abbia scoperto di essere affetto da un brutto male e sia costretto ai domiciliari, non vede l'ora di tornare a coltivare l'orto.

Infine c'è S., un calabrese di 30 anni, che ha ottenuto la semi libertà ed oggi è socio della cooperativa. Un bell'esempio di riscatto e «imprenditoria sociale», come la definisce Rita, che aggiunge: «essendo ergastolani, arrivano da realtà dure, ma sono propensi al cambiamento poiché lavorare nell'orto ogni giorno è per loro un modo concreto per aiutare il prossimo e contribuire allo sviluppo della comunità. Una buona prassi ricca di umanità per tutti, dove anche vederli sorridere per noi diventa una vittoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

il caso del terziario

Dal commercio al turismo, 7milioni di addetti con gli accordi scaduti

I contratti scaduti con il maggior numero di addetti si concentrano nel terziario dove ci sono quasi 7 milioni di persone con il contratto scaduto, di cui 4,5 milioni concentrate tra commercio e turismo.

L'Ipca Nei al 6,6% per il 2022 e la stessa previsione per il 2023 sembra però aver messo il freno ai negoziati che in qualche modo erano già partiti, soprattutto nel commercio. In questo settore i lavoratori interessati al rinnovo sono oltre 3 milioni, suddivisi tra Confcommercio (2,5 milioni), Federdistribuzione, Confesercenti e **Coop**. I contratti sono ormai scaduti dal 2019 e, per dare un primo segnale concreto, alla fine del 2022 tutto il fronte datoriale insieme a Filcams, Fisascat e Uiltucs ha fatto un accordo che ha previsto il riconoscimento di un importo una tantum di 350 euro lordi, al IV livello, già corrisposti, e di una somma di 30 euro lordi di aumento mensile sempre al IV livello, come acconto sui futuri aumenti contrattuali, arrivato con la busta paga di aprile. Da allora il negoziato è andato avanti ma non ci sono ancora stati sviluppi concreti.

Nel turismo la situazione è ancora più complessa e non si può dire che i tavoli negoziali siano in piena trattativa. I contratti sono tutti scaduti per i settori alberghi, tanto per i 470mila lavoratori delle aziende che fanno riferimento a Federalberghi, quando per quelli di Federturismo, per i pubblici esercizi e la ristorazione dove lavorano un milione di persone, per le aziende termali, per le agenzie di viaggi e per i lavoratori delle aziende che aderiscono a Confesercenti: in totale si parla di circa un milione e mezzo di persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



I ribassi sulla manodopera non sono sempre illegittimi

Non sono sempre illegittimi i ribassi sul costo della manodopera; anche nel nuovo codice un ribasso può essere legittimo se ottenuto mediante un'organizzazione aziendale maggiormente efficiente.

Lo ha precisato il Consiglio di Stato, con la sentenza n. 5665 del 9 giugno 2023 in merito all'assoggettabilità a ribasso dei costi della manodopera proposti in sede di offerta, soffermandosi, con l'occasione, anche sulle novità introdotte in materia dal nuovo codice dei contratti pubblici.

Il ricorso avveniva contro l'aggiudicazione disposta in favore di una società **cooperativa** che aveva offerto un ribasso, che si presumeva illegittimo, del costo della manodopera, vietato dalla lex specialis. Il Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso sul presupposto che la lex specialis non prevedeva (né poteva prevedere a pena di nullità della clausola) il divieto di offrire ribassi sui costi della manodopera. Il Collegio ha evidenziato che tale divieto comporterebbe una serie di effetti negativi, tra cui la standardizzazione dei costi verso l'alto, l'imposizione del Ccnl individuato dalla stazione appaltante per determinare l'importo stimato della commessa, l'inutilità dell'art. 97 comma 6 sopra citato e l'impossibilità per la stazione appaltante di valutare concretamente l'effettiva congruità delle offerte presentate. Quindi, qualora la stazione appaltante abbia ritenuto congrui i costi di gestione e le spese generali offerti, tali elementi non possono essere oggetto di sindacato giurisdizionale di merito; inoltre la valutazione di anomalia dell'offerta deve essere svolta dalla stazione appaltante considerando tutte le circostanze del caso concreto, posto che un'offerta che all'apparenza non sembra essere remunerativa per l'operatore economico può tradursi in concreto in un vantaggio nei suoi confronti, ad esempio per la sua qualificazione, la sua pubblicità ed il suo curriculum. Infine con riguardo all'art. 41, comma 14 del decreto 36, i giudici rilevano che la nuova disciplina, pur prevedendo in generale il divieto di proporre ribassi sui costi della manodopera, non di meno consente al concorrente di offrire un ribasso che vada ad incidere anche su tali costi a condizione che esso sia ottenuto mediante un'organizzazione aziendale maggiormente efficiente.



In partenza il piano per salvare Eurovita Ma la francese Axa rifiuta di partecipare

Il gruppo non ha preso parte ai negoziati. Gli altri attori coinvolti però fanno pressing. Crédit Agricole fornirà la linea di credito

Gianluca Paolucci C'è un assente illustre al tavolo del salvataggio Eurovita. L'operazione «di sistema» che dovrà mettere in sicurezza i 353.000 clienti per oltre 15 miliardi di euro di polizze è partita ufficialmente lo scorso 30 giugno con la presenza di tutti, ma proprio tutti, i soggetti coinvolti. Restano fuori solo un paio di istituti piccoli con una esposizione del tutto marginale alle polizze Eurovita. E Axa, il colosso assicurativo francese che pure in Italia ha una presenza importante, fa lucrosi affari nella bancassicurazione e di Eurovita era anche partner per alcuni prodotti con garanzia di entrambe le compagnie (polizze legate a mutui e prestiti bancari).

La compagnia francese, come ha scritto anche Verità&Affari, avrebbe declinato l'invito nella fase iniziale del negoziato, nei mesi scorsi. Ma mentre il piano di salvataggio prende forma, la cinque compagnie che prenderanno i clienti del gruppo in dissesto -Generali, **Unipol**, Intesa vita, Poste vita, Allianz - hanno ripreso il pressing, anche presso le controparti istituzionali, per arrivare a un coinvolgimento pure di Axa.

La compagnia transalpina è anche l'unico tra i grandi gruppi stranieri che operano in Italia a essere rimasto insensibile ai richiami di Mef, Bankitalia e Ivass. Allianz, come detto, è una delle compagnie che si farà carico di una parte dei clienti e degli asset di Eurovita. Il gruppo tedesco, guidato in Italia da Giacomo Campora, ha comunque messo dei paletti precisi al proprio intervento. Tra questi, una esposizione non superiore al 10% del totale fino a un massimo di 120 milioni di euro.

Crédit agricole, che di Eurovita era uno dei partner bancari per la distribuzione delle polizze, fa parte del pool di banche (con Mps, Intesa Sanpaolo, Banco Bpm e Bper) che fornirà la linea di credito da 5 miliardi necessaria a garantire i riscatti dei clienti.

Axa in Italia ha un accordo di bancassicurazione con Monte dei Paschi ed è stato il principale sottoscrittore privato dell'ultimo aumento di Mps con circa 200 milioni. Il gruppo francese è diventato dopo l'aumento il secondo azionista dietro al ministero dell'Economia con una quota dell'8%. Nel febbraio scorso ha venduto tutta la quota, realizzando una plusvalenza di oltre 30 milioni. Axa aveva anche accordi di partnership con Eurovita, in particolare per prodotti denominati Cpi prestito e Prestito protetto. Si tratta di polizze di polizze legate a prestiti o mutui bancari per i quali ciascuna compagnia copriva una parte dei rischi.

A testimoniare l'impegno dei gruppi assicurativi per il salvataggio c'è l'inserimento nel board della newco che rileverà i contratti di Eurovita dei top manager delle cinque compagnie. Il presidente sarà



La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

infatti Giancarlo Fancel, a capo di Generali Italia. Fancel sarà affiancato come vicepresidente da Matteo Laterza, amministratore delegato di Unipolsai e uno dei manager più vicini al numero uno del gruppo, Carlo Cimbri. In consiglio anche Andrea Novelli, ad di Poste vita. Nicola Fioravanti, amministratore delegato di Intesa vita e presidente di Intesa Sanpaolo assicura. E Campora, l'ad di Allianz Italia. Ai primi due spettano i poteri di rappresentanza della società, per rispecchiare anche il maggiore impegno delle due compagnie come «capofila» dell'operazione di sistema per il salvataggio di Eurovita.

L'allargamento della compagine di compagnie che si farà carico del salvataggio è una ipotesi già prevista negli accordi dello scorso 30 giugno.

Anche per ridurre i profili di rischio del progetto. Secondo uno stralcio del verbale del cda di Allianz Italia che lo scorso 27 giugno ha approvato il coinvolgimento della compagnia nel salvataggio, il gruppo presieduto in Italia dall'ex Generali Sergio Balbinot, su indicazione della capogruppo Allianz, ha messo dei limiti stringenti alla sua partecipazione. In particolare, riporta il verbale, «la partecipazione al progetto per una quota massima del 10% e per una esposizione massima di 120 milioni». Il riferimento della quota è al progetto di salvataggio nel suo complesso e non alla partecipazione al capitale della newco appena costituita, nella quale Allianz ha il 20% come le altre quattro compagnie.

La newco, costituita lo scorso 3 agosto nello studio milanese del notaio Marchetti, è ancora inattiva. Diventerà pienamente operativa in settembre. Prima, deve arrivare la messa in liquidazione di Eurovita della quale Cronos vita acquisirà parte degli asset. E l'ottenimento delle licenze da parte dell'Ivass. Dopo la pausa agostana arriverà a Cronos vita anche Alessandro Santoliquido. Il manager, che ha gestito Eurovita come commissario fin dal gennaio scorso, andrà a ricoprire il ruolo di direttore generale. Al suo posto l'Ivass ha nominato come commissario Sandro Panizza, finora nel comitato di sorveglianza della gestione commissariale e manager di lungo corso del settore assicurativo con ruoli di primo piano in Generali, Alleanza e Intesa.

Azzerate le commissioni sotto i 10 euro

Bpm taglia i costi del Pos peril polo dei pagamenti

L'istituto aderisce all'accordo Abi-commercianti anche per spingere l'intesa con Iccrea e Fsi per creare un circuito delle transazioni digitali

BENEDETTA VITETTA Aumentare la digitalizzazione del Paese, ridurre gli oneri a carico dei commercianti e, al contempo, diffondere l'uso degli strumenti elettronici anche per operazioni di piccolo importo. Sono questi i tre obiettivi che stanno dietro all'ultima iniziativa targata Banco Bpm, a sostegno delle imprese, che è stata annunciata ieri e che partirà dal 1 ottobre per concludersi il 30 giugno 2024. In questo periodo l'istituto di credito guidato da Giuseppe Castagna azzererà le commissioni effettuate su circuito PagoBancomat - per tutti i piccoli acquisti.

Nel dettaglio, per ogni transazione di importo inferiore o uguale a 10 euro, la banca rimborserà agli esercenti le commissioni finora pagate da questi ultimi.

L'iniziativa non richiede alcun tipo di adesione, ma sarà automaticamente attiva per tutti i punti di vendita- già clienti o che lo diventeranno nel periodo di validità della stessa - senza alcun limite di fatturato.

PIÙ PAGAMENTI ELETTRONICI «Questa misura di sostegno, che rientra nell'ambito del "Protocollo d'intesa per la mitigazione, la maggiore comprensibilità e comparabilità dei costi di accettazione di strumenti di pagamento elettronici" promosso da Abi, Apisp, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti e Fipe" cui Banco Bpm ha aderito, segue un'iniziativa realizzata lo scorso biennio in collaborazione con Bancomat Spa che, anche in quel caso, prevedeva l'azzeramento delle commissioni a carico degli esercenti per pagamenti su POS fino a 4,99 euro.

In più, sono in fase di valutazione possibili ulteriori agevolazioni a favore dei clienti per i pagamenti con carte a valere su circuiti internazionali, che si affiancheranno a nuove iniziative per lo sviluppo dei volumi di transato, sia dell'attuale customer base sia di nuove relazioni, che la Banca ha pianificato di lanciare nell'ultimo trimestre di quest'anno. **LA STRATEGIA DEL BANCO** Le iniziative per la diffusione dei pagamenti digitali fanno parte di una strategia molto più ampia portata avanti da tempo dai vertici di Banco Bpm, con la monetica che acquisisce una sempre maggiore centralità nelle strategie di crescita del gruppo.

Cosa dimostrata anche dalla partnership strategica siglata a metà luglio con il Gruppo **Bcc** Iccrea e Fsi che ha dato vita al secondo polo della monetica in Italia con una quota di mercato di oltre il 10 per cento. L'accordo prevede il pagamento a Banco Bpm di un corrispettivo complessivo fino a 600 milioni di euro oltre alla partecipazione agli utili, alle commissioni future e al potenziale di rivalutazione della joint venture, con un'unica piattaforma tecnologica con importanti economie di scala anche sul



Libero

Cooperazione, Imprese e Territori

fronte degli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ex colonie, parrocchie e appartamenti «Ora si punta sulle scuole dismesse»

Vicenza oltre il limite del tre per mille abitanti, a Venezia il nodo ucraini

M.N.M.

PADOVA Ma come si sono organizzati gli altri Comuni? A Rovigo il sindaco Edoardo Gaffeo ha aderito all'accoglienza diffusa: «Siamo a disposizione della prefettura, su richiesta specifica vediamo come attivarci, intanto stiamo compiendo una ricognizione degli spazi insieme a Curia e **cooperative**. Lo stesso avviene ad Adria e a Porto Viro. In emergenza siamo pronti a gestire la situazione senza allarmismi né polemiche, per esempio ai profughi ucraini abbiamo aperto la palestra di San Bortolo». Più complessa la situazione a Vicenza, come illustra il sindaco Giacomo Possamai: «La città è già arrivata alla quota prevista di tre richiedenti asilo ogni mille abitanti, ora la prefettura dovrà distribuire i nuovi arrivi in provincia. Siamo contrari agli hub e alle grandi concentrazioni, che incarnano il metodo più sbagliato di ospitalità, sia per i migranti sia per l'impatto sui residenti. Ognuno deve fare la propria parte, non possono essere sempre gli stessi a farsi carico del problema mentre gli altri guardano. Se tutti raggiungessero la quota del 3 per mille il sistema funzionerebbe meglio».

Una proposta arriva pure da Simone Venturini, assessore al Sociale di Venezia: «Dobbiamo rivedere il modello e costruire l'accoglienza sul lavoro.

Da una parte prefetture e Comuni non sanno più come affrontare il continuo afflusso di migranti e dall'altra le aziende venete hanno bisogno di manodopera. Proviamo allora a incrociare domanda e offerta: invece di lasciare migliaia di persone a guardare il soffitto per mesi, insegniamo loro un mestiere. Il nostro Comune partecipa da anni alla rete di accoglienza, con 60 strutture a diretto controllo che si aggiungono ai Cas gestiti dalle prefetture e ai locali messi a disposizione da **cooperative** e associazioni. Ma da qui a offrire palestre e scuole, sottraendole al pubblico utilizzo, ce ne corre - aggiunge l'assessore - per noi è fuori discussione.

Non è la soluzione, i Comuni non sono attrezzati per coordinare l'accoglienza in spazi simili, come fossero surrogati dei Cas. E comunque nella città metropolitana di Venezia vivono ancora mille ucraini, dai privati e nelle strutture del Comune». A Belluno prefettura e Comune hanno trovato due nuove strutture, ricorda il sindaco Oscar De Pellegrin: «Il primo agosto abbiamo ricavato 25 posti nell'ex colonia gestita dalle suore a Lamon e a Tai di Cadore il Patriarcato di Venezia ha messo a disposizione un'altra ex colonia, riservando 50 posti ai richiedenti asilo approdati a Venezia e 50 a quelli indirizzati a Belluno.

Adesso stiamo cercando ulteriori soluzioni, molti sindaci hanno aderito all'accoglienza diffusa e stanno ospitando migranti in appartamenti, negli spazi di parrocchie e **cooperative**. Inoltre - chiude De Pellegrin - lavoriamo con la prefettura per riadattare allo scopo scuole dismesse. Sono chiuse da



anni, non hanno più la caldaia funzionante nè le docce, perciò necessitano di lavori».

Nel Veronese infine un centro temporaneo d'accoglienza è stato allestito nell'ex scuola elementare di Piovezzano: per coprire le spese il Comune di Pastrengo incasserà dalla Prefettura 2.318 euro al mese.

Brandine, coperte, vettovaglie palestre pronte: è emergenza migranti

Croce rossa e coop al lavoro a Padova dalla Sicilia sono attese 130 persone L'ansia dei residenti: meglio le caserme

Michela Nicolussi Moro

PADOVA Brandine, coperte, lenzuola, cuscini, asciugamani, kit per l'igiene personale, carta igienica, vettovaglie. Nel giro di un'ora, ieri dieci volontari della Croce Rossa hanno preparato tutto nelle due palestre delle scuole medie «Falconetto» di Padova (40 letti) e «Cesarotti» di Selvazzano (35), messe a disposizione dell'emergenza migranti dal sindaco del capoluogo, Sergio Giordani, e dalla Provincia. Altre 35 brandine da posto medico avanzato, cioè dedicate alle emergenze, dovrebbero essere allestite nelle prossime ore nella seconda palestra offerta da Giordani in città e interna al San Benedetto da Norcia, convitto dell'istituto professionale Duca degli Abruzzi. Una macchina organizzativa coordinata dalla prefettura per accogliere, in più tranche, oltre un centinaio dei 130 richiedenti asilo nelle ultime ore destinati dal Viminale a Padova e sbarcati in Sicilia.

I tre piccoli centri di accoglienza, gestiti dal «Consorzio Veneto Insieme» con altre cooperative che la prefettura sta contattando e con la Croce Rossa, sono temporanei. «Saranno riconsegnati a Comune e Provincia in tempo utile

per l'inizio dell'anno scolastico - ha annunciato Giordani - e prima saranno sottoposti a igienizzazione, pulizia e riordino. Per tre settimane vi troveranno provvisoria e dignitosa accoglienza piccoli nuclei di migranti, in attesa di essere ricollocati». Le cooperative si occuperanno del vitto, garantito attraverso il servizio catering, della sorveglianza dei profughi e di beni di prima necessità, come i vestiti. «Noi invece saremo presenti con dieci volontari, che aiuteranno a distribuire pasti e acqua e a rispondere ad altre eventuali necessità degli ospiti - spiega il dottor Giampietro Rupolo, presidente del Comitato di Padova della Cri, ieri mobilitata con diversi mezzi -. Se i richiedenti asilo arriveranno dall'hotspot di Lampedusa, gestito dalla Croce Rossa con 50 dipendenti e 70 volontari, due dei quali padovani, saranno già stati sottoposti a visita medica. E quindi, a meno di emergenze dell'ultima ora, non servirà rivalutarli. In caso contrario, dovremmo accertare se e da chi sono stati sottoposti a screening e decidere come procedere, soprattutto per controllare che non siano colpiti da scabbia o malattie infettive». Appena sbarcati, dopo giorni di mare trascorsi in condizioni disumane, i migranti mostrano di solito anche ustioni e lividi da maltrattamento (gli scafisti li picchiano). Tante le donne incinte, l'ultima ha partorito l'altra notte nel centro di Lampedusa, che a fronte di 600 posti ospita tremila disperati.

Va detto che il centinaio di migranti destinati alle tre palestre di Comune e Provincia di Padova non arriveranno tutti insieme. Eppure qualche residente già storce il naso.

«Ma come si fa a mischiare questa gente ai bambini?



- sibilava ieri una signora osservando il lavoro della Croce Rossa alla «Falconetto», inserita nell'elegante quartiere Forcellini -. Si rischia di trasmettere chissà quali malattie». «È assurdo trasformare le scuole in centri di accoglienza - il pensiero di un signore che abita nelle vicinanze della scuola - meglio usare le caserme». Qualche mugugno arriva pure dai commercianti, timorosi per l'eventuale «sconvolgimento dell'ordine pubblico». «Sono molto preoccupato anch'io - confessa Patrizio Bertin, presidente di Confcommercio Veneto e di Ascom Padova - ma dobbiamo affidarci all'amministrazione comunale e alle forze dell'ordine, affinché garantiscano la sicurezza e la tutela della salute pubblica. Inoltre l'Usl Euganea saprà scongiurare il sorgere di focolai di malattie. So che questa soluzione non è gradita a parte della popolazione e dei commercianti, ma dobbiamo scongiurare nuovi hub come quelli di Bagnoli e Cona e le tendopoli. Il problema dei richiedenti asilo c'è, è molto serio e non possiamo fingere che non esista. Piuttosto nutro qualche dubbio sul fatto che le palestre saranno sgombrate entro tre settimane - aggiunge Bertin - i numeri dei migranti sono impressionanti e i prefetti faticano a trovare spazi di accoglienza». In effetti i dati del ministero dell'Interno parlano chiaro: dal primo gennaio al 16 agosto in Italia ne sono sbarcati 101.386, contro i 48.940 del 2022, più del doppio. Attualmente il Veneto ne ospita 8.186: solo dal 15 luglio al 15 agosto ne sono arrivati 297. Cifra sottodimensionata secondo i sindaci, che indicano in almeno 400/500 gli arrivi al mese. Solo Padova oggi conta in totale 1815 profughi, dei quali 359 sono ucraini; Vicenza ne riceve dai 15 ai 25 al giorno, Belluno ha superato i 350 e Venezia i duemila. Regione, prefetti e Anci hanno firmato un protocollo che prevede l'accoglienza diffusa in piccoli centri, per scongiurare appunto «maxi hub e tendopoli», come ha rimarcato Giordani, ma non tutti i sindaci si sono resi disponibili all'ospitalità.

via libera dal ministero

Autorizzate catture per tre mesi con ogni strumento

ROMA Per frenare l'emergenza granchio blu il ministero dell'Agricoltura accoglie la proposta dell'**Alleanza Cooperative** Pesca e Acquacoltura che prevede il rilascio di un'autorizzazione straordinaria per tre mesi all'uso di «nasse/cestelli e reti da posta fissa» entro la fascia 0,3 miglia dalla costa e, ove presenti, in prossimità della foce dei fiumi.

È giunto ieri, fa sapere **Alleanza Cooperative** Pesca e Acquacoltura in una nota, l'atteso via libera da Roma all'impiego di attrezzi da pesca per tutti coloro che ne faranno richiesta al fine di intensificare al massimo la raccolta di granchio blu, il killer che sta mettendo in ginocchio l'economia di intere comunità di pescatori in tutta l'area Nord Adriatica.

«Esprimiamo ancora una volta apprezzamento per la prontezza degli uffici ministeriali che pure in pieno agosto seguono con attenzione e puntualità di interventi questa piaga terribile» dichiara Paolo Tiozzo, co-presidente di **Alleanza delle Cooperative Italiane** Pesca e Acquacoltura. L'autorizzazione sarà rilasciata a tutte le imprese di pesca e/o acquacoltura che ne faranno richiesta e, oltre a contribuire a tenere sotto controllo questa vera e propria invasione, servirà a fornire informazioni utili per mettere a punto ulteriori piani di contenimento di questo predatore.

I due attrezzi da pesca - si legge nel provvedimento ministeriale firmato dal dirigente Giovanni D'Onofrio - devono essere utilizzati esclusivamente per la cattura del «granchio blu». Specie ittiche diverse dal «granchio blu», ove catturate, devono essere rigettate in mare e non possono in alcun caso essere sbarcate. L'autorizzazione presenta carattere di eccezionalità, è limitata a un periodo temporale di tre mesi e non costituisce titolo per il riconoscimento degli attrezzi sulla licenza, ove già non espressamente indicati.

Proseguono infine gli approfondimenti con i servizi della Commissione Europea per approntare un piano di intervento che sia in grado di rispondere alle attese delle oltre 4 mila persone il cui futuro dipende esclusivamente dalla capacità del sistema di reagire con efficacia e tempestività ad un vero e proprio flagello.

-



l'emergenza umanitaria il caso

Profughi, crescono gli arrivi in provincia Da luglio un centinaio di nuovi ospiti A Pieve l'ex colonia si è subito riempita «Situazione tranquilla»

Otto persone prese in carico ieri, nove attese per oggi: le strutture di accoglienza sono ormai tutte al completo

PAOLA DALL'ANESE

Paola Dall'Anese / belluno Si intensificano gli arrivi dei migranti in provincia di Belluno in queste giornate calde di Ferragosto. Una situazione che era stata prospettata già tra giugno e luglio quando era stata chiesta ai sindaci e a tutti gli enti che operano sul territorio provinciale, da parte della Prefettura, di cercare tra il proprio patrimonio immobiliare degli alloggi per un'accoglienza diffusa di chi arriva in stato di necessità dalle rotte del Mediterraneo.

E se fino a giugno in provincia arrivavano due o tre volte a settimana in paio di migranti alla volta, da luglio la situazione è cambiata e i numeri si sono fatti più cospicui. A luglio, ad esempio, come riferisce il vice prefetto, Gian Luca Da Rold, sono stati 73 i nuovi arrivi, mentre in questi 17 giorni di agosto sono stati 30, di cui otto consegnati proprio ieri. Di questi cinque saranno accolti nella struttura messa a disposizione dalla **cooperativa** feltrina Dumia.

E altri nove sono attesi per oggi: tra questi c'è anche un minore. Il che significa procedure burocratiche complicate visto che dovrà essere interessato il tribunale dei minori.

Insomma la situazione si sta facendo critica. D'altra parte, secondo le indicazioni ministeriali che la Prefettura aveva condiviso con gli amministratori locali, entro settembre sono attesi altri 200 migranti in provincia, per un totale quindi di circa 500 persone straniere ospitate nel territorio.

E gli spazi a disposizione per l'accoglienza nel Bellunese iniziano a scarseggiare.

Fortunatamente a dare un po' di respiro è il fatto che molti dei migranti che arrivano tra le Dolomiti dopo pochi giorni se ne vanno da altre parti, Germania o Paesi del nord Europa perlopiù, liberando quindi dei posti letto nelle strutture ad oggi deputate alla loro accoglienza. E questo permette a tutti gli uffici anche della Prefettura di avere una boccata di ossigeno. Uffici che sono già in difficoltà per la carenza di personale: si parla di una carenza del 70% che rende quindi complicata la gestione di tutto quello che è l'attività straordinaria, come è l'emergenza migranti.

Ad oggi tutte le strutture individuate in questo ultimo anno in provincia per questa accoglienza specifica sono ormai al completo. Ne sa qualcosa anche la sindaca di Pieve di Cadore, Sindi Manushi, dove l'ex colonia messa a disposizione dal patriarcato di Venezia, aperta nella seconda metà di luglio, è praticamente già al completo.

Ma cosa succederà se gli arrivi supereranno il numero di posti a disposizione per l'accoglienza? «Bisognerà trovare a questi stranieri in stato di necessità una collocazione comunque», dicono da palazzo dei Rettori, sottolineando che l'impresa non è di quelle facili. «Si tratta di rivedere e riorganizzare ogni volta



il lavoro fatto finora e se per noi è difficile, anche per le amministrazioni comunali la situazione non è certo semplice visto le tante altre attività che devono garantire alla popolazione», conclude Da Rold.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Migranti in attesa di essere portati in altre zone d'Italia per essere ospitati in strutture idonee pieve di cadore «La situazione per ora è tranquilla, non si sono registrati problemi, anche se la struttura è praticamente al completo». A dirlo è la sindaca di Pieve di Cadore, Sindi Manushi, che segue da vicino l'arrivo dei migranti nell'ex colonia del patriarcato di Venezia di Tai aperta il 22 luglio per accogliere gli stranieri. Cinquanta i posti a disposizione, «ma non credo che la cooperativa che lo gestisce, Città Solare di Padova, abbia ad oggi il personale per poter garantire questi numeri», dice Manushi precisando che attualmente i posti occupati nell'ex colonia sono 34.

L'occupazione della struttura è avvenuta velocemente, vista la necessità di trovare una collocazione ai profughi. Malgrado la prima cittadina avesse chiesto una gradualità per permettere l'adattamento sia da parte dei migranti sia della popolazione a questa nuova situazione. «Ma non si poteva fare altrimenti vista l'emergenza», precisa Manushi che aggiunge: «Per fortuna i ragazzi presenti nell'ex colonia sono per la maggior parte di lingua francese e questo aiuta sicuramente l'integrazione e la comprensione tra loro. Come amministrazione però abbiamo avviato dei corsi di lingua italiana grazie alla disponibilità di due insegnanti in pensione. Ma stiamo cercando altri volontari in vista dell'avvio delle lezioni del Cpia di Pieve. Crediamo infatti che la conoscenza della lingua italiana possa facilitare l'integrazione ma anche una possibile stabilizzazione dei migranti nel territorio». Manushi, che evidenzia come la struttura sia comunque tenuta sotto controllo dalle forze dell'ordine, precisa che in questa emergenza «abbiamo coinvolto la Caritas e i privati nel fornire vestiti e generi di prima necessità ai migranti».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

A BAGNAROLA

Lo spazio bambini è stato salvato Nuova gestione per ospitare 23 piccoli

BluDolce per chi ha tra 1 e 3 anni: due turni mattutini senza pasti e nanna, chi è di Cesenatico paga meno

ANTONIO LOMBARDI La **cooperativa** sociale Società Dolce di Bologna gestirà lo "Spa zio Bambini" per i piccoli da 1 a 3 anni a Bagnarola che altrimenti rischiava di restare chiuso a settembre. Si tratta di una struttura comunale - ex scuola elementare di Bagnarola - in grado di accogliere fino a 23 bimbi piccoli del territorio. Per i residenti del comune di Cesenatico viene mantenuta la convenzione, così come per le educatrici che sono state confermate nel loro posto di lavoro.

Salvataggio della struttura L'appello dei genitori di Bagnarola è stato accolto e lo "Spazio bambini" di via Almerici, da 23 anni punto di riferimento per le famiglie con bambini in tenera età rischiava di chiudere i battenti, dopo che la **cooperativa** Granata aveva rinunciato al rinnovo della convenzione.

Ora è subentrata la **cooperativa** sociale Società Dolce, che a Cesenatico già gestisce il nido d'infanzia "L'arcobaleno" di via Cesenatico. La **cooperativa** è attiva in Emilia Romagna, Lombardia, Veneto; operativa nel campo dei servizi alla persona quali asili e scuole per l'infanzia, centri per disabili, residenze protette per anziani, centri d'accoglienza. Ha un fatturato consolidato nel 2022 di 111 milioni di euro.

Il progetto Il centro bambini di Bagnarola diventa "BluDolce" e il passaggio di consegne è avvenuto alla presenza dei dirigenti comunali Silvio Mini e Laura Pagliarani. «La nostra proposta progettuale spiega Donatella Forlenza, coordinatrice dei servizi educativi area centro di Società Dolce - è di offrire un luogo sereno e accogliente, insieme alle educatrici qualificate che già vi lavoravano.

L'obiettivo dei prossimi anni di gestione sarà di assicurare al territorio la presenza di servizi integrativi di qualità per la prima infanzia, con proposte diversificate e flessibili per le famiglie».

Il nome Racconta Stella Coppola, responsabile area centro di Società Dolce: «Abbiamo cercato un nome adeguato alla struttura, che è vicina al mare, ma non lontana dai territori pedecollinari. Un nome che riuscisse a dare un'identità culturale e ludica a un servizio educativo fondamentale per le famiglie durante alcune ore della giornata. Abbiamo quindi pensato al colore blu come quello del mare e alla dolcezza delle nostre colline. Saranno mantenute le caratteristiche di spazio integrativo, dove il Comune di Cesenatico mette a disposizione i locali, sostenendo parte dei costi di frequenza per le famiglie residenti a Cesenatico. A metà strada tra Cesena e Cesenatico, BluDolce rappresenta un'interessante soluzione per conciliare tempi di vita e di lavoro dei genitori che vivono in zona, ma anche un'oppor



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

tunità per la socializzazione dei bambini che non frequentano i Orari, iscrizioni e tariffe BluDolce può accogliere fino a 23 bambini da 1 a 3 anni, da lunedì 11 settembre fino a giugno, con possibilità di ampliamento il sabato mattina (e in previsione tenere aperto anche i mesi di luglio e agosto). Gli orari dal lunedì al venerdì offrono due possibilità di frequenza: dalle 7,45 alle 12,45, oppure dalle 8,15 alle 13,15. Le iscrizioni per l'anno 2023-2024 sono già aperte. «Non sono previsti il pasto né la nanna - dettaglia la coordinatrice-; è somministrata invece una merenda conforme alle indicazioni della tabella dietetica in uso nei nidi del territorio comunale». La tariffa mensile per i bambini residenti nel comune di Cesenatico è di 280 euro, che sale a 385 euro per coloro che risiedono fuori dal comune. La struttura, di recente costruzione, è circondata da un giardino per le attività all'aperto e gli ambienti interni sono ampi e luminosi. Sarà possibile visitare il servizio e conoscere il personale BluDolce mercoledì 6 settembre, dalle 17 alle 18,30. Per informazioni: telefono 0547 610210.

Montecatone, camminata solidale Open day il prossimo 2 settembre

Servirà a raccogliere fondi per l'istituto che ospita pazienti con mielolesioni

I MOLA Una giornata per conoscere i servizi e i progetti di Montecatone. Sabato 2 settembre ci sarà la prossima edizione del "Montecatone Open Day", giornata organizzata dalla Fondazione Montecatone e l'Istituto di Montecatone. La manifestazione inizierà di mattina, con una camminata solidale dall'Autodromo all'Istituto di Montecatone, mentre al pomeriggio, nel parco dell'Ospedale avrà luogo la cerimonia di premiazione del concorso letterario "Sempre Io 2023". Dopo un anno di pausa, dopo il successo della prima edizione, ritorna la camminata solidale "Montecatone nel cuore" per raccogliere fondi a favore delle persone ospitate all'ospedale e i loro familiari. La camminata, organizzata con la collaborazione dell'Atletica **Sacmi** - Avis, del Comune di Imola e della Protezione civile, partirà alle 9.30 di sabato 2 settembre dall'Autodromo di Imola per giungere a Montecatone dopo circa due ore. Il percorso si svolgerà in prevalenza su piste ciclabili ombreggiate ed ogni incrocio sarà presidiato dalla Polizia locale.

Alla partenza e sul percorso sarà presente l'atleta paralimpico Davide Cortini, ex paziente di Montecatone, attualmente nella nazionale italiana di paraciclismo. La quota di partecipazione è di 15 euro a persona e sarà interamente devoluta ai progetti di sostegno rivolti ai pazienti e loro familiari. Le iscrizioni sono già aperte sul sito Eventbrite, cercando "Montecatone nel Cuore". Per soli 50 partecipanti sarà possibile iscriversi direttamente sul luogo (piazza Ayrton Senna ad Imola) dalle 8 alle 9.15 il giorno stesso della manifestazione, pagando in contanti. Tutte le informazioni ed i link per le iscrizioni sono sul sito e sulla pagina Facebook della Fondazione Montecatone Onlus.

La festa, inserita nelle celebrazioni per la Giornata mondiale della lesione midollare che si celebra il 5 settembre, proseguirà nel pomeriggio nel parco dell'istituto con le premiazioni della terza edizione del concorso letterario "Sempre Io", che raccoglie racconti e poesie di pazienti, familiari ed operatori di Montecatone.



Il vorace granchio blu e la sua risalita nel Po I primi avvistamenti anche nel Mantovano

SOFIA SPAGNOLI

Il caso mantova «Un granchio in Po? Mai mi era capitato di vederne uno in 76 anni», esordisce Nino Malagò, pescatore per passione, uno dei primi a imbattersi nel "killer dei mari" sul Po, nella zona di Felonica.

È il granchio blu, un crostaceo originario del continente americano che negli ultimi anni ha avuto un'esplosione demografica anche nel Mediterraneo. Ma dall'acqua salata il granchio "alieno" ha iniziato a espandersi anche in acqua dolce. E dopo aver devastato il Delta, ha cominciato la sua risalita verso il Grande Fiume.

Si tratta di un fenomeno del tutto straordinario, considerando che questo crostaceo normalmente non si fa vedere da queste parti. Se accade, si limita a risalire di poco il corso del fiume. Invece già molti pescatori del Mantovano hanno avuto un primo incontro ravvicinato con il crostaceo, a quasi 115 chilometri di distanza dalla foce.

Esemplari di granchio blu sono stati pescati nel Rodigino, a Revere, Borgocarbonara, Pieve di Coriano e nella zona di Sermide e Felonica. Non di certo una buona notizia, considerando che il granchio blu è una specie molto aggressiva e invasiva, che sta devastando e colonizzando l'ecosistema, mangiando letteralmente di tutto: va a caccia di vongole, cozze, crostacei, avannotti, uova, ma mangia anche le carogne e le piante.

Ed è questa sua voracità ad essere deleteria per il nostro ecosistema, perché è un predatore che si ciba di tutto e che non ha nemici naturali.

Fedagripesca-**Confcooperative** stima che il granchio blu abbia creato un buco di 100 milioni di euro. Insomma, un danno enorme, ambientale ed economico.

Uno dei primi aspetti notati dai pescatori mantovani è l'aggressività che caratterizza questo crostaceo: «Il granchio blu ha chele molto più lunghe e grosse rispetto a quello tradizionale - commenta Malagò - ed è anche molto più aggressivo: il primo che ho pescato mi ha attaccato, al punto che ho dovuto tagliarli la chela per liberarmene. Da quel momento, ogni volta che li pesco, li prendo con un retino e taglio immediatamente le chele». E se fino a qualche settimana fa ne trovava qualcuno, sporadicamente «adesso ne pesco almeno tre o quattro ogni giorno».

Anche il segretario della Federazione pesca sportiva di Mantova (Fipsas), Claudio Taccuso, ne segnala la presenza: «Abbiamo già ricevuto alcune segnalazioni, soprattutto nella zona dell'Ostigliese. Ma c'è buona probabilità che si diramino in tutte le acque della Provincia. Perché basta che un granchio si attacchi a una barca per diffondersi altrove. Se sono arrivati fin qui, a più di 100 chilometri di distanza



Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

dal Delta del Po, è un attimo che raggiungano anche le altre zone del Mantovano».

La situazione sembra essere ancora sotto controllo nel Parco del Mincio: non sono stati osservati esemplari da parte del Servizio di vigilanza, ma l'attività di controllo resta costante. Dal Parco fanno sapere, in proposito, che se il crostaceo dovesse comparire in maniera massiccia, prenderanno certamente misure per contrastarne la diffusione.

A smorzare l'allarme c'è il comandante della polizia provinciale, Cristiano Colli, che segue anche la vigilanza ittico-venatoria: «È un andamento ciclico, è normale che specie non originarie della zona invadano i nostri habitat, proprio come è successo in passato con i gamberi della Louisiana. Per ora la situazione è tranquilla, e non si può ancora definire una vera "invasione", ma la diffusione del granchio blu verrà tenuta sotto controllo».

- Sofia spagnoli © RIPRODUZIONE RISERVATA

Migranti, 200 in Veneto brandine pronte a Padova «Micro -accoglienza finita»

LA SITUAZIONE PADOVA Primo obiettivo: spostare i migranti. A Porto Empedocle si sta svuotando l'area di pre-identificazione. Con 23 autobus, la Prefettura di Agrigento ha fatto trasferire nelle strutture d'accoglienza della penisola oltre 1.100 persone. Con il traghetto Galaxy partito da Lampedusa, sono arrivati 586 profughi, di cui 90 sono stati in Calabria. Dei 631 presenti, 100 sono partiti per la Campania, 45 per il Piemonte e altri 20 per la Calabria. La Prefettura, d'intesa con il Viminale, ha pianificato ulteriori trasferimenti per il Veneto (circa 200), Toscana (circa 100), Piemonte (45), Calabria (60) e Abruzzo (80) mentre 10 sono invece i migranti che verranno accolti ad Agrigento.

Dei duecento previsti in Veneto fra oggi e domani, 28 adulti e 9 minori sono stati destinati a Padova dove verranno inseriti nelle locazioni individuate da Comune, Provincia e Prefettura. Sono due palestre: una è di una scuola media in città per 40 posti e una è a Feriole, frazione del comune di Selvazzano, per 35.

L'ALLESTIMENTO Per tutto il giorno ieri venti volontari della Croce Rossa con 4 mezzi hanno proceduto all'allestimento, portando nei due plessi un'ottantina di brandine, quelle delle grandi emergenze.

Una terza locazione si trova nella palestra dell'istituto superiore di agraria Duca degli Abruzzi, in città. È stata verificata e giudicata idonea, ma non ancora autorizzata. Può ospitare altre 35 persone. L'organizzazione umanitaria si occuperà della primissima accoglienza e aiuterà nella distribuzione dei pasti che saranno portati da due cooperative che hanno partecipato all'ultimo bando prefettizio per l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale.

LE COOPERATIVE A Padova, prima destinazione, la gestione sarà del "Consorzio Veneto Insieme", un pool di cooperative che gestisce già 500 posti letto sempre in accoglienza diffusa. A Selvazzano invece toccherà a "Orizzonti" che ha già circa un centinaio di accolti. Non è stato facile per la Prefettura. Molte realtà hanno risposto negativamente alla richiesta essendo già al limite della capienza e della potenzialità degli operatori.

IL FLUSSO Gli arrivi infatti si sono moltiplicati in maniera vertiginosa negli ultimi sei mesi, raddoppiando le presenze: da 900 a 1.898. Si è passati da una media di venti arrivi, con picchi di 40 a settimana all'inizio dell'anno, ai 70 di queste ultime settimane. Solo ieri 36 migranti dei 193 arrivati a Marghera sono stati collocati nel sistema ordinario ovvero in 8 fra le 11 cooperative in accoglienza.

Quelli che si attendono fra oggi e domani, e che dovevano già arrivare a Ferragosto, molto probabilmente non riusciranno a trovare posto nei Cas ed è per questo che si è pensato alle palestre. Occupazioni temporanee dal momento che il 13 settembre gli spazi dovranno essere liberati e già igienizzati e i



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

migranti assorbiti dalle cooperative.

LA TESTIMONIANZA Che la situazione sia drammatica lo si comprende dalle parole di Roberto Tuninetti, direttore della **coop** Levante, circa 130 migranti assegnati. «Per fortuna il sistema della microaccoglienza, smantellato nel 2019, nel Padovano è stato solo parzialmente intaccato e dunque abbiamo potuto accogliere, ma ora siamo alla fine.

Però non c'è solo questo. Nel nuovo bando del governo per l'accoglienza non ci saranno più né lo psicologo per tante persone che hanno subito di tutto, né specialmente i corsi di italiano che trasformerebbero il migrante da peso a risorsa per il Paese. Cosa che ci chiedono continuamente gli imprenditori. Faccio un esempio. La sindaca di Bovolenta ci ha messo a disposizione due appartamenti pubblici per sei persone a patto che seguano un corso di tornitori all'Enaip a Conselve. Perché, ci ha detto, ho tre aziende del territorio che li aspettano. Ma senza sapere la lingua...».

Mauro Giacon © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Azienda veneziana punta sul "business" granchio blu: primo container in Florida

MARCO POLO

PESCA MESTRE Il primo container con 11 tonnellate di prodotto è partito la settimana scorsa con destinazione Miami, in Florida. Praticamente il viaggio al contrario di quello fatto a suo tempo dai primi esemplari di granchio blu, arrivati dalla costa orientale degli Stati Uniti per insediarsi nelle calde acque del Mediterraneo dove stanno infestando le coste e azzerando le colonie di molluschi. Questa volta però i granchi blu arriveranno lavorati e confezionati con il marchio di un'azienda veneziana, la Fratelli Tagliapietra e figli, capofila di una filiera che dall'Emilia Romagna coinvolge le **cooperative** di pescatori del litorale veneto e del Friuli Venezia Giulia, impegnate nella lotta al crostaceo che sta monopolizzando le coste adriatiche.

LAVORO DI GRUPPO C'è voluto un anno di lavoro per realizzare il progetto "Blueat - La Pescheria sostenibile" promosso a suo tempo da Mariscadoras, una start up al femminile di Rimini che aveva contattato alcuni produttori locali per proporre di trasformare il problema del granchio blu in una risorsa: i crostacei che devastavano le reti da pesca e facevano razzia di vongole - era la proposta - anziché essere gettati via potevano essere commercializzati. Certo, serviva un partner in grado di lavorare il prodotto, particolarmente coriaceo, e rivenderlo su scala industriale, con dimensioni quantomeno adeguate al problema della proliferazione del granchio con le grandi chela blu in grado di sbriciolare le conchiglie delle vongole.

La scelta è caduta così sull'azienda Tagliapietra, fondata nel dopoguerra a Burano e ora affidata ai figli del fondatore che hanno trasferito la produzione a Marcon, nell'immediato entroterra, a ridosso dell'autostrada A4. «Ora - spiega il titolare Daniele Tagliapietra - è partito il primo container - ma se la risposta del mercato sarà soddisfacente contiamo di spedire negli Stati Uniti un container alla settimana». Quanto alla materia prima, a fornire il prodotto da lavorare e inscatolare sono per ora le **cooperative** di pescatori di Goro, Scardovari e del Delta del Po in generale, dove nei giorni scorsi è stato lanciato l'allarme per i danni causati dalla voracità del granchio blu. «Adesso - aggiunge Tagliapietra - si stanno muovendo anche a Chioggia, mentre nella laguna di Venezia per ora se ne pesca poco. Forse perché nelle acque interne non ci sono grandi allevamenti di vongole: ho l'impressione che il problema dalle nostre parti sia ancora sottovalutato», nonostante pochi giorni fa il presidente veneto Luca Zaia abbia portato un esemplare di granchio blu in conferenza stampa per sollevare il problema che riguarda da vicino i vongolari dell'Adriatico.

PESCA LIBERA Per frenare l'emergenza il ministero dell'Agricoltura ha accolto ieri la proposta dell'Alleanza **cooperative** pesca e acquacoltura che prevede il rilascio di un'autorizzazione straordinaria per tre mesi all'uso di «nasse/cestelli e reti da posta fissa» entro la fascia 0,3 miglia dalla costa e,



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

ove presenti, in prossimità della foce dei fiumi.

Resta invece irrisolto il problema degli indennizzi per il settore e dello smaltimento del prodotto non adatto alla vendita. Se ne parlerà lunedì prossimo in un incontro con i pescatori e acquacoltori di Goro e Comacchio, e i rispettivi sindaci per fare il punto della situazione. Una sintesi sarà affidata a un documento condiviso con Veneto e Friuli Venezia Giulia che sarà inviato al Governo.

Alberto Francesconi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

il Mattino di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

Fattoria degli enotri e l'Ultima foresta incantata celebrano a Valsinni e Policoro la biodiversità, l'arte e le tradizioni

Sette appuntamenti in Valsinni e Policoro per riscoprire la natura, la biodiversità, le tradizioni, la musica, il teatro e il cinema. La Fattoria degli Enotri di Valsinni apre le sue porte per far conoscere le attività di riqualificazione del vecchio "Casino Melidoro", risalente alla metà del XIX secolo, e della messa in produzione del secolare uliveto come l'adeguamento produttivo della vigna, apiario e l'avvio dell'orto sociale e dei diversi spazi di fruizione grazie all'utilizzo di diversificate forme di coinvolgimento e inclusione territoriale.

Negli eventi in calendario si alternerà una diversificata divulgazione come l'educazione ambientale, la musica, il cinema, la danza e il teatro, in collaborazione con le Amministrazioni locali, le Pro Loco, Associazioni e gruppi operanti sul territorio, di concerto con WWF Costa Ionica e l'Impresa Sociale Polieion, promotori dei progetti di tutela del bosco Pantano di Policoro e del Fondo Agricolo Melidoro in Valsinni. Di seguito gli appuntamenti in programma: 18 agosto - Oasi WWF Bosco Pantano di Policoro Ore 20.30 OasiCinema: proiezione de "Nell'apiario naturale con degustazioni miele lucano. 24 agosto - CEA Fattoria Melidoro Valsinni - le

serate "Fattoria degli Enotri". Ore 20.30 Musica dal vivo con "Agotrance - Agostino Cortese". Durante la serata verrà degustato "Vino del territorio dell'Enotria" e cibo Lucano. 25 agosto - CEA Fattoria Melidoro Valsinni - le serate alla Fattoria degli Enotri Ore 18 Passeggiata tra gli "Ulivi Narranti" nella Fattoria degli Enotri: in collaborazione con le Città dell'Olio & Orto Sociale a seguire OasiCinema con proiezione de "Il Tempo dei Giganti e degustazioni con olio della Fattoria 26 agosto - CEA Fattoria Melidoro Valsinni - le serate alla Fattoria degli Enotri Ore 20.30 Teatro popolare, con degustazione di prodotti locali in collaborazione con le Pro Loco di Valsinni, Rotondella e Nova Siri. 30 agosto - Oasi WWF Bosco Pantano di Policoro, ore 18 Convegno sul tema Area Marina Protetta della "Magna Grecia" a cura di **Lega Coop** e WWF Costa Jonica Lucana 1° settembre - Oasi WWF Bosco Pantano di Policoro Ore 20.30 OasiCinema: proiezione film "Sulle Ali dell'Avventura 6 settembre - CEA Fattoria Melidoro Valsinni - le serate alla Fattoria degli Enotri Ore 20.30 Serata "Fondazione WESSER" Sagra con Gruppo di musica Popolare e degustazione lucana - Progetto "Orto in Tavola". Nel programma, iniziative legate ai progetti La Fattoria degli Enotri e L'Ultima Foresta Incantata che inizia venerdì 18 agosto, è contenuta la rassegna OasiCinema e il cinema dell'ecologia in collaborazione con Zer0971 ETS. Nello specifico la sintesi delle proiezioni in programma: Venerdì 18 agosto - Oasi WWF Bosco Pantano - Policoro ore 21 "Nell'apiario naturale", un film di Michal Krawczyk Documentario, Italia, 2019 durata: 45 min. L'apiario naturale, filmato assieme all'apicoltore Danilo Colomela in Sicilia, è un'esperienza cinematografica immersiva



il Mattino di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

nella pratica dell'apicoltura naturale. Danilo pratica una forma di apicoltura che riconosce il superorganismo alveare e la sua capacità di fare il mondo. Il film attraverso estetica sperimentale cerca di esplorare sensorialmente il paesaggio dell'apiario e la relazione umana con il mondo più che umano della specie *Apis Mellifera*. Seguirà degustazione di miele lucano Venerdì 25 agosto - CEA Fattoria Melidoro - Valsinni ore 21

Il Tempo dei giganti - un film di: Davide Barletti, Lorenzo Conte Documentario, Italia, 2023 durata: 90 min. Sarà presente il regista Davide Barletti Nel Salento è in corso un'emergenza fitosanitaria causata dal batterio xylella, che priva le piante di ulivo di idratazione fino al disseccamento. Il documentario *Il tempo dei giganti* segue Giuseppe Semeraro, erede di generazioni di olivicoltori, nel suo viaggio verso l'abitazione del padre Francesco che si ostina a non credere nella mortalità imminente dei suoi ulivi, per cercare di aprirgli gli occhi alla pericolosità letale della xylella e alla necessità di ripensare al proprio futuro. Dall'etologo premio Nobel Riccardo Valentini all'epidemiologo Pierfederico La Notte del CNR di Bari, passando per giornalisti, scrittori, ricercatori, geografi, agricoltori e botanici, il documentario esplora le sfaccettature della crisi che ha ridotto in cenere milioni di ulivi, bruciati nottetempo dai proprietari che non potevano accollarsi i costi delle eradicazioni appena scoperto di possedere piante infette. *Il tempo dei giganti* non è solo la cronaca di una morte annunciata, perché riporta anche esempi di resilienza e suggerisce una risposta fatta di nuove coltivazioni resistenti e colture che non necessitano di acqua, di un ritorno all'agricoltura da parte dei giovani e di una volontà di riforestazione e rigenerazione dei terreni. L'arrivo della xylella di fatto ha "creato una possibilità di ripensare il paesaggio", osserva il geografo e rettore dell'Università del Salento Fabio Pollice. *Il tempo dei giganti* è dunque un'esperienza immersiva in un disastro ecologico, ma apre anche nuove prospettive e costringe a ripensare uno stile di vita che ormai aveva fatto il suo, di tempo. Seguirà degustazione prodotti con olio della Fattoria Venerdì 1° settembre - Oasi WWF Bosco Pantano - Policoro ore 21

Sulle ali dell'avventura - un film di Nicolas Vanier Avventura, Francia, 2019 durata: 113 min Christian si è separato da Paola e si è trasferito lontano dalla città, in Camargue, dove ha elaborato un piano, al limite della legalità, per salvare le oche selvagge dall'estinzione. A bordo del suo ultraleggero vorrebbe indicare loro una rotta migratoria alternativa, che le porti sane e salve dalla Norvegia fino a casa, nel sud della Francia, preservandole dallo scontro mortale con cavi elettrici, carenza di cibo, aeroporti, inquinamento luminoso e bracconaggio. Suo figlio adolescente Thomas, costretto a passare le vacanze col padre, lontano dai videogiochi, si scoprirà pian piano altrettanto appassionato al progetto e diventerà il protagonista di un'avventura incredibile, nei cieli d'Europa. Ispirato alla storia vera dell'ornitologo Christian Moullec, il film di Nicolas Vanier si porta dietro, come Thomas con le oche, anche un'altra serie di riferimenti illuminati. Non c'è dubbio, infatti, che *'Sulle ali dell'avventura'* sia un film che mira allo stesso scopo e unisce giustamente il fascino per le esplorazioni naturalistiche che da sempre caratterizza la vita e il cinema di Vanier con le contemporanee istanze ecologiste sostenute

il Mattino di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

in primo luogo dai giovani, preoccupati di fare la fine delle oche selvatiche e di estinguersi per colpa della pigrizia e della malafede di una politica che non pensa in prospettiva ma agisce soltanto a corto e opportunistico raggio. Commenta.

Accolti i primi

PADOVA

Padova I primi 39 migranti destinati a Padova sono arrivati ieri, poco prima di pranzo, in Questura a Marghera, crocevia dell'accoglienza in Veneto. Giusto il tempo della burocrazia, e dopo il lungo viaggio dalla Sicilia i profughi sono stati affidati alle cooperative impegnate nel Padovano.

Uomini e donne, sbarcati nelle ultime ore sulle coste italiane, sono dunque già stati integrati nell'ormai oliato meccanismo dell'accoglienza Cas, acronimo che sta per Centro di accoglienza straordinario.

Ma è oggi la giornata che in qualche modo vedrà il Padovano chiamato a uno sforzo certamente non ordinario e che tocca più da vicino le comunità locali: dai sessanta ai novanta migranti in arrivo in laguna saranno infatti destinati ai due "hub temporanei" individuati a Padova e provincia, e nello specifico in due scuole di città e in una della cintura urbana, dove ieri la Croce Rossa Italiana si è impegnata fin dal primo pomeriggio all'allestimento dei servizi minimi di accoglienza.

I PRIMI ARRIVI I 39 migranti già collocati nelle **coop** padovane sono giunti a Marghera da Agrigento, in un gruppo di 140 uomini e donne che sono stati smistati tra le varie province venete.

I referenti delle singole **coop** - otto quelle convenzionate con la Prefettura di Padova per la gestione dei Cas nel nostro territorio - hanno ricevuto indicazioni sull'arrivo dei primi migranti grazie alla chat utilizzata dagli uffici prefettizi proprio per gestire in tempi rapidi, e con ridotto preavviso, questa a

ccoglienza emergenziale. Non deve stupire la circostanza: le stesse istituzioni, anche a fronte di dialoghi aperti e di massima disponibilità, in queste ore non hanno chiaro lo scenario che si parerà da qui alle prossime ore e tanto meno ai prossimi giorni: il numero di migranti in arrivo, la data di effettivo ingresso in Veneto e le tempistiche dell'accoglienza vera e propria sono condizionate da più fattori, perlopiù legati all'efficienza e alla tenuta dei centri che gestiscono gli sbarchi, e che sono difficilmente prevedibili. Si

naviga a vista, dunque. L'HUB TEMPORANEO Tra oggi e domani la provincia si appresterà tuttavia ad accogliere un nuovo gruppo di profughi, che troveranno provvisoriamente casa nell'hub temporaneo diffuso concordato dal sindaco di Padova (e presidente della Provincia), Sergio Giordani, e dal nuovo pre

fetto Francesco Messina. In una sorta di "patto d'acciaio", i due hanno concordato l'arrivo di 60 migranti in città (a cui vanno aggiunti altri 30-35 da destinare a Selvazzano) da ospitare per non più di tre settimane. Contropartita: il limite temporale appunto (con gli hub chiusi entro l'inizio delle scuole) e soprattutto la sicurezza che nel Padovano non verrà mai allestito un maxi hub fisso, che - l'ex base di San Siro ne è stato esempio - tanti problemi ha portato



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

a territorio e comunità. Ebbene, ieri la Croce Rossa Italiana ha cominciato l'allestimento di tre postazioni d'accoglienza temporanee: due in città, nelle palestre della scuola superiore San Benedetto da Norcia (che fa riferimento all'Is Duca degli Abruzzi) in via Cave e alla media Falconetto di via Dorighello, in zona Forcellini; una in provincia, alla palestra di Feriole a Selvazzano Dentro (anche se in un primo tempo si era valutata la Cesarotti, ipotesi presto tramontata). ALLESTIMENTI E TEMPI Oltre che nell'orizzonte temporale, l'hub temporaneo ad oggi smistato tra Padova e Selvazzano si differenzia dai Cas e dai Sai (Sistema accoglienza integrazione, gli ex Sprar) anche nella gestione, che in questo caso è affidata alla Croce Rossa Italiana (Cri). E proprio i mezzi della Cri ieri sono stati impegnati nell'organizzazione degli spazi che oggi accoglieranno i nuovi ospiti. Si è cominciato con la palestra della Falconetto a Padova e con quella di Feriole a Selvazzano, dove sono stati collocati rispettivamente 40 e 35 lettini. Per ora resta in stand-by la soluzione Duca degli Abruzzi: la struttura verrà attivata in base agli effettivi arrivi e alle reali esigenze. Brandine per il riposo e nutrite forniture d'acqua sono state il principale impegno di giornata, in attesa dell'importante sforzo destinato all'accoglienza vera e propria, che durerà almeno fino alla prima decade di settembre. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ottanta posti nella Bassa divisi tra centri Sai e Cas aperti nei prossimi mesi

E.SCI.

este Almeno 80 posti stanno per atterrare nel Padovano. Subito 40 per il Sai (il Sistema di accoglienza integrato che dipende dai Comuni) e tra settembre ed ottobre altri 40 per i Cas (i Centri di accoglienza e integrazione).

«I posti riservati al Sai», riferisce il direttore della cooperativa Levante, Roberto Tuninetti, che se ne occuperà, «sono riservati per lo più ai profughi ucraini perché si riferiscono ad un bando precedente, proprio durante l'emergenza provocata dalla guerra. Ma è chiaro che se si libereranno dei posti inseriremo anche altre nazionalità. Abbiamo già pronti 18 posti ad Este e 12 a Sant'Urbano, mentre la cooperativa Città Solare - che ha vinto il bando con noi - sta cercando altri 10 posti a Cartura. Non è facilissimo in questo momento di indisponibilità di alloggi: su Baone e Due Carrare, malgrado la disponibilità dei Comuni, è stato impossibile trovare spazi». Altro capitolo i 40 posti per i Cas: «Saranno 4 strutture», continua Tuninetti, «una dedicata ai neo maggiorenni, le altre due per adulti, tutte nella Bassa Padovana». Tuninetti gestisce ad oggi circa 30 strutture - soprattutto piccole case distribuite in tutto il Padovano - che ospitano poco meno di 200 profughi. E poi gestisce anche l'accoglienza dei profughi alla Gabelli, l'ex scuola di proprietà del Comune, almeno fino al 31 ottobre, poi dovrà tornare all'accoglienza invernale.

Dopo una vita a difendere i più deboli e a credere nella dignità degli uomini, non nasconde la sua indignazione quando diritti e bisogni finiscono nel tritacarne della demagogia: «Dall'inizio dell'anno i flussi si sono intensificati come sette-otto anni fa», racconta, «è l'ennesima dimostrazione che dipendono dalle crisi internazionali e non dalle buffonate dei governi o di chi specula dal punto di vista politico.

Se ne sono accorti anche gli amministratori leghisti e di destra e quando spieghiamo loro che dal prossimo bando - voluto da questo governo - non ci saranno più alcuni servizi - come i corsi d'italiano e il sostegno psicologico - restano a bocca aperta perché si rendono conto dei danni della propaganda». Il sindaco di Este, Matteo Pajola, conferma: «Il Sai è un sistema positivo perché non è solo ospitalità, ma vera integrazione, fatta di inserimento attraverso la lingua, il lavoro, la vita della comunità. Come Comune abbiamo aderito con convinzione perché dovrebbe assicurarci anche numeri contingentati. Ma tutti devono fare la loro parte, senza demagogia perché, questa, ha già fallito. Gli amministratori devono capire che scegliere - e avere voce - è molto meglio di vedersi imporre le cose e pagare il prezzo della tensione sociale».

- e.sci.



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

La posizione di Cgil e Cisl: «Buona l'idea della piattaforma, ma occorre programmazione»

«Migranti vulnerabili, c'è chi ne approfitta Va scongiurato ogni tipo di sfruttamento»

E.SCI.

la riflessione padova «Se li vengono a prendere sulla soglia della struttura, tanto è grande il bisogno di lavoratori». A sentire i responsabili delle **coop** che gestiscono l'accoglienza, gli imprenditori hanno "fame" di collaboratori a tal punto che, in due settimane, chi arriva ha già una prima esperienza di lavoro. Non sempre sono esperienze positive: «Purtroppo all'inizio capita che siano lavoretti al limite dell'irregolare», riferiscono dalle **coop**, «e questo non va bene perché il migrante è spesso vulnerabile e c'è chi ne approfitta». Metà delle cucine padovane parlano tantissime lingue: lavapiatti pakistani e del Bangladesh, aiuti cuochi del Burkina Faso, camerieri indiani, ma anche badanti della Costa d'Avorio, servizi alla persona di egiziani e, da ultimo, c'è una richiesta importante di elettricisti e idraulici, ma anche operai edili, nei campi e nelle imprese del manifatturiero. «Purtroppo non stupisce che per lavoratori in quella condizione lo sfruttamento si accompagni allo stato di necessità», sottolinea Dario Verdicchio, segretario confederale Cgil. «È così per ogni persona che per vivere ha bisogno di lavorare, anche quando non si tratta di profughi e di migranti, che sono principalmente lavoratrici e lavoratori. Serve perciò capire che il problema è rappresentato dallo sfruttamento e da chi vi ricorre per il profitto e non da chi questo sfruttamento lo subisce, italiano o straniero, che necessita di che vivere». Ovunque ci sia fragilità può esserci chi se ne approfitta. «L'idea della piattaforma può funzionare», aggiunge Samuel Scavazzin, segretario regionale Cisl. «È un gioco di squadra.

L'unica cosa che mi sento di sottolineare con forza è la formazione, antidoto alle irregolarità - perché più un lavoratore è preparato, più difende i propri diritti - e perché dà più opportunità. L'hub temporaneo necessario per risolvere le prime necessità sanitarie potrebbe essere utile anche per il lavoro. Il vero punto deve essere la programmazione. Qui parliamo di persone per cui è tutto nuovo e il pericolo di essere sfruttati è altissimo». Serve dunque una sana conciliazione tra il grande bisogno di lavoratori e la sicurezza: «Una vera politica di inclusione non deve prescindere dalla sicurezza delle persone. I furbi ci sono sempre, così come delinquenti - penso ad esempio ai fatti di caporalato - e dunque la piattaforma deve essere in chiaro».

- e.sci.



Le imprese pronte ad assumere

ELVIRA SCIGLIANO

Elvira Scigliano / PADOVA Non c'è integrazione senza lavoro e non c'è prospettiva di vita senza integrazione. L'ex prefetto Raffaele Grassi lo sapeva bene, a tal punto da aver dato vita a un "modello padovano", chiamando a raccolta tutti gli attori coinvolti: i sindaci, gli imprenditori, le cooperative, la Diocesi. Da qui è stata ideata una piattaforma - realizzata da Infocamere con la collaborazione di Veneto Lavoro e la mediazione territoriale della Camera di Commercio - che ha l'obiettivo di profilare i migranti al loro arrivo, in modo da mettere a disposizione i loro curriculum per aziende e associazioni di categoria. A loro volta le imprese potranno caricare le figure di cui hanno bisogno. Il progetto è già avanti e dovrebbe essere operativo nelle prossime settimane.

la PIATTAFORMA «L'idea che avevamo con l'ex prefetto Grassi, e che l'attuale prefetto Francesco Messina ha abbracciato completamente, è una piattaforma che stiamo realizzando con Infocamere a titolo assolutamente gratuito per inserire i profili delle persone che arrivano come migranti economici, in modo che ogni associazione di categoria o semplice imprenditore ne conosca le disponibilità professionali», spiega Antonio Santocono, presidente della Camera di Commercio.

«Servono operai, edili, cuochi e lavapiatti, ma anche persone diplomate e laureate. Siamo quasi pronti e la piattaforma funzionerà come un portale dove si intercetteranno offerte e domande. Al momento immaginiamo che l'inserimento maggiore potrebbe essere nel mondo della ristorazione e del manifatturiero, che oggi hanno più bisogno di personale. Infine non dimentichiamo che questo progetto darà lavoro anche ai nostri ragazzi, perché serviranno delle persone per profilare i futuri lavoratori e caricare i dati nel sistema informativo».

gli IMPRENDITORI I primi ad accogliere con entusiasmo il progetto sono stati gli imprenditori di Confindustria. «Siamo assolutamente a favore di una cabina di regia», assicura il presidente di Confindustria Veneto Est, Leopoldo Destro, «come industriali siamo disponibili a partecipare all'iniziativa». Del resto Destro lo dice da molto tempo: il fenomeno migratorio non è un problema, ma un'opportunità: «Le migrazioni sono un fatto ineluttabile», continua, «sono situazioni che dobbiamo gestire, altrimenti le subiamo. È chiaro che la regia dipende dal governo e dall'Europa, con politiche attive e funzionali, ma anche localmente tutti dobbiamo assumerci le nostre responsabilità. La soluzione migliore resta quella di mettersi insieme e trovare il vantaggio maggiore per tutti: le persone che arrivano, i Comuni che ospitano, le aziende che collocano. Partendo da un fatto: la nostra popolazione invecchia e continua a diminuire, abbiamo bisogno di manodopera e l'immigrazione è una risorsa.

Il modello c'è già, certamente bisogna dialogare con i sindaci e le prefetture. Prima si agisce, meglio



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

è». LE FIGURE PROFESSIONALI Esattamente sulla stessa linea d'onda Confapi: «Il lavoro resta uno dei passaggi fondamentali dell'integrazione e della dignità delle persone. I profughi sono oggi decisivi e non dimentichiamoci che i loro contributi serviranno anche a pagare le pensioni di domani. Certo bisogna fare dei distinguo: ci sono lavori che si possono cominciare subito, altri che richiedono capacità specifiche e formazione. Servono subito operai edili, lavoratori nell'agricoltura, nella ristorazione e nel turismo allargato. Serviranno, con la giusta formazione, operatori alle macchine, manutentori sofisticati. Purtroppo il punto debole sono i sindaci: far finta di nulla non risolve i problemi e non crea opportunità».

il MONITORAGGIO DELLE COOP «Quello che vediamo da un anno a questa parte», spiega Roberto Tuninetti, direttore della coop Levante, «è che arrivano persone motivate che cercano lavoro dal giorno dopo e in un paio di settimane lo trovano. L'ultimo incontro con il prefetto Grassi è stato proprio con la Camera di Commercio e Veneto Lavoro per mettere in piedi questa sorta di censimento dei curriculum dei migranti che ospitavamo perché c'erano molte aziende che facevano pressione per assumere».

-.

La lavorazione avviene a Mestre

Cinque ragazze riminesi riescono a rivenderlo come sugo agli americani

BOLOGNA Pescato in Italia, quale flagello ambientale «alieno», ed esportato oltreoceano a Miami in Florida, nella terra in cui è autoctono: a vendere l'ormai famigerato granchio blu nel suo mercato di origine è una start up al femminile di Rimini, che ha inviato negli Stati Uniti il primo container da quasi 16 tonnellate di crostacei. Un'operazione che suona quasi paradossale visto che il granchio sta letteralmente infestando il nostro mare, tanto che il governatore veneto Luca Zaia ne ha portato una cassa di esemplari vivi in conferenza stampa chiedendo lo stato di emergenza. E il ministero dell'Agricoltura, per tentare di frenare l'emergenza, ha accolto la proposta dell'**Alleanza cooperative** pesca e acquacoltura rilasciando un'autorizzazione straordinaria per tre mesi all'uso di «nasse/cestelli e reti da posta fissa» per intensificare al massimo la raccolta di granchio blu entro la fascia di 0,3 miglia dalla costa e in prossimità della foce dei fiumi.

Ma la richiesta dei consumatori americani è talmente alta che c'è spazio anche per il granchio blu pescato nell'Adriatico.

E così l'idea dell'export è venuta a cinque ragazze riminesi, under 40, con diversi profili, dalla biologa all'ingegnera, che qualche anno fa cominciano a interrogarsi su come trasformare in risorsa una presenza sempre più infestante per i nostri habitat. Input alla start up Mariscadoras è stato un progetto della fondazione Cetacea che nell'estate del 2021 ha raccolto da pescatori, sub e snorkelisti informazioni e testimonianze sui cambiamenti climatici nell'Adriatico. Quello del granchio blu cominciava allora a emergere come problema serio, poi letteralmente esploso nell'ultimo mese probabilmente anche a causa dei cambiamenti sull'habitat provocati dal post alluvione.

«Ce n'era tanto» spiega Alice Pari, della Fondazione Cetacea e tra le cinque fondatrici della start up «ma non aveva mercato e quindi abbiamo pensato a un progetto di promozione. Perché lo comprano proprio negli Usa, da dove proviene? Probabilmente lì essendo specie autoctona hanno dei vincoli di pesca che qui non abbiamo e la domanda è molto alta».

Mariscadoras sta inoltre lavorando per intavolare discorsi simili anche su altre specie aliene, in primis molluschi.

Voraci, aggressivi per le nostre vongole e simili e senza predatori naturali: il granchio blu è un «regalo» delle zavorre delle navi e dell'apertura del canale di Suez. La sua presenza negli ultimi tempi è esplosa con danni notevoli per il settore ittico di Emilia-Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Il carico di oltre 15 tonnellate in viaggio verso Miami è stato pescato dalle imprese della Sacca di



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

Goro, del territorio di Comacchio e nel Delta del Po.

Una sinergia resa possibile l'anno scorso da un accordo di collaborazione con Legacoop Agroalimentare Nordest. Partner un'azienda di trasformazione di Mestre - la Tagliapietra Figli srl - per la lavorazione e la trasformazione dei granchi in polpa e sughi.

Soddisfatto Alessio Mammi, l'assessore regionale emiliano-romagnolo all'Agricoltura e pesca, che però solleva i temi ancora irrisolti degli indennizzi per il settore e dello smaltimento del prodotto non adatto alla vendita. Su queste problematiche il 21 agosto se ne parlerà con pescatori e acquacoltori di Goro e Comacchio, assieme ai sindaci, per fare il punto della situazione. Una sintesi sarà affidata a un documento condiviso con Veneto e Friuli Venezia Giulia che sarà inviato al Governo.

- Trasformazione nostrana: la zuppa di granchio blu cucinata ad Argenta.

Aperto l'agriturismo per chi viaggia a piedi

La struttura del Parco Talon non è accessibile in auto e la gestione è affidata alla coop sociale CopAps

CASALECCHIO Ci si arriva solo a piedi o in bicicletta e il menù segue le stagioni e le produzioni dell'orto o delle colture dei campi. Dopo l'inaugurazione di fine maggio, da pochi giorni nel parco Talon di Casalecchio è iniziata l'avventura dell'agriturismo del Parco della Chiusa. Attraversato dagli escursionisti sulla Via degli Dei e sulla Via della lana e della seta, la fretta rimane al cancello di via Panoramica, perché la cooperativa agricola Sociale CopAPS, gestore dell'attività, che dal 1979 si occupa di inclusione sociale di persone svantaggiate, ha fatto una scelta chiara: incentivare il turismo lento e la mobilità sostenibile. Inoltre, per rispettare le tutele ambientali del parco che lo designano come zona di protezione speciale, l'illuminazione esterna è limitata.

«Nell'agriturismo sono inserite stabilmente otto persone, di cui tre fragili, con i compiti di accoglienza turistica, pulizia dei locali, preparazione delle camere, della colazione e dei pasti e del servizio ai tavoli. L'agriturismo, aperto le sere di giovedì, venerdì e sabato, a pranzo la domenica, offre infatti ristorazione e pernottamento e propone piatti tipici del territorio realizzati con i prodotti locali che arrivano dal podere di Cà del Bosco di Sasso Marconi», spiegano i gestori, che raccontano poi anche che per ora si cena all'interno di casa Santa Margherita, in attesa della sistemazione esterna legata alla realizzazione del progetto Pnrr e alle autorizzazioni sovracomunali. In menù le tradizionali specialità bolognesi fino alle tigelle montanare, preparate dai ragazzi dei Percorsi Verdi, il centro socio-occupazionale di COpAPS che accoglie le persone con maggiori difficoltà. Per il pernottamento disponibili quattro camere che si affacciano sull'aia e sul lavandeto, due delle quali accessibili alle persone con disabilità fisica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Caritas in soccorso ai Comuni «Cinquanta posti per i migranti L'accoglienza diffusa? È virtuosa»

Il direttore dell'ente diocesano spiega come siano stati coinvolti dalla prefettura in questi mesi «Un'affluenza così non la vedevamo dal 2017. Spargere piccoli gruppi sul territorio funziona bene»

La Caritas diocesana è impegnata sul fronte che ora più scotta: l'ospitalità dei migranti.

Il lavoro di operatori e volontari si concentra sulla loro integrazione, ma anche sull'accoglienza d'emergenza. Il direttore Andrea Gollini annuncia che si stanno cercando nuovi spazi, negli immobili di proprietà della Chiesa e anche nelle parrocchie: «Entro fine anno ricaveremo 50 posti». Senza dimenticare l'importanza di «dare un volto, cioè umanizzare» chi arriva da lontano. Gollini difende anche il modello di accoglienza diffusa finito al centro delle polemiche tra l'assessore comunale del Pd Daniele Marchi e il deputato Gianluca Vinci (Fdl).

Gollini, che impatto ha sulla Caritas reggiana la nuova emergenza migranti?

«Sugli arrivi non si era mai verificata una situazione analoga dal 2017: rispetto al 2022, i dati del Ministero dell'Interno fotografano un raddoppio degli sbarchi.

Qui a Reggio, dove vige il modello di accoglienza diffusa, il sistema è andato sotto stress. Già in primavera come Caritas siamo stati convocati dall'ex prefetto per sapere quali possibilità di accoglienza c'erano: noi abbiamo rimarcato che in parallelo all'aumento degli arrivi si registrava una crescita della povertà sul territorio. A Reggio esiste un problema nella ricerca di abitazioni, così abbiamo messo a disposizione un immobile.

Ora, invece, ci stiamo anche impegnando, come avvenuto ai tempi di 'Mare nostrum' e dell'emergenza in Ucraina, con compiti che di solito noi non svolgiamo. Il nostro attivarsi è arrivato come risposta a un'interlocuzione tra la Prefettura e la Diocesi».

Su quale direttrici state dispiegando il vostro impegno?

«A inizio agosto abbiamo accolto 14 persone dentro immobili della Caritas e della Diocesi che erano disponibili o che abbiamo ripristinato. In accordo con il vescovo, ci stiamo attivando anche per l'uso di spazi parrocchiali: da qui a fine anno avremo a disposizione altri 36 posti, in aggiunta ai 14 già occupati, dunque in tutto 50. Il patrimonio immobiliare è in parte già adatto, in parte da mettere a norma: ci siamo già mossi per cercare le maestranze. Poi ci sono gli altri 15 posti nell'ex scuola di Santa Vittoria di Gualtieri, messi a disposizione dal Comune: con i migranti opererà il personale della cooperativa San Giovanni Bosco».



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Come agiranno operatori e volontari della Caritas?

«In questi giorni hanno contribuito all'allestimento delle strutture. A Santa Vittoria, dove manca la cucina, è possibile che saremo coinvolti nel trasporto delle vivande. Di certo la Caritas si impegnerà per l'inserimento dei migranti con corsi d'italiano, attività creative e coinvolgimento nel volontariato».

Parte dei cittadini guarda con apprensione all'arrivo di migranti.

«La Caritas vuole fare da ponte tra stranieri e residenti: vorremmo che i migranti da persone senza volto e nome diventassero inseriti. Nella nostra provincia la scelta di ospitarli in piccoli spazi distribuiti sul territorio aiuta a ridurre l'impatto, a differenza di altre realtà dove magari si è deciso di concentrarne tanti in grandi strutture. Anche la Prefettura sostiene che vi siano stati meno problemi».

Il modello reggiano di accoglienza diffusa è al centro di uno scontro politico. Lei cosa ne pensa? «Non entro nel campo politico, che non mi compete. Nessuno ha la bacchetta magica, ma non si può farsi governare dalla paura: serve un equilibrio tra il dialogo e le cose da fare. L'accoglienza diffusa è garanzia di maggiore sicurezza e riuscita degli interventi. A noi competono il lavoro educativo e di inserimento. Dare un nome e un volto alle persone, sapere che si chiamano Ali, Mohamed o Miriam e hanno una storia, significa umanizzarle. Da sempre la Chiesa, come ribadito anche da Papa Francesco, sostiene che dobbiamo garantire il diritto a migrare anche per chi vuole migliorare la propria condizione. Ciò non significa semplificare i problemi.

Caritas e fondazione Migrantes, che ha chiesto al ministro di ripensare le ultime scelte, sostengono la necessità di creare corridoi umanitari».

Alessandra Codeluppi.

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Allarme Granchio Blu

Prime segnalazioni anche in Liguria: sono stati pescati a Lerici, Ameglia e Imperia. Dopo il problema delle orate, i mitilicoltori spezzini preoccupati per la nuova minaccia

SONDRA COGGIO SILVIA PEDEMONTE EDOARDO MEOLI

IL CASO Sondra Coggio Silvia Pedemonte Le prime trenta nasse sentinella anti granchio blu sono già state posizionate dalla **Cooperativa** Mitilicoltori Spezzini che già, da anni, per via dei cambiamenti climatici, sono flagellati dalle orate killer che divorano i muscoli. Tranquilli non si sta affatto, nel mare di Liguria. I casi più recenti: un granchio blu è già stato pescato a Punta Bianca, in quel di Ameglia; un altro a San Terenzo, nel Comune di Lerici.

E, andando a Ponente: una prima segnalazione del *Callinectes sapidus* - questo, è il nome scientifico del killer dei mari italiani di quest'estate 2023- riguarda la foce del fiume Impero, in provincia di Imperia. Elena Ghelfi, pescatrice donna della flottiglia di Lerici, il granchio blu l'ha già incontrato più di una volta, questa estate. Riccardo Benacci, della stessa **cooperativa** lericina, ne ha pescati diversi. E altri pescherecci se ne sono trovati qualche altro esemplare, bellissimo e gigante, nelle reti. L' allarme è scattato soprattutto nel golfo spezzino. Non è ancora invasione, ma le avvisaglie ci sono tutte. E il timore è quello di svegliarsi una mattina sotto l'assedio dei maestosi predatori.

La specie aliena che arriva dall'Atlantico e che sta mettendo in ginocchio l'economia di intere comunità di pescatori in tutta l'area Nord Adriatica è oggetto di osservazione massima anche in Liguria.

«Stiamo monitorando la situazione e siamo in contatto con il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste sia sul fronte delle attività di contrasto che per eventuali ristori in caso di danni provocati dal granchio blu a pescatori e mitilicoltori - afferma il vicepresidente regionale Alessandro Piana che, fra le deleghe, ha quella alla Pesca - allo stato attuale la diffusione del granchio blu non appare preoccupante come in altre regioni ma occorre tenere alta la guardia vista la rapidità della sua espansione». Fa paura, questa specie aliena. «Perché si diffonde con estrema rapidità, perché non essendo dei nostri mari non la conosciamo e perché, ancora, quanto stiamo vedendo in Romagna, in Veneto, ma anche nella stessa Toscana a Orbetello è impressionante- afferma Augusto Comes, da dieci anni presidente in Liguria di Confcooperative Federagripesca- bisogna capire come agire, trovare una soluzione biologica di contrasto: nel mentre, benissimo le misure varate fino a ora dal ministro Lollobrigida per cercare di contrastare o quantomeno arginare l'invasione».

Fra autorizzazioni di pesca straordinaria e container di granchi blu rispediti proprio ieri dalla Romagna agli Usa lo scenario generale non fa stare sereni.

«Quello che ci piacerebbe è non trovarci sempre nelle situazioni di emergenza - denuncia Paolo Varrella,



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

alla guida della **Cooperativa** Mitilicoltori Spezzini - gli ecosistemi, se in equilibrio, riescono ad affrontare meglio eventi perturbanti come l'arrivo massiccio del granchio blu o di altre specie non autoctone. Ci sono enti di ricerca, centri di studi che da anni analizzano cosa sta accadendo e che andrebbero tenuti in maggior considerazione invece che ridursi sempre a quando il fenomeno esplode. Noi da anni, inascoltati, patiamo la voracità delle orate con il metabolismo accelerato dai cambiamenti climatici: le nostre produzioni sono distrutte anche fino al 75 per cento».

Il granchio killer pare maggiormente ghiotto di vongole, a quanto si è visto fino a oggi anche se a far paura è il suo essere, fondamentalmente, onnivoro.

«Sappiamo che le femmine prediligono l'acqua dolce e lì depongono le uova - continua Varrella - così come, al momento, abbiamo visto che l'espansione è rapida e massiccia. È un problema per l'ecosistema: in accordo con la Regione e la Capitaneria di porto abbiamo deciso di posizionare le prime trenta nasse sentinella per capire la situazione al di là delle catture, sporadiche, che si sono verificate fino a oggi».

I muscoli spezzini fanno parte del progetto Smart Bay, accanto ai centri ricerca Enea, Cnr, Ingv. «Sono eccellenze - sottolinea ancora il presidente della **Cooperativa** - che possono aiutarci, in questa difficilissima battaglia per la sopravvivenza del nostro mare. Senza mare, non si va da nessuna parte.

Noi siamo allevatori, difendiamo il posto di lavoro, ma la posta in gioco è molto più grande».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Il vicepresidente della Regione Piana: «Preoccupa perché si espande rapidamente»
Edoardo Meoli / Portofino Sono circa duecentocinquanta, stando agli ultimi dati disponibili e con la cernia bruna rappresentano i simboli dell'area marina di Portofino. Sono le aragoste rosse (*palinurus elephas*: vivono soprattutto nella parte Sud del Promontorio tra Punta Chiappa e Punta Faro. L'Area Marina Protetta ha avviato una campagna di studio e di monitoraggio destinata ad affrontare i temi legati ai rischi di estinzione e ai problemi legati ai cambiamenti climatici. «A Portofino le aragoste rosse sono state monitorate - dice Valentina Cappanera, biologa dell'Area Marina - Vogliamo non solo capire se la popolazione è aumentata oppure no, ma anche le loro condizioni, salvaguardando una specie che ha fatto la storia di queste zone».

L'aragosta nel Mediterraneo ha risentito molto della pesca intensiva, portando alla diminuzione della specie un po' in tutto il bacino Mediterraneo.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

Marghera, primi pullman con i migranti nel Veneziano saranno accolti in 35

Al via il sistema di accoglienza diffusa sul territorio. Massimo riserbo da parte della Prefettura su numeri e modalità

EUGENIO PENDOLINI

Trentuno adulti e quattro minori non accompagnati su duecento arrivi complessivi. Questo il numero di migranti destinato ad essere accolto in provincia di Venezia, all'interno delle **cooperative** che gestiscono i Cas, i centri di accoglienza straordinaria. Gli altri 165 saranno invece suddivisi nelle altre province del Veneto.

I primi arrivi negli uffici della Questura di Marghera di via Nicolodi risalgono a ieri mattina. Sul dove e come saranno accolti, però, vige ancora massimo riserbo da parte della Prefettura.

Di certo c'è che da mesi si sta cercando di mettere in moto la macchina dell'ospitalità diffusa, con la Prefettura che ormai ha bussato alle porte di sindaci della provincia per cercare soluzioni. Si tratta infatti di un equilibrio difficile da ricercare, che alla necessità di accogliere in maniera dignitosa persone provenienti da contesti di difficoltà deve aggiungere la necessità delle amministrazioni locali più piccole di mettere a disposizione strutture adeguate che, senza più replicare situazioni esplosive come successo a Cona. Tanto più in un frangente storico in cui gli sbarchi, come documentato dai numeri ministeriali, sono più che raddoppiati negli ultimi sette mesi rispetto allo stesso periodo dell'anno del 2022.

Ecco perché nelle ultime settimane, la Prefettura è stata alla spasmodica ricerca di posti dove accogliere migranti, non riuscendo più a far fronte agli arrivi che sono continui anche perché gli hub del sud d'Italia stanno scoppiando. Quello di Jesolo è uno dei tanti tentativi del Prefetto di trovare collaborazione tra i sindaci del territorio. Ma non trova tante porte aperte.

Anzi, la stragrande maggioranza, sono chiuse o semi aperte. Una difficoltà che per anni hanno incontrato i suoi predecessori e che, per il momento, non lo spaventa. Oltre a questa spasmodica ricerca in Prefettura cercano di accelerare l'uscita dalle strutture di accoglienza di chi, tra i migranti, ha già un permesso e un lavoro.

Di recente, però, i segnali di difficoltà dal territorio non sono mancati. A fine luglio, a protestare erano stati gli inquilini del condominio Marco Polo, a Campalto, dove è attivo un Cas. I residenti avevano scritto in Prefettura: lamentavano la situazione che si era venuta a creare nel centro, che a loro dire era sovraffollato e non adeguato al numero di ospiti.

Al tempo stesso, nei giorni scorsi un grido d'allarme indirizzato al Prefetto era arrivato da una cinquantina di associazioni, **cooperative** e sindacati che da anni si occupano dell'integrazione sociale dei migranti.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

A detta loro, il forte ridimensionamento del sistema di accoglienza nei confronti dei richiedenti e la riduzione delle risorse previste avevano esasperato la cronica carenza di posti nei centri di accoglienza straordinaria, portando al collasso il sistema stesso di accoglienza e integrazione.

- eugenio pendolini © RIPRODUZIONE RISERVATA

La mossa

Pesca in deroga per tre mesi Ok del ministero

Per frenare l'emergenza granchio blu il ministero dell'Agricoltura accoglie la proposta dell'**Alleanza Cooperative** Pesca e Acquacoltura che prevede il rilascio di un'autorizzazione straordinaria per 3 mesi all'uso di "nasse/cestelli e reti da posta fissa" entro la fascia 0,3 miglia dalla costa e, ove presenti, in prossimità della foce dei fiumi. È giunto nelle ultime ore l'atteso via libera da Roma all'impiego di attrezzi da pesca per tutti coloro che ne faranno richiesta al fine di intensificare al massimo la raccolta di granchio blu.

«Esprimiamo ancora una volta apprezzamento per la prontezza degli uffici ministeriali che pure in pieno agosto seguono con attenzione e puntualità di interventi questa piaga terribile dichiara Paolo Tiozzo co-presidente di **Alleanza delle Cooperative Italiane** Pesca e Acquacoltura - L'autorizzazione sarà rilasciata a tutte le imprese di pesca e/o acquacoltura che ne faranno richiesta e, oltre a contribuire a tenere sotto controllo questa invasione, servirà a fornire informazioni utili per mettere a punto ulteriori piani di contenimento del predatore».

I due attrezzi da pesca - si legge nel provvedimento ministeriale firmato dal dirigente Giovanni D'Onofrio - devono essere utilizzati esclusivamente per la cattura del "granchio blu".



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

In laguna c'è un nuovo pericolo: primi danni della noce di mare

Il presidente del Consorzio pescatori: «La Regione intervenga»

PAOLO CAMEDDA

Cabras Non solo il granchio blu. Vivere di pesca in Sardegna nel 2023 non è semplice, come sanno bene anche i 150 pescatori che fanno parte del Nuovo Consorzio **Cooperative** Pontis, alle prese quotidianamente con vecchi e nuovi problemi. Fra questi ultimi, come spiega il presidente Giuliano Cossu, c'è una nuova seria minaccia: il suo nome volgare è noce di mare, una specie invasiva che, probabilmente anche a causa del cambiamento climatico, sta colonizzando le lagune di Cabras, compreso lo stagno di Mar'e Pontis. «Abbiamo da fronteggiare prima di tutto il problema della noce di mare - afferma Cossu -. Lo stagno ne è invaso e questo ci crea problemi. Le reti che gettiamo per pescare non vengono su perché piene di questo animale, sulle cui caratteristiche precise aspettiamo di sentire cosa ci dicono i biologi».

Inserita fra le 100 specie invasive più pericolose al mondo, la noce di mare, chiamata con termine scientifico "Mnemiopsis", è una specie ermafrodita, in grado di autoriprodursi. La sua invasività reca grossi danni agli ecosistemi, visto che, nonostante venga spesso confusa per la sua forma con una medusa, si tratta in realtà di un animale carnivoro che si nutre di zooplankton, tra cui i crostacei, ma anche di molluschi e uova di pesce. «Il problema si ripete da qualche anno - precisa Cossu -, ma sempre in maniera più frequente. Da poco abbiamo incontrato l'assessora regionale alla Pesca, Valeria Satta, e l'assessore all'Ambiente, Marco Porcu, che hanno promesso di impegnarsi a portare avanti le nostre istanze. Ci aspettiamo da loro delle risposte».

Il presidente Consorzio chiede più attenzione dalla politica: «Non esiste soltanto il Nord Sardegna - afferma -, che soffre a causa della diffusione del granchio blu. Ci teniamo ad esprimere solidarietà verso i pescatori del Nord, però mi rammarica che in quel caso la politica si sia mossa con celerità, mentre qui bisogna fare miracoli solo per farci ascoltare». Rispetto ad altre zone dell'isola, «nello stagno di Cabras il granchio blu è presente ma in misura minore rispetto alla noce di mare, che al momento è il problema più grande. Purtroppo, rispetto alla questione granchio blu, su quest'altro problema ci si sta muovendo con grave e preoccupante lentezza. Chiediamo maggiore tutela nei nostri confronti». Le altre difficoltà che devono fronteggiare i pescatori cabraresi sono conosciute e di vecchia data. «Un altro grosso problema con cui dobbiamo sempre fare i conti è quello dell'abusivismo - afferma Cossu -, nonostante abbiamo aperto il consorzio all'ingresso di 10 abusivi. Ma gli altri continuano a fare pesca di frodo, incuranti di 150 padri di famiglia che il compendio lo controllano 365 giorni all'anno. Loro si sentono in dovere di prendere il pesce e portarlo via, vendendolo in nero. Nessuno purtroppo finora si è mosso, gli assessori, però, con cui ho avuto modo di parlare, mi hanno garantito che porteranno



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

la questione nel comitato pesca, in modo da trovare una soluzione».

Ma un'ulteriore minaccia incombe sulle lagune di Cabras: «Sappiamo che fra qualche settimana arriveranno i cormorani - dice Cossu -. Speriamo che dopo 30 anni qualcuno capisca che per noi è vitale non averli. Non si possono abbattere tutti, ma dobbiamo difenderci, altrimenti qualcuno dovrebbe pagarci per tutto il pesce che mangiano. In quel caso saremmo ben lieti di tenerli, perché diventerebbero i migliori clienti del consorzio.

Anche su questo fronte ci aspettiamo delle risposte chiare dalla politica».

La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Gara ciclistica e concerto per i 70 anni della Bcc

tappa del giro della provincia Sabato 9 settembre la banda in piazza Messa alle spalle la pausa estiva la **Bcc** Brianza e Laghi riprende il ricco programma di appuntamenti per il 70esimo di fondazione. E ricomincia pestando sui pedali.

Domenica 27 in scena il sesto Trofei **Bcc** Brianza e Laghi, quinta e ultima tappa delle gare che compongono l'edizione numero 74 del Giro ciclistico della provincia di Como, Lecco e Sondrio per la categoria Allievi.

Evento organizzato con il Gs Alzate Brianza, che prevede alle 7 il ritrovo al palazzetto dello sport di via Girola e alle 9 la partenza.

I ciclisti dovranno percorrere per sette volte il circuito di 12 chilometri, per un totale di 84, passando da Fabbrica Durini, Anzano del Parco, Orsenigo, con arrivo alle 11 ad Alzate, in via Del Lavatoio.

Sabato 9 settembre, invece, alle 20.45, nel piazzale della sede centrale della **Bcc** Brianza e Laghi, si terrà un concerto bandistico, in concomitanza con la Fiera secolare della Madonna di Rogoredo. Sarà protagonista il corpo musicale "Monsignor Giuseppe Nava" di Lurago d'Erba. Dopo i concerti in piazza San Pietro, in occasione della patronale di Alzate, e sul sagrato della chiesa di Sant'Andrea a Fabbrica Durini, in occasione della festa della patrona della frazione alzatese, la **Bcc** Brianza e Laghi prosegue nel suo programma di attività ricreative e culturali con questo appuntamento musicale nei giorni in cui la comunità pastorale celebra la Vergine di Rogoredo. Evento in collaborazione con la mutua "SiCura", la Pro loco di Alzate Brianza e l'associazione Ageo. S. Cat.



Il primo carico in viaggio da goro

Guerra al granchio blu: 16 tonnellate negli Usa

Autorizzata la pesca, ma venderlo non basta a coprire i danni che fa agli allevamenti di molluschi: vale poco

di Marco Bettazzi Di fatto, glielo restituiamo. Perché il granchio blu è arrivato proprio dalle coste americane e in questi giorni, dopo essere stato pescato nella Sacca di Goro dove sta combinando disastri ai danni degli allevatori di vongole, sta viaggiando via mare verso Miami: è infatti partito un primo carico da quasi 16 tonnellate della specie killer che sta mettendo in ginocchio i produttori di molluschi del Delta del Po, dove il granchio non ha rivali in natura e può riprodursi a dismisura in poco tempo.

Un vero e proprio flagello che in questo modo, almeno in parte, si trasforma in risorsa anche grazie all'idea di una startup riminese, Mariscadoras, fondata nel dicembre 2021 da cinque ragazze per creare un mercato delle specie aliene sbarcate nei nostri mari per colpa dell'uomo, a partire proprio dal granchio blu, contro cui da quest'estate è in corso una vera e propria guerra a suon di ordinanze e decreti di sindaci, Regioni e governo. La presenza del granchio blu è infatti segnalata nei nostri mari da anni non solo in Emilia-Romagna ma anche in Veneto, Puglia o Sardegna, ed è arrivato sulle nostre coste probabilmente viaggiando nelle acque di zavorra delle navi transoceaniche. Da qualche mese è però al centro dell'attenzione perché gli allevatori di vongole e cozze di tutta Italia stanno registrando crolli alla produzione fino al 50% per gli attacchi del granchio, che riesce a tagliare le reti e aggredire i molluschi provocando sfaceli. Per questo le istituzioni sono intervenute prima per autorizzare gli allevatori di vongole e cozze a pescarlo, e poi a commercializzarlo. L'ultimo atto è di ieri: un'autorizzazione straordinaria del ministero dell'Agricoltura che consente la sua pesca sotto riva e alle foci dei fiumi.

Ad annunciare ieri la partenza del primo carico verso gli Stati Uniti è stata la Regione, con un primo container da 15,75 tonnellate di granchio pescato nella Sacca di Goro e lavorato dall'azienda Tagliapietra & Figli di Mestre, che riceve il killer e lo spedisce pulito e congelato in scatola. « Siamo partite per creare un mercato per queste specie dannose e favorirne la raccolta - spiega Alice Pari della Fondazione Cetacea, una delle fondatrici di Mariscadoras - I primi clienti sono negli Usa, dove il granchio è già apprezzato, ma stiamo lavorando anche per il mercato italiano ». Con l'Università di Bologna si stanno inoltre studiando sistemi per usare anche i granchi più piccoli che non vengono venduti, per esempio per la produzione di bioplastiche. Soddisfatto l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi, che sottolinea però i problemi ancora irrisolti degli indennizzi agli imprenditori e dello smaltimento del prodotto non adatto alla vendita. «Ci sono migliaia di imprese in crisi - spiega invece Massimo Bellavista, responsabile pesca e acquacoltura di **Legacoop**, che ha un accordo con la startup



aveva 67 anni, oggi alle 15 i funerali

Tutta Perinaldo in lutto per la scomparsa dell'ex sindaco Cane

P. M.

Perinaldo Grande cordoglio a Perinaldo e più in generale in tutto il comprensorio intemelio, per la morte di Renato "Gianni" Cane, 67 anni, negli anni Novanta sindaco del borgo e conosciuto e apprezzato dj, avvenuta ieri a seguito di una grave malattia. Le esequie si terranno oggi alle 15 nella chiesa di Perinaldo. Lascia la compagna Ombretta, la figlia Alice, il fratello Roberto e tanti amici. A ricordarlo ieri sono stati tanti amministratori, tra i quali l'ex sindaco di Soldano, Antonio Fimmanò, che di Cane era amico: «Gianni era davvero una brava persona.

Sono profondamente addolorato». Tra i ricordi più commossi dell'ex sindaco spicca anche quello di Pia Viale, per anni promotrice del premio dialettale "U Giacuré".

«Gianni Cane era di Perinaldo - ricorda nella pagina di Vallebona - ma cittadino "onorario" di Vallebona, dove è sempre venuto per le amicizie che coltivava e perché Vallebona gli piaceva. legato al mondo floricolo negli anni in cui il settore era intensivo, in qualità di presidente della **coop** Rosenflor, poi sindaco di Perinaldo, dipendente della **coop** Nuova Floricoltura e in seguito operatore delle pompe funebri San Secondo, la sua presenza sul territorio è stata continua, tanto da renderlo un personaggio molto conosciuto. Coltivava molte amicizie, ed è proprio a Vallebona che aveva il suo maggior punto di riferimento.

Generoso, discreto, buono, per tanti anni ha raggiunto ogni giorno il nostro paese per stare con gli amici. Appassionato di musica, in moltissime occasioni ha svolto la funzione di dj nei contesti festaioli, con il nome di Papemattu, ricordando la carta paglia che usavano una volta i macellai per avvolgere la carne. In queste epoche in cui si è così tanto alzato il livello medio di vita, è ancora più doloroso vedere andar via persone giovani, che hanno vissuto amando la vita, essendone state partecipi in tante forme».

- P. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAL MINISTERO Accolta la richiesta dell'Alleanza delle cooperative
Ok alla pesca straordinaria

Per frenare l'emergenza granchio blu il ministero dell'agricoltura accoglie la proposta dell'**Alleanza** coopoperative pesca e acquacoltura che prevede il rilascio di un'autorizzazione straordinaria per 3 mesi all'uso di "nasse/cestelli e reti da posta fissa" entro la fascia delle 0,3 miglia dalla costa e, ove presenti, in prossimità della foce dei fiumi. È giunto in queste ore l'atteso via libera da Roma all'impiego di attrezzi da pesca per tutti coloro che ne faranno richiesta al fine di intensificare al massimo la raccolta di granchio blu, il killer che sta mettendo in ginocchio l'economia di intere comunità di pescatori in tutta l'area Nord Adriatica. "Esprimiamo apprezzamento per la prontezza degli uffici ministeriali che pure in pieno agosto seguono con attenzione e puntualità di interventi questa piaga terribile", dichiara Paolo Tiozzo copresidente di **Alleanza delle cooperative italiane** pesca e acquacoltura.

L'autorizzazione sarà rilasciata a tutte le imprese di pesca e/o acquacoltura che ne faranno richiesta, oltre a contribuire a tenere sotto controllo questa invasione, servirà a fornire informazioni utili per mettere a punto ulteriori piani di contenimento di questo predatore. I due attrezzi da pesca - si legge nel provvedimento ministeriale - devono essere utilizzati esclusivamente per la cattura del 'granchio blu'. Specie ittiche diverse dal 'granchio blu', ove catturate, devono essere rigettate in mare e non possono in alcun caso essere sbarcate. L'autorizzazione presenta carattere di eccezionalità, è limitata a un periodo temporale di tre mesi e non costituisce titolo per il riconoscimento degli attrezzi sulla licenza, ove già non espressamente indicati.

Proseguono infine gli approfondimenti con i servizi della Commissione europea per approntare un piano di intervento che sia in grado di rispondere alle attese delle oltre 4.000 persone il cui futuro dipende esclusivamente dalla capacità del sistema di reagire con efficacia e tempestività ad un vero e proprio flagello.



PONTE SAN PIETRO record di iscritti per l'iniziativa

Cinquanta ragazzi all'«Ariaperta» per curare il paese

remo traina

Cinquanta ragazzi che per quattro settimane si sono rimboccati le maniche, impegnandosi in attività sul territorio per venti ore settimanali nel corso del mese di luglio, con qualsiasi condizioni meteorologica.

Si è chiuso con notevole successo di partecipazione il progetto estivo di impegno civico per adolescenti tra i 15 e i 19 anni promosso dall'amministrazione comunale di Ponte San Pietro: l'iniziativa, denominata «Ariaperta», ha raggiunto nell'edizione di quest'anno il numero record di iscritti, 50 appunto.

«Siamo tutti profondamente soddisfatti - ha commentato il sindaco Matteo Macoli a conclusione dell'iniziativa - non solo per il lavoro materiale svolto dai nostri ragazzi, che rimane sotto gli occhi di tutti, ma anche e soprattutto per il risultato educativo e aggregativo ottenuto e che resterà anche per il loro futuro: questo è stato un esempio concreto, nei fatti e non a parole, per tutta la cittadinanza che li ha visti all'opera».

Il primo cittadino rivolge anche una serie di ringraziamenti «per la professionalità e la collaborazione all'ufficio Politiche Giovanili, all'educatrice della **cooperativa** Alchimia, ai volontari del gruppo Alpini e ai colleghi amministratori comunali Giordano Bolis, Barbara Bertoletti e Simona Zeng: insieme a loro, al termine di ogni settimana, abbiamo provveduto a ricevere i ragazzi nella sala consiliare del municipio consegnando loro anche un voucher spendibile in alcuni esercizi convenzionati».

I partecipanti al progetto «Ariaperta» hanno effettuato alcune pulizie straordinarie in determinate aree del territorio comunale e hanno provveduto a svolgere diversi lavori di manutenzione tra i quali quello di ritinteggiare panchine, cestini e giochi all'interno di giardini e parchi pubblici.

Questa iniziativa ha stimolato i ragazzi a essere sempre più cittadini consapevoli, ma è stata anche un'occasione per loro per socializzare e stringere nuove amicizie.



cividale cividale

Lunedì riapre il centro giovani con aule studio, laboratori e feste Lunedì riapre il centro giovani con aule studio, laboratori e feste

Cambia la gestione della struttura di Carraria, chiusa per un mese e mezzo Lo spazio gestito da una cooperativa. Il vicesindaco: «Miglioreremo i servizi» *Cambia la gestione della struttura di Carraria, chiusa per un mese e mezzo Lo spazio gestito da una cooperativa. Il vicesindaco: «Miglioreremo i servizi»*

LUCIA AVIANI LUCIA AVIANI

Lucia Aviani / CIVIDALE Dopo un mese e mezzo circa di chiusura torna in funzione, con l'annunciato cambio di gestione, il Centro Giovani di Carraria, che da lunedì 21 agosto sarà nuovamente fruibile: terminata (tra le polemiche) la sperimentazione dell'affidamento della struttura all'associazione Giovani al Centro si apre la fase della **Cooperativa** Adelaide, realtà cividalese cui è stato dato mandato di occuparsi delle attività di apertura, chiusura e pulizia dell'immobile fino al 31 dicembre 2025.

«I bambini, i ragazzi e le associazioni locali - commenta la vicesindaco Giorgia Carlig, titolare delle deleghe alle politiche sociali e giovanili - ritrovano quindi la disponibilità degli spazi del Centro, la cui proposta si articola in più filoni». Tre, per la precisione, le funzioni previste: «Per lo studio, l'incontro e lo svago - spiega la vicesindaco - i giovani potranno utilizzare liberamente gli spazi del complesso di Carraria il lunedì, il mercoledì e il venerdì, dalle 16.30 alle 19.30: basterà presentarsi in sede e registrarsi all'ingresso del Centro. Le associazioni potranno sfruttare le sale a disposizione per prove musicali, laboratori creativi e conferenze informative rivolte ai ragazzi: sarà necessaria la prenotazione, tramite la compilazione di un modulo prestampato scaricabile dal sito del Comune di Cividale, ufficio Politiche giovanili; nella stessa sezione saranno consultabili le linee guida di utilizzo del Centro. La richiesta - precisa - dovrà essere inviata alla Pec del Comune, anche da posta elettronica ordinaria».

Per i più piccoli, infine, resterà la possibilità di festeggiare il compleanno in una delle stanze destinate allo scopo: la prenotazione, nel caso, dovrà essere fatta all'indirizzo mail politichegiovanili@cividale.net.

«La volontà dell'amministrazione e degli uffici competenti - conclude Carlig - è quella di continuare a migliorare i servizi erogati dalla struttura: si sta già operando in tal senso, anche con il coinvolgimento dell'unità operativa Servizi informatici, per rendere più efficiente la copertura internet e per offrire postazioni computer rinnovate, in modo tale che il Centro possa diventare un punto di riferimento per i ragazzi anche a fini di studio e di approfondimento».

Arriva così all'epilogo la diatriba innescata dall'improvvisa (come sostenuto dall'associazione Giovani al Centro) chiusura dell'immobile, che il sodalizio finora occupatosi della gestione ha infatti sgomberato da attrezzature e materiali nei giorni scorsi, dopo aver ricevuto, da parte del Comune, la richiesta



Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

di riconsegna delle chiavi: la vicenda era anche stata oggetto di un'ampia discussione in consiglio comunale, contesto in cui era stata annunciata la volontà di definire modalità di fruizione del complesso diverse da quelle precedentemente in vigore.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Le associazioni potranno sfruttare le sale a disposizione anche per conferenze. L'ingresso della struttura di Carraria che ospita il Centro Giovani Lucia Aviani / CIVIDALE Dopo un mese e mezzo circa di chiusura torna in funzione, con l'annunciato cambio di gestione, il Centro Giovani di Carraria, che da lunedì 21 agosto sarà nuovamente fruibile: terminata (tra le polemiche) la sperimentazione dell'affidamento della struttura all'associazione Giovani al Centro si apre la fase della **Cooperativa** Adelaide, realtà cividalese cui è stato dato mandato di occuparsi delle attività di apertura, chiusura e pulizia dell'immobile fino al 31 dicembre 2025.

«I bambini, i ragazzi e le associazioni locali - commenta la vicesindaco Giorgia Carlig, titolare delle deleghe alle politiche sociali e giovanili - ritrovano quindi la disponibilità degli spazi del Centro, la cui proposta si articola in più filoni». Tre, per la precisione, le funzioni previste: «Per lo studio, l'incontro e lo svago - spiega la vicesindaco - i giovani potranno utilizzare liberamente gli spazi del complesso di Carraria il lunedì, il mercoledì e il venerdì, dalle 16.30 alle 19.30: basterà presentarsi in sede e registrarsi all'ingresso del Centro. Le associazioni potranno sfruttare le sale a disposizione per prove musicali, laboratori creativi e conferenze informative rivolte ai ragazzi: sarà necessaria la prenotazione, tramite la compilazione di un modulo prestampato scaricabile dal sito del Comune di Cividale, ufficio Politiche giovanili; nella stessa sezione saranno consultabili le linee guida di utilizzo del Centro. La richiesta - precisa - dovrà essere inviata alla Pec del Comune, anche da posta elettronica ordinaria».

Per i più piccoli, infine, resterà la possibilità di festeggiare il compleanno in una delle stanze destinate allo scopo: la prenotazione, nel caso, dovrà essere fatta all'indirizzo mail politichegiovanili@cividale.net.

«La volontà dell'amministrazione e degli uffici competenti - conclude Carlig - è quella di continuare a migliorare i servizi erogati dalla struttura: si sta già operando in tal senso, anche con il coinvolgimento dell'unità operativa Servizi informatici, per rendere più efficiente la copertura internet e per offrire postazioni computer rinnovate, in modo tale che il Centro possa diventare un punto di riferimento per i ragazzi anche a fini di studio e di approfondimento».

Arriva così all'epilogo la diatriba innescata dall'improvvisa (come sostenuto dall'associazione Giovani al Centro) chiusura dell'immobile, che il sodalizio finora occupatosi della gestione ha infatti sgomberato da attrezzature e materiali nei giorni scorsi, dopo aver ricevuto, da parte del Comune, la richiesta di riconsegna delle chiavi: la vicenda era anche stata oggetto di un'ampia discussione in consiglio comunale, contesto in cui era stata annunciata la volontà di definire modalità di fruizione del complesso diverse da quelle precedentemente in vigore.

Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Granchio blu, da Masaf via libera a pesca 'straordinaria' per frenare emergenza

(Agen Food) - Roma, 17 ago. - Per frenare l'emergenza granchio blu il Ministero dell'agricoltura accoglie la proposta dell' **Alleanza Cooperative Pesca e Acquacoltura** che prevede il rilascio di un'autorizzazione straordinaria per 3 mesi all'uso di "nasse/cestelli e reti da posta fissa" entro la fascia 0,3 miglia dalla costa e, ove presenti, in prossimità della foce dei fiumi. È giunto in queste ore l'atteso via libera da Roma all'impiego di attrezzi da pesca per tutti coloro che ne faranno richiesta al fine di intensificare al massimo la raccolta di granchio blu, il killer che sta mettendo in ginocchio l'economia di intere comunità di pescatori in tutta l'area Nord Adriatica.

"Esprimiamo ancora una volta apprezzamento per la prontezza degli uffici ministeriali che pure in pieno agosto seguono con attenzione e puntualità di interventi questa piaga terribile!" dichiara Paolo TIOZZO co-presidente di **Alleanza delle Cooperative Italiane Pesca e Acquacoltura**. L'autorizzazione sarà rilasciata a tutte le imprese di pesca e/o acquacoltura che ne faranno richiesta e, oltre a contribuire a tenere sotto controllo questa vera e propria

invasione, servirà a fornire informazioni utili per mettere a punto ulteriori piani di contenimento di questo predatore. I due attrezzi da pesca - si legge nel provvedimento ministeriale firmato poche ore dal dirigente Giovanni D'Onofrio - devono essere utilizzati esclusivamente per la cattura del "granchio blu". Specie ittiche diverse dal "granchio blu", ove catturate, devono essere rigettate in mare e non possono in alcun caso essere sbarcate. L'autorizzazione presenta carattere di eccezionalità, è limitata a un periodo temporale di tre mesi e non costituisce titolo per il riconoscimento degli attrezzi sulla licenza, ove già non espressamente indicati. Proseguono infine gli approfondimenti con i servizi della Commissione europea per approntare un piano di intervento che sia in grado di rispondere alle attese delle oltre 4000 persone il cui futuro dipende esclusivamente dalla capacità del sistema di reagire con efficacia e tempestività ad un vero e proprio flagello. Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.



08/17/2023 17:31 Redazione AgenFood

(Agen Food) - Roma, 17 ago. - Per frenare l'emergenza granchio blu il Ministero dell'agricoltura accoglie la proposta dell' **Alleanza Cooperative Pesca e Acquacoltura** che prevede il rilascio di un'autorizzazione straordinaria per 3 mesi all'uso di "nasse/cestelli e reti da posta fissa" entro la fascia 0,3 miglia dalla costa e, ove presenti, in prossimità della foce dei fiumi. È giunto in queste ore l'atteso via libera da Roma all'impiego di attrezzi da pesca per tutti coloro che ne faranno richiesta al fine di intensificare al massimo la raccolta di granchio blu, il killer che sta mettendo in ginocchio l'economia di intere comunità di pescatori in tutta l'area Nord Adriatica. "Esprimiamo ancora una volta apprezzamento per la prontezza degli uffici ministeriali che pure in pieno agosto seguono con attenzione e puntualità di interventi questa piaga terribile!" dichiara Paolo TIOZZO co-presidente di **Alleanza delle Cooperative Italiane Pesca e Acquacoltura**. L'autorizzazione sarà rilasciata a tutte le imprese di pesca e/o acquacoltura che ne faranno richiesta e, oltre a contribuire a tenere sotto controllo questa vera e propria invasione, servirà a fornire informazioni utili per mettere a punto ulteriori piani di contenimento di questo predatore. I due attrezzi da pesca - si legge nel provvedimento ministeriale firmato poche ore dal dirigente Giovanni D'Onofrio - devono essere utilizzati esclusivamente per la cattura del "granchio blu". Specie ittiche diverse dal "granchio blu", ove catturate, devono essere rigettate in mare e non possono in alcun caso essere sbarcate. L'autorizzazione presenta carattere di eccezionalità, è limitata a un periodo temporale di tre mesi e non costituisce titolo per il riconoscimento degli attrezzi sulla licenza, ove già non espressamente indicati. Proseguono infine gli

Pescato in Adriatico, cotto a Mestre e mangiato negli Usa. Il granchio blu furoreggia

Una società start up composta da cinque donne ha trasformato il "distruttore dei mari" in una risorsa: il sugo viene acquistato dalle cucine di Miami. Il granchio blu, quale flagello ambientale "alieno", ed esportato oltreoceano a Miami in Florida, nella terra in cui è autoctono: a vendere l'ormai famigerato granchio blu nel suo mercato di origine è una start up al femminile di Rimini che ha inviato negli Stati Uniti il primo container da quasi 16 tonnellate di sugo di crostacei. Un'operazione che suona quasi paradossale visto che il granchio sta letteralmente infestando il nostro mare, tanto che il governatore veneto Luca Zaia ne ha portato una cassa di esemplari vivi in conferenza stampa chiedendo lo stato di emergenza. E il ministero dell'Agricoltura, per tentare di frenare l'emergenza, ha accolto la proposta dell'**Alleanza cooperative** pesca e acquacoltura rilasciando un' autorizzazione straordinaria per tre mesi all'uso di "nasse/cestelli e reti da posta fissa" per intensificare al massimo la raccolta di granchio blu entro la fascia di 0,3 miglia dalla costa e in prossimità della foce dei fiumi. Ma la richiesta dei consumatori americani è talmente alta che c'è spazio anche per il granchio blu pescato nell'Adriatico. E così l'idea dell'export è venuta a cinque ragazze riminesi, under 40, con diversi profili, dalla biologa all'ingegnera, che qualche anno fa cominciano a interrogarsi su come trasformare in risorsa una presenza sempre più infestante per i nostri habitat. Input alla start up Mariscadoras è stato un progetto della fondazione Cetacea che nell'estate del 2021 ha raccolto da pescatori, sub e snorkelisti informazioni e testimonianze sui cambiamenti climatici nell'Adriatico. Quello del granchio blu cominciava allora a emergere come problema serio, poi letteralmente esploso nell'ultimo mese probabilmente anche a causa dei cambiamenti sull'habitat provocati dal post alluvione. "Ce n'era tanto - spiega Alice Pari, della Fondazione Cetacea e tra le cinque fondatrici della start up - ma non aveva mercato



Una società start up composta da cinque donne ha trasformato il "distruttore dei mari" in una risorsa: il sugo viene acquistato dalle cucine di Miami. Il granchio blu, quale flagello ambientale "alieno", ed esportato oltreoceano a Miami in Florida, nella terra in cui è autoctono: a vendere l'ormai famigerato granchio blu nel suo mercato di origine è una start up al femminile di Rimini che ha inviato negli Stati Uniti il primo container da quasi 16 tonnellate di sugo di crostacei. Un'operazione che suona quasi paradossale visto che il granchio sta letteralmente infestando il nostro mare, tanto che il governatore veneto Luca Zaia ne ha portato una cassa di esemplari vivi in conferenza stampa chiedendo lo stato di emergenza. E il ministero dell'Agricoltura, per tentare di frenare l'emergenza, ha accolto la proposta dell'Alleanza cooperative pesca e acquacoltura rilasciando un' autorizzazione straordinaria per tre mesi all'uso di "nasse/cestelli e reti da posta fissa" per intensificare al massimo la raccolta di granchio blu entro la fascia di 0,3 miglia dalla costa e in prossimità della foce dei fiumi. Ma la richiesta dei consumatori americani è talmente alta che c'è spazio anche per il granchio blu pescato nell'Adriatico. E così l'idea dell'export è venuta a cinque ragazze riminesi, under 40, con diversi profili, dalla biologa all'ingegnera, che qualche anno fa cominciano a interrogarsi su come trasformare in risorsa una presenza sempre più infestante per i nostri habitat. Input alla start up Mariscadoras è stato un progetto della fondazione Cetacea che nell'estate del 2021 ha raccolto da pescatori, sub e snorkelisti informazioni e testimonianze sui cambiamenti climatici nell'Adriatico. Quello del granchio blu cominciava allora a emergere come problema serio, poi letteralmente esploso nell'ultimo mese probabilmente anche a causa dei cambiamenti sull'habitat provocati dal post alluvione. "Ce n'era tanto - spiega Alice Pari, della Fondazione Cetacea e tra le cinque fondatrici della start up - ma non aveva mercato

dei granchi in polpa e sughi. Soddisfatto Alessio Mammi, l'assessore regionale emiliano-romagnolo all'Agricoltura e pesca, che però solleva i temi ancora irrisolti degli indennizzi per il settore e dello smaltimento del prodotto non adatto alla vendita. Su queste problematiche il 21 agosto se ne parlerà con pescatori e acquacoltori di Goro e Comacchio, assieme ai sindaci, per fare il punto della situazione. Una sintesi sarà affidata a un documento condiviso con Veneto e Friuli Venezia Giulia che sarà inviato al Governo. I commenti dei lettori Video del giorno.

Il ringraziamento spontaneo dei migranti ospiti della cooperativa

I richiedenti asilo si offrono per sistemare la ringhiera lungo la Lima

E.A. Priscilla Valentino Bagni di Lucca Prosegue, con la collaborazione di alcuni ospiti della **cooperativa** Solidarietà e Sviluppo, l'opera di ritintura e sistemazione della ringhiera lungo la Lima nella frazione di Ponte a Serraglio. Il gesto di questi ragazzi è stato spontaneo e disinteressato. Abitando proprio di fronte alla piazza, hanno pensato di contribuire fattivamente alla cura dell'ambiente che li ospita, senza nemmeno pensare di richiedere alcuna remunerazione per il lavoro svolto. «Vorrei fare un plauso a questi giovani richiedenti asilo - ha commentato il presidente della **cooperativa** Alessandro Ghionzoli - perché con questa azione, del tutto libera e senza oneri per la collettività, hanno dimostrato il loro rispetto per i luoghi che li ospitano e l'attenzione per la comunità che li accoglie. Ritengo che l'integrazione passi anche da questi piccoli gesti, che testimoniano la volontà dei migranti di contribuire alla vita collettiva con spirito di collaborazione e solidarietà». I giovani di Solidarietà e Sviluppo si sono uniti alla quindicina di residenti, capitanati da Settimo Martinelli e Antonio Gaglio, i quali avevano cominciato a pulire, saldare e tintecciare la prima parte della ringhiera vicino all'ex Bar Cristallo, nella parte a sinistra della piazza di Ponte a Serraglio. Il costo di materiali è stato coperto dalle offerte arrivate, per una somma di circa 4mila euro, per la partecipazione alle due serate di Ape-Roulette organizzate dal Comune e dalla Pro Loco al Casinò. «Alla tintecciatura - è stato il commento dell'assessora Priscilla Valentino - abbiamo partecipato in tanti: bianchi, neri, rossi e a pallini. C'era chi prende il reddito di cittadinanza, chi la pensione, chi lo stipendio e chi si fa mantenere. La ringhiera è sul ponte di tutti, e alla sua sistemazione abbiamo partecipato in tanti». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



I BANDI DELLA PREFETTURA DI PISTOIA TARIFFE

Prefettura in cerca di alloggi per cinquecento migranti

Nuovo tentativo dopo i bandi andati deserti nei mesi scorsi 24 mesi 28,74 euro

1 di Lorenzo Carducci Pistoia Sono 500 i posti totali richiesti per l'accoglienza di migranti (richiedenti protezione internazionale) in provincia di Pistoia: 350 in centri dalla capienza massima di 50 posti costituiti da singole unità abitative e i restanti 150 in centri collettivi sottoposti al medesimo limite. Un fabbisogno ampio quello a cui la Prefettura cerca di trovare copertura per la seconda volta, dopo il primo tentativo effettuato e caduto nel vuoto tra giugno e luglio, con la doppia gara andata deserta.

Del resto non era andata poi così meglio nel caso dell'avviso esplorativo con cui lo stesso ufficio territoriale del governo lo scorso aprile invitava enti economici o del terzo settore a palesare eventuali manifestazioni di interesse per una domanda di accoglienza da 400 posti. Idem, ancora più a ritroso, quando a fronte di un bando di gara europeo per il reperimento di 317 posti in centri di accoglienza straordinaria, grazie a due convenzioni stipulate a metà marzo ne erano stati trovati solo 88, di cui 50 tramite prorroga riconosciuta ad una struttura.

Un nuovo tentativo. I bandi da 500 posti andati deserti, gestiti dalla Provincia di Pistoia come stazione unica appaltante, «avevano lo scopo di consentire sia la prosecuzione dell'accoglienza a coloro che sono già ospitati presso le strutture temporanee attualmente in gestione - si legge nella determina firmata dal prefetto di Pistoia Licia Donatella Messina - sia il reperimento di diverse soluzioni che potessero rispondere ai nuovi arrivi e che pertanto si rende necessario attivare una nuova procedura volta a continuare l'attività di reperimento dei gestori idonei ad espletare il servizio di accoglienza di cui necessita il territorio pistoiense». Con gli enti interessati ad aderire ad un accordo quadro della durata di 2 anni, la Prefettura potrà La durata massima dei singoli contratti per la gestione del servizio di accoglienza, con la formula dei 12 mesi rinnovabili per un periodo non superiore ad altri 12 stipulare singoli contratti d'appalto per la gestione del servizio di accoglienza sempre per un totale di 500 cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale per un periodo di ||||| 12 mesi rinnovabile per non più di altri 12 mesi, con facoltà di rinnovo previa rinegoziazione col gestore esclusivamente sul numero complessivo dei posti.

Condizioni e tariffe. La ripartizione resta di 350 posti in centri costituiti da singole unità abitative fino a un massimo di 50 posti e 150 posti in centri collettivi sottoposti al medesimo limite. Per singola unità abitativa si intende una struttura immobiliare ad uso abitativo che consenta l'autonoma gestione dei servizi di preparazione dei pasti, di lavanderia e di pulizia e igiene ambientale da parte del migrante. Per questo motivo la quota giornaliera pro-capite che spetta a imprese, **cooperative**, associazioni,



Il Tirreno (ed. Lucca-Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

organizzazioni di volontariato o altri enti aggiudicatari è di 24,57 euro rispetto ai 29,30 euro pro-capite (salvo ribasso) nei centri collettivi, dove i SINGOLE UNITÀ ABITATIVE 24,57 euro di quota giornaliera pro-capite 300 euro per singolo kit di primo ingresso 2,50 euro al giorno pro-capite per pocket-money 5 euro pro-capite per tessera telefonica di primo ingresso CENTRI COLLETTIVI 29,30 euro di quota giornaliera pro-capite 300 euro per singolo kit di primo ingresso 2,50 euro al giorno pro-capite per pocket money 5 euro pro-capite per tessera telefonica di primo ingresso servizi sono erogati dal gestore, che così ha diritto ad una quota più alta. Identici invece i costi del kit di primo ingresso per ciascun richiedente (300 euro sempre con possibilità di ribasso), i 2,50 euro di pocket money al giorno pro-capite e i 5 euro di tessera telefonica di primo ingresso. Alcune associazioni identificano come un ostacolo l'eccessiva mole di documenti da presentare. Le ultime esperienze in Valdinievole (Montecatini e Pescia), dimostrano inoltre una certa insofferenza da parte di diversi residenti rispetto alla collocazione dei migranti nelle rispettive città.

ALTRI SERVIZI ALLE PAG. 2-3 L'importo totale giornaliero per migrante che spetta ai gestori di strutture con singole unità abitative mentre per i centri collettivi la somma ammonta a 33,47 euro © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Imperia Oneglia: la settimana di Ferragosto all'Approdo

Un weekend all'insegna di esperienze e scoperte tra eventi per bambini e degustazioni, e una fine mese dedicata all'immersione nella tradizione marinara, tra assaggi ed esperienze. Forte del successo delle precedenti settimane di programmazione, non si ferma l'estate dell'Approdo di Imperia, il progetto di animazione estiva dell'Infopoint della pesca e delle produzioni agroalimentari del territorio sul Molo lungo di Oneglia - Imperia. Il calendario di agosto, a cura di CIA Imperia, CNA Imperia, Coldiretti Imperia, Confartigianato Imperia, Confcommercio Imperia, Confcooperative Imperia, **Legacoop** Liguria, prevede, per le settimane che seguono il Ferragosto, un laboratorio pensato appositamente per i più piccoli, alla scoperta delle meraviglie del nostro mare, un approfondimento sulle uve di moscato bianco di Pornassio, e ancora un laboratorio all'insegna di birra e branda, uno dedicato alla salagione delle acciughe e un'immersione nella marineria con uno dei suoi aspetti più tipici, i nodi. Lanciato lo scorso giugno 2023 con i primi eventi aperti al pubblico, L'approdo si propone come polo agroalimentare, del mare e del turismo sostenibile e rigenerativo di riferimento in un progetto del FLAG / GAC "il Mare delle Alpi" promosso dalla Camera di commercio Riviera di Liguria in collaborazione con le Associazioni di categoria del territorio e ha lo scopo di rilanciare la centralità della pesca, dell'agricoltura e delle comunità locali dell'imperiese. Qui il programma della seconda metà di agosto, tutti gli eventi sono ad accesso libero e gratuito. Attività ludico-sensoriali, guidati da un biologo marino, alla scoperta dell'ecosistema marino e dei suoi abitanti coi relatori del Centro educazione ambientale Costabalenae Centro di formazione G.B.Pastore. A cura di Confcooperative Imperia. Lamantide nasce da uve di moscato bianco, coltivate a Pornassio, a 500 metri slm, dove trova il perfetto connubio tra clima, terreno ed esposizione per il raggiungimento dell'ideale maturità aromatica. Sensori di frutta esotica accompagnati da una fresca scia vegetale, fanno da contraltare alla tipica nota aromatica del vitigno. Profumato al naso, fruttato e gradevole al palato. A cura di CIA Imperia. Laboratorio con Comitato San Giovanni e Tradizioni Onegliesi, Ineja Food A cura di CIA Imperia.



È L'APPUNTAMENTO

A Roseto il festival delle diverse abilità

Parte con oggi la prima delle tre giornate di co-progettazione dell'evento

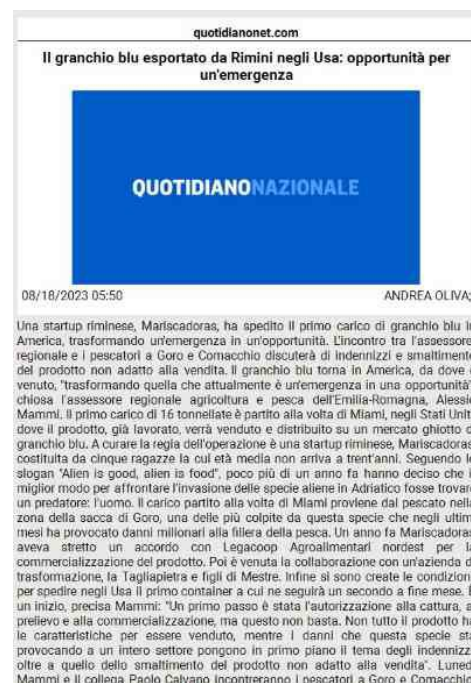
IL 18 e il 31 agosto, insieme al 7 settembre, sono tre date da segnare in rosso sull'agenda degli appuntamenti a cui non mancare! Avranno luogo in quei giorni, a Roseto Capo Spulico, presso l'Antico Granaio sito sul lungomare degli Achei, tre incontri aperti a tutta la comunità dell'Alto Ionio, finalizzati a co-progettare il Festival delle Diverse Abilità che si terrà, sempre a Roseto, nel mese di ottobre. Il percorso di co-progettazione, coordinato dall'Im presa Sociale Netural **Coop**, prevede degli scambi di progettualità, di idee e brainstorming creativi, guidati da un team di professionisti, che si inseriscono all'interno del progetto "Ro seto: il Borgo delle Diverse Abilità", finalizzato, in questa fase, a definire i dettagli di quello che sarà un Festival in cui le diverse abilità diventeranno centro di gravità permanente di una nuova visione legata al vivere, turisticamente, socialmente e imprenditorialmente, il territorio di Roseto Capo Spulico. Il borgo di Roseto Capo Spulico è immerso in queste settimane in un costante fermento legato alle attività proprie del progetto "Roseto - Borgo delle diverse abilità", collegate al Bando per il sostegno di progetti di valorizzazione dei Borghi della Calabria, risalente al 2018. Grazie ai fondi intercettati dall'Amministrazione comunale del Comune di Roseto Capo Spulico guidato dal Sindaco Rosanna Mazzia, il borgo ionico continua a godere di un'intensa stagione ricca di iniziative che pongono la valorizzazione del concetto di Abilità al centro di una serie di azioni coordinate, creando un legame con territorio attraverso dei veri e propri "Innesti di comunità" nel tessuto cittadino. Dopo le fasi che hanno riguardato gli incontri ispirazionali con il mondo dell'impresa e le esplorazioni antropologiche del territorio, si concretizzerà un momento formativo aperto alla collettività per costruire dal basso un festival in grado di valorizzare Roseto Capo Spulico e la sua comunità, mettendo al centro il suo Borgo e le sue Diverse Abilità.

Forti di questa esperienza partono le giornate di co-progettazione, che si prefiggono come obiettivo finale di dar vita ad un Festival che ponga l'accento sul valore delle diverse, uniche, caratteristiche e abilità proprie di un territorio e dei suoi cittadini, per far sì che queste abilità possano essere capitalizzate sotto ogni profilo, a partire da quello turistico e sociale, per scrivere una nuova pagina della storia di terra dalle infinite potenzialità.



Il granchio blu esportato da Rimini negli Usa: opportunità per un'emergenza

Una startup riminese, Mariscadoras, ha spedito il primo carico di granchio blu in America, trasformando un'emergenza in un'opportunità. L'incontro tra l'assessore regionale e i pescatori a Goro e Comacchio discuterà di indennizzi e smaltimento del prodotto non adatto alla vendita. Il granchio blu torna in America, da dove è venuto, "trasformando quella che attualmente è un'emergenza in una opportunità", chiosa l'assessore regionale agricoltura e pesca dell'Emilia-Romagna, Alessio Mammi. Il primo carico di 16 tonnellate è partito alla volta di Miami, negli Stati Uniti, dove il prodotto, già lavorato, verrà venduto e distribuito su un mercato ghiotto di granchio blu. A curare la regia dell'operazione è una startup riminese, Mariscadoras, costituita da cinque ragazze la cui età media non arriva a trent'anni. Seguendo lo slogan "Alien is good, alien is food", poco più di un anno fa hanno deciso che il miglior modo per affrontare l'invasione delle specie aliene in Adriatico fosse trovare un predatore: l'uomo. Il carico partito alla volta di Miami proviene dal pescato nella zona della sacca di Goro, una delle più colpite da questa specie che negli ultimi mesi ha provocato danni milionari alla filiera della pesca. Un anno fa Mariscadoras aveva stretto un accordo con **Legacoop** Agroalimentari Nordest per la commercializzazione del prodotto. Poi è venuta la collaborazione con un'azienda di trasformazione, la Tagliapietra e figli di Mestre. Infine si sono create le condizioni per spedire negli Usa il primo container a cui ne seguirà un secondo a fine mese. È un inizio, precisa Mammi: "Un primo passo è stata l'autorizzazione alla cattura, al prelievo e alla commercializzazione, ma questo non basta. Non tutto il prodotto ha le caratteristiche per essere venduto, mentre i danni che questa specie sta provocando a un intero settore pongono in primo piano il tema degli indennizzi, oltre a quello dello smaltimento del prodotto non adatto alla vendita". Lunedì Mammi e il collega Paolo Calvano incontreranno i pescatori a Goro e Comacchio. Andrea Oliva.



Calderone: salario minimo dannoso E il Pd difende la raccolta firme

I promotori: raggiunti i 250 mila sì. I dem contro Foti: parla di truffa, loro sono dei bulli

Marco Cremonesi

ROMA In attesa dei giorni peggiori dell'anticiclone, a scaldare la politica è sempre lui, il salario minimo. Se ne riparerà davvero quando la premier Giorgia Meloni presenterà la proposta del Cnel a cui ha affidato la partita. Anche se lo scorso 11 luglio il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha già consegnato al Parlamento una memoria in cui si legge che il problema del lavoro povero riguarderebbe in realtà una minoranza di lavoratori, dato che la stragrande maggioranza è tutelata dai contratti collettivi. I «contratti pirata» riguarderebbero soltanto 387 mila persone. Il documento, pubblicato dalla Stampa, sottolinea semmai i ritardi anche clamorosi nel rinnovo dei contratti.

Per dirla con l'ex sindacalista Giuliano Cazzola, «ci sono 7,7 milioni di contratti scaduti ma si continua a parlare della panzana di quelli pirata».

Forse anche per questo la ministra al Lavoro Elvira Calderone ieri ha sottolineato che «anche la Commissione Ue negli ultimi giorni ha ribadito che l'obiettivo della sua direttiva» non è imporre il salario minimo per legge: il tema è appunto quello della contrattazione collettiva. E dunque, si deve avere «chiara la necessità di non attivare i rischi diretti e indiretti che scaturirebbero da una norma. Senza una visione complessiva si rischiano più danni che benefici».

Opinione non dissimile da quella del leader di Noi moderati, Maurizio Lupi: «Il salario minimo è solo un'illusione, per aumentare davvero gli stipendi occorre tagliare il cuneo fiscale e rafforzare la contrattazione».

Ma la questione tiene banco, e l'opposizione ne allarga il contesto. Per Benedetto Della Vedova (+Europa) «nel governo Meloni vive e spopola una specie di fantacampionato della politica italiana».

Cioè? «Nella realtà virtuale non c'è il record di sbarchi e arrivi di migranti in Italia ma il piano Mattei e l'accordo con Saied». E ancora, «c'è il decisionismo sbagliato sulle banche e non la paralisi sul salario minimo». Chi allarga di molto il perimetro della discussione è il segretario di Rifondazione comunista Maurizio Acerbo: «È davvero evidente che sia indispensabile reintrodurre la scala mobile per tutelare il potere d'acquisto di chi lavora».

E intanto, i promotori fanno sapere che la raccolta di firme a sostegno della proposta di salario minimo ha raggiunto «le 250 mila firme».

Con una precisazione: «Stamattina (ieri, ndr) i giornali di destra attaccano la nostra raccolta firme, insinuando dubbi ridicoli. Vi tranquillizziamo, le firme doppie e i nomi di fantasia vengono rimossi e non conteggiati». Dallo stesso partito, Arturo Scotto risponde a Tommaso Foti: «Il capogruppo di FdI sul Corriere parla di truffa delle opposizioni.

Questo è il modo di concepire il confronto tra maggioranza e opposizione da parte del principale partito



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

di governo. Non rispondiamo agli insulti di chi vive di propaganda. Possono fare i bulli in Parlamento o sui giornali, difficilmente potranno farlo con chi mette una firma e sceglie di schierarsi».

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Sul salario minimo il Pd cede a Rousseau

Mancava solo la piattaforma online farlocca. Ora il grillismo dem è perfetto

In fondo è logico che sia finita così: con una trovata che sta a metà tra la sciatteria e la truffa sul web. Il **Pd**, dopo avere a lungo rincorso il M5s, ha scelto di fare propria la proposta sul salario minimo a prima firma di Giuseppe Conte. Sacrosanto, dunque, che abbia deciso di valorizzarla, quella proposta, su una piattaforma digitale farlocca. Se si smania per essere "a cinque stelle", bisogna essere coerenti. Per cui inutile scandalizzarsi se a sottoscrivere la petizione risulta essere stato anche "Don Matteo", o "Pluto", e "Ape Maia" e "Osama Bin Laden", inutile indignarsi per gli accessi multipli non segnalati, inutile cercare ora il responsabile: che sia davvero ascrivibile a Vito Crimi pure questo successo, dopo i molti indubitabili già conseguiti da reggente a oltranza del Movimento, è perfino trascurabile. E anzi, Crimi va assolto. Sia pure contro eventuali evidenze di colpa.

Perché se il **Pd** accetta di affidare l'allestimento della petizione online al responsabile delle attività digitali del M5s, la colpa è sua, del **Pd**. Perché cosa sia la democrazia diretta, quindici anni di Rousseau, dovrebbero averlo insegnato ai dirigenti del Nazareno, vecchi e nuovi: hackeraggi ripetuti, dati sensibili di utenti e iscritti messi in giro senza controllo, procedure di voto che venivano convocate senza preavviso, e poi rinviate, o magari posticipate rispetto all'orario previsto "per un malfunzionamento dovuto all'alta partecipazione" (successe nel febbraio 2019, quando si doveva decidere su Salvini e la Diciotti), crash continui (come per le primarie del 2017 che promossero Di Maio), votanti tracciati o impediti di esprimere la loro preferenza (parlamentarie del 2018), e ricorsi infiniti e fantozziani. Con questo solido pregresso, vuoi che se deleghi ai responsabili del settore del M5s il compito di organizzare la raccolta di firme per il salario minimo non vada tutto per il meglio? E infatti così è stato. Un successone. Oltre 100 mila firme, e poi 200 mila, e ancora dritti, fino al milione e oltre.

Se c'è pure Homer Simpson, che problema c'è? Tanto uno vale uno.



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

"Unitari, ma dialettici"

Bonaccini scuote il Pd. "Dalla Gpa ai migranti, non ci appiattiamo su Schlein". Parla Andrea De Maria

Gianluca De Rosa

Roma. "Il tema dell'immigrazione e dei rapporti con i paesi dall'altro lato del Mediterraneo c'è tutto ed è giusto provare a fare qualcosa: con il nord Africa dovremmo costruire insieme un rapporto economico di crescita". Andrea De Maria, deputato del Pd, portavoce della mozione di Stefano Bonaccini durante l'ultimo congresso, smentisce l'idea che il partito abbia abbandonato l'idea di lavorare lì da dove i migranti partono. Insomma, De Maria, sta aprendo al piano Mattei di Giorgia Meloni? "Macché", si schermisce l'ex sindaco di Marzabotto. "Come ha detto anche Bonaccini l'altro giorno, dall'accoglienza alla gestione dei flussi il governo ha fallito, d'altronde Meloni voleva fare i blocchi navali e ora ha una posizione più realista, ma non è credibile". E voi del Pd però che cosa pensate? Rispetto ai tempi di Minniti le cose sembrano cambiate, non è più necessario, con accordi con i paesi africani, tentare di regolare il numero degli sbarchi clandestini? "Avere buone relazioni bilaterali con quei paesi è importantissimo, e non solo per le migrazioni, ma quando si fanno accordi è necessario fare qualcosa di più ambizioso, chiedendo anche il rispetto dei diritti umani". De Maria alcune settimane fa era a Cesena dove è stata battezzata "Energia popolare", il nuovo correntone del governatore emiliano che cercherà di unire tutte le anime del partito che lo hanno sostenuto al congresso. "Intorno a Stefano - dice - è nata una nuova area politica larga e aperta che consente di superare la vecchia organizzazione correntizia e che contribuirà a costruire la proposta del nuovo Pd". "Non ci sarà un appiattimento su Schlein", assicura De Maria. "Ci sarà una dialettica, ma sempre costruttiva, fatta di idee e proposte, non di veti pregiudiziali. Per questo ho sempre sostenuto la scelta della gestione unitaria del partito, è il modo giusto di rispondere a quello che ci chiede la nostra gente, ma questo non significa rinunciare al nostro punto di vista: quello di una sinistra di governo, capace anche di sollecitare su alcuni temi". C'è chi lamenta, almeno finora, una certa mollezza: la dialettica è stata sacrificata sull'altare della gestione unitaria? "L'obiettivo è quello di riuscire fare sintesi tra idee diverse che a volte ci sono in un grande partito". Eppure le divisioni non mancano. Sulla gestazione per altri per trovare una linea comune sono state necessarie diverse riunioni. "E' un tema delicato, la segreteria ha una posizione personale diversa da quella che alla fine abbiamo convenuto: siamo contrari alla folle proposta della destra di farne un reato universale, ma vogliamo che in Italia rimanga non consentita". Anche sul termovalorizzatore voluto a Roma dal sindaco Roberto Gualtieri ci sono divergenze. Alla responsabile Ambiente della segreteria, Annalisa Corrado, non piace. "Vero - ammette De Maria - ma la segreteria non si è opposta, penso Gualtieri abbia fatto benissimo e stia facendo il bene di Roma". Intanto sembra si parli solo del salario minimo: il Pd



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

si è adagiato su una battaglia grillina? "No", dice De Maria "è una proposta scritta molto bene. Altrettanta forza però adesso va messa sulla sanità, con una proposta di legge per vincolare il 7,5 per cento del Pil al finanziamento del fondo sanitario nazionale, oggi è la prima vera frontiera della giustizia sociale". C'è poi il tema del terzo mandato, la legge lo vieta per sindaci e governatori. I retroscena parlano di un fronte trasversale - da Luca Zaia a Vincenzo De Luca - che vorrebbe eliminare il limite. "Personalmente - dice De Maria - sono favorevole a cancellarlo, ma va inserito in una riforma istituzionale più complessiva". A proposito di riforme, un pezzo di Pd era favorevole all'autonomia differenziata, adesso contrastare la riforma è una priorità, cos'è successo? "Se si ragiona prima sui livelli essenziali di prestazione noi ci siamo, ma la bozza Calderoli non prevede questo". Rinunciate quindi alle riforme istituzionali? "Tutt'altro: sono una storica battaglia del Pd, ma serve fare un ragionamento complessivo come accadde ai tempi della riforma Renzi, mentre il governo dà la sensazione di usare l'argomento per offrire a ciascun partito la propria bandierina".

Bufera sul generale omofobo e sessista Crosetto annuncia esame disciplinare

Frasi triviali contro Lgbtq+, migranti, femministe, ambientalisti, marxisti nel libro shock autoprodotta da Roberto Vannacci L'Esercito si dissocia, l'Anpi insorge. Il ministro: "Farnetica, scredita la Difesa". Ma le polemiche fanno schizzare le vendite

DI MATTEO PUCCIARELLI

MILANO - L'Esercito ne prende le distanze e si dissocia, il ministro della Difesa Guido Crosetto annuncia provvedimenti - quali non si sa bene -, l'Anpi ne chiede la rimozione. **Pd**, 5 Stelle, Alleanza verdi sinistra, +Europa (totalmente silente la destra, fatta eccezione per Filippo Rossi) sono pronti con le interrogazioni parlamentari a chiedere ulteriori lumi al governo e soprattutto una messa in congedo del generale, le associazioni arcobaleno protestano basite. La storia è quella sollevata da Repubblica: il saggio autoprodotta, in vendita online dalla scorso 10 agosto, di Roberto Vannacci. Già a capo dei parà della Folgore, oggi alla guida dell'Istituto geografico militare, nel suo Il mondo al contrario si avventura in temi politici e attacca la "dittatura delle minoranze": ne ha per tutti, contro omosessuali, migranti, femministe, ambientalisti, marxisti, "radical chic". Con un discreto numero di termini, frasi, concetti, che possono solo offendere: come quando si scrive "cari omosessuali, normali non lo siete, fatevene una ragione!".

I contenuti del volume (357 pagine) non sono neanche poi così originali, perché ricalcano in pieno la propaganda e la retorica della destra che oggi è al governo del Paese. La cui vittoria elettorale, l'occupazione del potere compreso quello informativo della tv di Stato, un generale spostamento dell'asse politico e culturale a destra a livello internazionale, nulla può di fronte al vittimismo, autentico filo conduttore del ragionamento del generale: "noi" pochi legati al culto della Patria, della Nazione, del cameratismo, della bandiera, del suolo e degli avi, incompresi e segregati nelle celle del "politicamente corretto".

Che il saggio di Vannacci sia potenzialmente eversivo lo deve aver capito lo stesso autore quando, nella propria nota di apertura, ci tiene a specificare che "si dissocia, sin d'ora, da qualsiasi tipo di atti illeciti possano da esse (interpretazioni del testo, ndr) derivare".

Il generale se la prende con "le discutibili regole di inclusione e tolleranza imposte dalle minoranze"; con "il lavaggio del cervello di chi vorrebbe favorire l'eliminazione di ogni differenza compresa quella tra etnie, per non chiamarle razze". La fatica letteraria si propone "il trionfo della saggezza e delle verità oggettive". Manca il buonsenso, scrive Vannacci: tutti vogliono i diritti ma di "patria, sacrificio, gavetta, merito" non se ne parla più. Discorsi un po' da bar, in gergo giovanile si direbbero imbevuti di cringe, come quando spiega: "Ritengo che nelle mie vene scorra una goccia del sangue di Enea, Romolo, Giulio Cesare () Mazzini e Garibaldi". Mica come quei vucumprà che "vendono ciarpame", mica come "Paola



Egonu italiana di cittadinanza, ma è evidente che i suoi tratti somatici non rappresentano l'italianità".

Questo perché "che piaccia o no non nasciamo uguali su questa terra" e quindi chi arriva in Italia facendo ovviamente finta di scappare da guerre, fame e persecuzioni dovrebbe "ringraziare immensamente per la compassione e la generosità". Invece in Italia passano il tempo a compiere crimini, a stuprare - questa dello stupro a opera dei neri è una fissazione dell'autore - , non come in Russia dove le cose sul fronte immigrazione sono ben gestite.

Dopo aver evocato lobby gay e fatto un parallelismo tra voglia di figli delle coppie omogenitoriali e cannibalismo, aver difeso la categoria dei ricchi (guai tassarli più degli altri), definito inutili i servizi all'infanzia promossi dalla fattucchiere (le femministe), Vannacci ammette: "Per quanto esecrabile, l'odio è un sentimento, un'emozione che non può essere represso in un'aula di tribunale. Se questa è l'era dei diritti allora, come lo fece Oriana Fallaci, rivendico a gran voce anche il diritto all'odio e al disprezzo e a poterli manifestare liberamente nei toni e nelle maniere dovute".

Decisamente troppo, insomma, così Crosetto twitta: «Non utilizzate le farneticazioni personali di un generale in servizio per polemizzare con la Difesa e le forze armate», e poi «sono opinioni che screditano l'Esercito, la Difesa e la Costituzione ». Proprio l'Esercito fa sapere che Vannacci non aveva chiesto alcuna autorizzazione per pubblicare il libro. In rete invece diversi ex militari, anche alti in grado, lo difendono; c'è chi, come il già colonnello Fabio Filomeni, evoca il motto fascista "me ne frego". E online il capolavoro è schizzato primo in classifica. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

In autostrada il pieno sale ancora Benzinai e utenti "Tagliate le accise"

Pressing sul governo, Coldiretti teme ripercussioni su frutta e verdura I dubbi sul cartello dei prezzi medi: "Chi sta sotto potrebbe adeguarsi"

ROSARIO DI RAIMONDO E RAFFAELE RICCIARDI

ROMA - La nuova salita dei prezzi della benzina in autostrada (2,019 euro al litro in modalità self nell'ultima rilevazione Mimit, da 2,015 alla vigilia di Ferragosto) alimenta il fuoco delle polemiche. La linea difensiva del ministro Adolfo Urso, che i nostri prezzi al netto delle accise siano migliori che altrove in Europa, sintonizza benzinai e consumatori sulla stessa frequenza di risposta. «Peccato che abbiamo una tassazione più elevata e ogni effetto negativo è da noi ancor più visibile», ragiona Paolo Uniti, segretario della Figisc Confcommercio. Non convince neppure il famoso cartello dei prezzi medi regionali, che il Mimit ha voluto fosse esposto alle pompe dal primo del mese: per Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale dei consumatori, «l'intervento è stato tardivo e i suoi effetti si potranno vedere solo nel tempo». Il dubbio è che ora che il "prezzo medio" è dichiarato, «anche chi potrebbe restarvi sotto si avvicini per lucro». Più utile, poi, sarebbe stata «l'App con il servizio di geolocalizzazione - lamenta Dona più volte promessa e mai realizzata». Da Federconsumatori in giù si rinnova dunque la richiesta di ripristinare il taglio alle accise, finanziandolo con l'extragettito Iva assicurato dagli aumenti. Sconto che il governo Meloni - come hanno rimarcato Raffaella Paita e Luigi Marattin di Iv - ha lasciato scadere a inizio anno.

L'occasione dei 2 euro è ghiotta per Antonio Misiani (Pd) per ricordare al vicepremier Matteo Salvini la promessa di febbraio («che il 2 davanti non lo si vedrà più»).

Ma interventi all'orizzonte non se ne vedono e gli italiani s'ingegnano: si segnalano code alle pompe vaticane, mentre si fuggono le aree autostradali dove Assoutenti denuncia prezzi spesso vicini ai 2,5 euro. Un clima che Uniti stigmatizza, dopo lo «sguinzagliamento della Gdf»: come se il governo «volesse vessare l'ultimo anello della catena», i benzinai appunto. Alcuni di loro sono diventati famosi, come il titolare dell'area Villoresi Ovest sulla Milano Laghi: mister 2,7 euro al litro. Stefano Vitale, che ha ricevuto due visite dalle Fiamme gialle («ma hanno trovato tutto in regola») e confessa: «Nemmeno io faccio rifornimento qua!».

Il suo è un caso-limite, spiega, perché è in causa con la compagnia petrolifera che gli applica un costo fuori scala. Per il resto, smorza Davide Tabarelli di Nomisma Energia, «le dinamiche di questi giorni non sono straordinarie: le quotazioni della materia prima sono salite a causa dei tagli alla produzione di petrolio dell'Arabia Saudita, e i prezzi si sono adeguati». Ma, pillola di speranza per il controesodo - «il picco sembra passato ed è probabile una discesa».

Il quadro preoccupa, comunque, nel contesto inflattivo generale: la Coldiretti ricorda che l'88% delle



merci viaggia su strada e paventa un effetto-valanga sui costi di imprese e consumatori, visto che la logistica spiega un terzo del prezzo di frutta e verdura. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LAVORO CHE VERRà

Esame al salario minimo "Una spinta alle retribuzioni"

DI VALENTINA CONTE

ROMA - Non è vero che una soglia di salario minimo fissata per legge abbassa gli stipendi di chi sta sopra quel limite. Come pure non è vero che il governo Meloni ha a cuore il lavoro povero. Lo dimostrano il confronto europeo, il diritto e la Costituzione italiana. E i provvedimenti adottati sin qui dall'esecutivo, per quanto riguarda il lavoro precario e mal retribuito. Eppure queste due affermazioni non vere, ripetute dalla premier dopo l'incontro con le opposizioni dell'11 agosto e nelle interviste successive, rischiano di inquinare il confronto.

Confronto sospeso non solo per le ferie, ma perché Palazzo Chigi ha «mandato la palla in tribuna» - come dicono Pd, M5S, Azione e Avs che nel frattempo raccolgono firme sul salario minimo legale da 9 euro lordi all'ora - affidando al Cnel il compito di elaborare una proposta in 60 giorni, giusto in tempo per inserirla in manovra. Eventualità che ad oggi sembra poco probabile.

Più che altro, un modo per prendere tempo.

Ecco però le bugie. Un salario minimo fissato per legge «rischia di migliorare la retribuzione a meno persone rispetto a quelle a cui viene abbassata», dice la premier.

«Non è successo in nessuno dei grandi Paesi europei dove è stato adottato, a partire da Francia e Germania: se ne parla solo in Italia», osserva l'economista Ocse Andrea Garnero. In un suo studio si dimostra anzi il contrario. Un effetto "spillover", di spinta dal basso verso l'alto, di tutto il monte salari.

L'impatto di un incremento dell'1% nel livello del salario minimo porta all'insù dello 0,1-0,2% anche le buste paga di chi sta sopra, con effetti diversi nei vari Paesi considerati: Usa, Francia, Germania, Regno Unito.

«In Francia l'effetto aggregato è più ampio perché il salario minimo è alto e indicizzato all'inflazione e la contrattazione gioca un ruolo molto importante», prosegue Garnero. «L'effetto è minore invece negli Stati Uniti, dove il salario minimo è decisamente più basso e non c'è praticamente contrattazione collettiva. In Germania il salario minimo coesiste senza problemi con una contrattazione forte». Anche altri autorevoli studi europei portano alle stesse conclusioni: un salario minimo non solo non comprime le paghe di chi è sopra la soglia, ma le alza un po' nei sistemi a forte contrattazione, come l'Italia che conta il 92% dei lavoratori coperti dai contratti firmati da Cgil, Cisl e Uil.

Insomma uno stimolo a retribuire di più. Eppure è su questo tema, ripetuto dalla premier e a ritornello anche da ministri, sottosegretari e parlamentari di maggioranza, che il governo Meloni farà leva. Provando a innescare la paura che una volta varata la legge sul salario minimo gli italiani all'improvviso si



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

scoprono più poveri. La povertà lavorativa purtroppo c'è già ora, anche senza minimo salariale. Lo confermano tutti gli studi, a partire dai più autorevoli sfornati in questi anni dall'Istat. In Italia ci sono 3 milioni di lavoratori che sono pagati meno di 9 euro lordi all'ora. Si arriva a 5,2 milioni se spostiamo l'asticella ai 10 euro, più di un terzo. La questione salariale in Italia è molto più seria di come la racconta il governo. Certo un livello minimo fissato per legge da solo non può bastare.

È però una soglia di decenza e partenza. Da accompagnare con norme per contrastare il lavoro nero, il part-time imposto soprattutto alle donne, i lavoretti che tali non sono pagati in "grigio", le finte partite Iva. Il governo in meno di un anno è andato in direzione contraria: più voucher, niente causale per i contratti a tempo, tolto il Reddito di cittadinanza a chi è povero pur lavorando, taglio del cuneo contributivo per chi non è incapiente, più frange benefit ad una nicchia.

«La sinistra non pensa al lavoro povero », attacca Meloni per confondere le acque. Tema che però non sembra in cima neppure alla sua agenda politica.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Spagna

Come si ferma la destra

DI STEFANO CAPPELLINI

La certezza ancora non c'è, ma l'indizio è pesante. Il Congresso dei deputati spagnolo ha eletto la sua presidente, la socialista Francina Armengol, con 178 voti e tra questi ci sono anche quelli di Junts, il partito indipendentista catalano il cui via libera è decisivo per permettere a Pedro Sanchez di continuare a governare il Paese. In una Spagna divisa in due dal voto, e con molti piccoli partiti a trazione locale a fare da ago della bilancia, il leader del Partito socialista operaio potrebbe aver trovato il pertugio giusto per cavare una maggioranza dallo stallo delle urne. Così fosse, la scelta di Sanchez di tornare subito al voto dopo la crisi del suo precedente governo si trasformerebbe in un capolavoro, un caso di studio che farà scuola per decenni.

Siccome siamo sempre in cerca di lezioni dall'estero, segno di bassa fortuna, stavolta si può davvero dire che dalla Spagna ne arrivano due in un colpo solo, forti e chiare. La prima è generale, parla a tutti perché ha a che fare con il credito alla politica e la fiducia nelle sue possibilità. Per quanti

anni abbiamo sentito leader italiani di ogni colore, più spesso di centrosinistra, invocare come svolta epocale il varo di un sistema elettorale che garantisse di avere il nome del vincitore delle elezioni la sera stessa del voto? La complessità trasformata in rifica. Poi accade di verificare più e più volte nel corso degli anni che non funziona così in nessuna democrazia parlamentare, nemmeno nella Gran Bretagna patria del più secco e spietato dei sistemi uninominali, e soprattutto succede che la Spagna dimostri una volta di più che non è colpa di un sistema elettorale se una maggioranza uscita dalle urne non c'è.

Dunque dal giorno del voto passano settimane di trattative più o meno pubbliche per formare una coalizione di governo, come è normale in un Paese che non ha subito un declino populista come il nostro e che quindi non vive come una disgrazia un verdetto elettorale equilibrato senza chiari vincitori e vinti (a parte i neofranchisti di Vox amici di Meloni), né ha l'ansia di trasformare la complessità delle scelte dei cittadini nel responso immediato di un gratta e vinci tramite qualche magheggio o porcata.

La seconda lezione è per l'opposizione. Testimonia la fatica della mediazione, lo sforzo di sottrarre i partiti con vocazione di governo alla tentazione del posizionamento continuo e mediatico, alla giostra delle sterili quanto roboanti dichiarazioni di principio, mai con Tizio, mai con Sempronio, quasi tutte peraltro tradite nei fatti, a dimostrazione del diletterismo che le partorisce. Se a Sanchez riuscirà di tornare al governo della Spagna a capo di una coalizione così frastagliata, il cammino sarà difficile e l'esito incerto. Ma il successo del leader spagnolo dimostrerebbe dove può arrivare una politica matura, capace di provare a ottenere risultati concreti e possibili anziché arroccarsi su piccole inutili rendite



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

di posizione poco più che personali, peraltro. Sanchez spiega agli aspiranti anti-Meloni che per provare a battere le destre non esistono scorciatoie, alchimie elettorali e nemmeno miracoli, perché il suo non lo è, al contrario è la prova di cosa significa lavorare sui punti di contatto anziché su quelli di divisione, sulla volontà di cambiare le cose piuttosto che sull'abitudine di dichiararlo al bar per cavarne una bevuta gratis.

Ci sarebbe poi la terza lezione, così evidente che pare inutile sottolinearlo. Quando un sistema si impantana, è agli elettori che bisogna chiedere di sbloccarlo, e se risuccede, chiederlo di nuovo. Qui c'è senz'altro la più grande distanza tra Sanchez e i suoi omologhi a capo del Pd, un partito capace di fuggire le urne per volontà interna quasi unanime persino dopo che a tracollare era stato non un proprio governo, come appunto in Spagna pochi mesi fa, bensì un esecutivo a trazione destra come quello gialloverde di Lega e Movimento 5 Stelle. La democrazia funziona ancora, se si hanno idee e coraggio per tenerla viva.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Continua l'ascesa dei listini al distributore, i consumatori chiedono di usare gli extraprofitti dell'Erario per ridurre l'imposizione sui carburanti

Il pieno di benzina fa +10 euro in tre mesi pressing sul governo per tagliare le accise

VIVA ITALIA

roma La folle corsa dei prezzi dei carburanti attraversa tutta l'Italia, da Nord a Sud, macinando record. Raggiunti i 16 rialzi consecutivi, l'Osservatorio del ministero delle Imprese e del Made in Italy calcola un prezzo medio per il self in autostrada di 2,019 euro al litro. Il 14 agosto il prezzo era di 2,015 euro. Il gasolio self è a 1,928 (1,921 alla vigilia di ferragosto) mentre il Gpl è stabile a 0,842 euro come il metano a 1,528 euro.

Secondo Assoutenti su molte tratte la verde in modalità "servito" sfiora i 2,5 euro al litro, il gasolio i 2,4. Ma al di là delle autostrade, «i listini stanno aumentando su tutta la rete». Negli ultimi tre mesi, stima l'associazione di Furio Truzzi, un litro di benzina è rincarato in media di 13,2 centesimi, il gasolio costa 17,7 centesimi in più. Un effetto «a valanga» non solo sugli italiani in vacanza, che per fare un pieno rischiano di pagare un'aggiunta di 10 euro, ma anche sulla spesa e i costi delle imprese, visto che l'88% delle merci prima di giungere sugli scaffali viaggia su strada.

A subire le conseguenze dei rincari, spiega la Coldiretti, è soprattutto il sistema agroalimentare dove i costi della logistica arrivano a incidere su un terzo di quelli per frutta e verdura. Invece le casse dello Stato potrebbero beneficiare di maggiori introiti, le previsioni parlano di extraprofitti superiori ai 2 miliardi in termini di Iva e accise. Questo perché a formare il prezzo alla pompa contribuiscono - oltre al costo industriale - il prelievo fiscale di accise e Iva (al 22%) che impattano per circa il 55%. Sulla benzina in autostrada, inoltre, per chi guida c'è una spesa in più (fino al 10%) che va a vantaggio dei concessionari. Perciò le associazioni chiedono all'esecutivo di utilizzare le risorse degli extraprofitti per tagliare le accise come aveva fatto il governo Draghi da marzo a novembre dello scorso anno, con un provvedimento che assicurava un taglio di 30 centesimi al litro, poi prorogato solo fino a dicembre dalla premier Meloni, ma con uno sconto che scendeva a 18 centesimi al litro. Una richiesta, questa dello stop temporaneo alle tasse, che arriva anche dall'opposizione.

«Dalla campagna elettorale ereditiamo decine di video sull'abbattimento delle accise, da Meloni a Salvini, ogni leader di destra ha promesso la riduzione dei prezzi», ricorda il capogruppo al Senato del Movimento 5 stelle, Stefano Patuanelli. «La realtà di oggi è l'opposto, con un governo che ha perfino eliminato gli sconti sulle accise decisi dai governi che l'hanno preceduto», aggiunge. Luigi Marattin di Italia viva punge il ministro Adolfo Urso: «Ha alzato le accise nell'ultima legge di bilancio». Secondo Antonio Misiani del **Pd** «il governo fa solo propaganda, invece dovrebbe spiegare agli italiani cosa ha intenzione di fare». L. MON.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La grana dei vice

La premier avrà un confronto con Tajani sulla tassa alle banche Salvini lo punge sui veti in Europa che fanno vincere la sinistra

ILARIO LOMBARDO.

Ilario Lombardo. Inviato a Ceglie Messapica. Giorgia Meloni potrebbe chiedere consiglio a Giuseppe Conte. Il periodo è lo stesso, la dinamica pure, anche uno dei tre protagonisti non è cambiato. Cinque anni fa, prima delle Europee, la sfida era un estenuante ring di dichiarazioni tra Luigi Di Maio, leader del M5S e Matteo Salvini, allora tonico segretario della Lega, inebriato dal consenso in ascesa che lo avrebbe elevato fino al 34 per cento, prima del naufragio dell'estate 2019, l'indimenticabile Papeete. Conte sopravvisse a quel duello, anzi ne uscì più forte, si liberò dall'abbraccio dei due leader, e uscì dall'anonimato di premier per caso. Il resto è storia: la caduta dell'alleanza gialloverde, l'invenzione di un governo M5S-Pd, altro miracolo italiano.

Cinque anni dopo, Salvini è ancora al centro della scena. Ora si occupa di ponti e ferrovie e non più di migranti, ma è di nuovo vicepremier. Nella stanza poco più in là, a Palazzo Chigi, non c'è più Di Maio, ma Antonio Tajani. Gli effetti speciali, comunque, si annunciano simili. Si guarda a Madrid, all'attesa di un governo che fatica a nascere, alla Spagna che sta imparando dall'Italia l'arte di arrangiarsi con maggioranze forzate e fantasiose. È bastata la nomina della socialista Francina Armengol come nuova presidente del Congresso dei deputati, un passo in avanti verso un esecutivo di coalizione larga a guida Psoe. «Ecco cosa succede in Europa quando nel centrodestra si mettono veti e ci si divide: vince la sinistra nonostante abbia meno voti» ha commentato Salvini. Per il leghista è l'occasione di replicare nuovamente a Tajani e a Meloni, contrari ad aprire alla possibilità di un dialogo europeo tra Popolari e conservatori da una parte, e l'estrema destra di Marine Le Pen e dei tedeschi di AfD, alleati di Salvini a Bruxelles.

Se l'accordo alla Moncloa tra Pedro Sánchez e gli independentisti catalani di Carles Puigdemont reggerà, il governo della sinistra potrà nascere. I popolari di Alberto Núñez Feijóo, primo partito alle urne, resterà all'opposizione. E con loro l'ultradestra di Vox, alleata di Meloni. Una frenata ai sogni di conquista della leader di Fratelli d'Italia. Un assist a Salvini, che può contare sulla sua Lega double-face, un po' nazionalista, quando c'è da parlare con i sovranisti di mezzo mondo, un po' autonomista, quando le radici si fanno sentire o tornano utili.

Quel che importa però è la lettura italiana dei fatti. Che anima il battibecco e complica la vita a Meloni. Oggi la premier tornerà in Italia dalle ferie di metà agosto trascorse in Albania. Dovrebbe sbarcare a Brindisi e dirigersi nuovamente nella Masseria a due passi da Ceglie Messapica. Le telecamere l'attendono per immortalare l'eventuale discesa dal traghetto, al mattino, in mezzo ai turisti.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Le ultime fotografie - le poche, di un soggiorno riservatissimo e blindatissimo - sono di lei assieme al primo ministro albanese Edi Rama nella città vecchia di Valona. Un tavolo allargato alla famiglia, all'ora dell'aperitivo.

«Sorella d'Albania e Fratello d'Italia, è stato un onore» l'ha salutata sui social il premier di Tirana, strano caso di socialista in estasi per una leader della destra europea.

In masseria Meloni dovrebbe riunire nelle prossime ore i dirigenti di FdI, per una cena a inviti ultraservati. Ma tra le prime incombenze da sbrigare, la premier sa che l'attende un confronto con Tajani. Il segretario di Forza Italia non ha gradito che Meloni abbia rivendicato nell'intervista a tre quotidiani - compreso questo giornale - di averlo volutamente tenuto all'oscuro sulla tassazione degli extraprofiti delle banche. Anche perché in questo modo è stato messo in una posizione imbarazzante nei confronti della famiglia Berlusconi.

La primogenita Marina è inferocita, visto che il balzello, colpendo anche Mediolanum, ha un impatto non indifferente sui conti di Fininvest.

La falange forzista che fa capo a Licia Ronzulli, Alessandro Cattaneo e Giorgio Mulè non vede l'ora di prendersi una rivincita su Meloni.

La premier lo sa e teme che il rancore degli azzurri possa riversarsi sulla legge di Bilancio, alla quale il governo lavorerà da settembre, con pochi soldi e molte incognite. Non solo. Chiudendo brutalmente a Le Pen e all'AfD in vista delle Europee, e provocando la reazione di Salvini, Tajani costringe la premier a esporsi sulle future alleanze.

Il paradosso è che a Bruxelles non si può replicare il format della destra-centro che governa l'Italia. E Meloni, così, si trova catapultata di fronte a una scelta che ferma le acrobazie di questi mesi. Dovrà decidere, come le ha chiesto di fare il presidente del Partito popolare europeo Manfred Weber, dieci giorni fa: «Non è da mettere sullo stesso piano di AfD, ma credo che Meloni e FdI debbano dimostrare nelle prossime settimane e mesi di essere al fianco dell'Europa». Con le trattative sul nuovo Patto di Stabilità ancora in ballo, con il nodo del Mes - il fondo salva-Stati - non sciolto, con l'esodo dei migranti che continua, la trama di fine estate traccia già uno scenario

che per Meloni potrebbe rivelarsi molto, molto faticoso. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opposizioni: bloccare la riforma

Zingaretti: "Autonomia, un altro pasticcio" I Verdi-Sinistra: "Il ministro ora si dimetta"

«Sull'autonomia dal Governo Meloni un altro pasticcio. La stessa commissione nominata dal Ministro Calderoli lo conferma: la legge aumenta le disuguaglianze e mette a rischio i servizi alle persone». L'ex leader del **Pd** si scaglia contro la riforma contestata dalle opposizioni che «di fatto mette in discussione l'Unità d'Italia. Si fermino», chiede Zingaretti su Twitter. Gli fa eco il responsabile mezzogiorno e della Coesione, Marco Sarracino: «La documentazione fornita e firmata dal sottogruppo del Clep chiamato ad occuparsi del coordinamento della finanza pubblica, rappresenta l'ennesima prova che il progetto di autonomia differenziata voluto dalla destra è totalmente sbagliato, antistorico, iniquo e mette a rischio la tenuta dei conti pubblici».

Per Sarracino, «siamo dinanzi ad un documento tecnico, elaborato da una commissione voluta dallo stesso ministro Calderoli, che dovrebbe indurre il governo a fermarsi e riflettere».

L'esponente della segreteria **Pd** nota che ormai «si fa fatica a tenere conto dei giudizi e dei pareri negativi emersi in questi mesi rispetto a questo disegno di legge, da importanti organismi terzi dello Stato, senza contare quelli espressi dai sindacati, fino alla conferenza episcopale».

I Verdi-Sinistra chiedono poi le dimissioni del ministro, con il capogruppo in commissione Affari costituzionali della Camera, Filiberto Zaratti. «La destra vuole spaccare il paese».

-



Sinistra sfilacciata sul salario E antiproibizionisti alla carica

Calenda fuori dal comitato: «C'è Crimi: io non ci sto» Canna libera a Berlino? «Più Europa» esulta, i dem no

LAURA CESARETTI

Quando Elly Schlein aveva promesso una «estate militante» più di uno nel Pd si era allarmato: temevano che la segretaria del Pd inventasse chissà quale mobilitazione ferragostana, rovinando ai suoi le meritate vacanze.

Avevano sottovalutato le potenzialità della politica telematica: è bastato lanciare la raccolta di firme virtuali sulla petizione per il «salario minimo subito» per salvare la capra (le ferie) e i cavoli (l'impegno militante). In pochi giorni, annunciano i promotori, si son superate di slancio prima le 100mila, poi le 200mila sottoscrizioni - tutte comodamente registrate online dal divano di casa o dall'ombrellone. E ieri, trionfanti, Pd e Cinque Stelle assicuravano che il traguardo delle 300mila è a un passo.

La reazione della maggioranza è assai aggressiva: il capogruppo di Fratelli d'Italia Tommaso Foti parla di «truffa»: «Si firma per il salario minimo "subito". Ma nella pdl dell'opposizione c'è scritto: in vigore il 15 novembre del 2024. E non è finanziato: sono previsti benefici a favore delle imprese ma si demanda alla legge di Bilancio di reperirne i fondi.

Dov'è il "subito"?». La sua collega di partito Marta Schifone accusa: «Il successo della petizione, sbandierato dalle opposizioni, è una fake news: tra i firmatari risultano anche Stalin, l'Apemaia e Sbirulino». I promotori replicano che le firme finte non vengono conteggiate, ma in ogni caso la polemica finisce per garantire ulteriore pubblicità gratuita all'iniziativa del centrosinistra. Che stavolta, e per la prima volta da quando è partito il governo Meloni, è convinta di aver imboccato una battaglia che (sondaggi alla mano) incontra il favore dell'opinione pubblica, e che la premier ha difficoltà a gestire. «Possono fare i bulli in Parlamento o sui giornali, difficilmente potranno farlo con chi mette una firma e sceglie di schierarsi», dice il capogruppo Pd in Commissione Lavoro, Arturo Scotto.

Certo, la petizione lascia il tempo che trova, e il Pd ne è ben consapevole, ma nel vuoto agostano di notizie politiche diventa una efficace mossa propagandistica. Oscurando un certo sfilacciamento che trapela dal fronte dei promotori del salario minimo: sia Azione di Carlo Calenda che +Europa hanno rifiutato di far parte del comitato promotore della raccolta firme. «Avevo proposto di farla su Change.org, una cosa assai più agile di questo barocco comitato promotore con notaio eccetera», spiega Calenda. Che con i suoi, però, è stato più esplicito: «Se il responsabile del comitato è Vito Crimi, francamente preferisco non farne parte». Anche Benedetto Della Vedova spiega che i radicali hanno «deciso di non



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

partecipare, senza polemica» a una «legittima iniziativa propagandistica», che - è il sottinteso serve più a Elly Schlein per stare sui giornali che alla causa concreta del salario minimo, che comunque a settembre tornerà all'attenzione del Parlamento.

Intanto, mentre il **Pd** gioisce per la assai possibile conferma di un governo a guida Pse in Spagna, un altro governo di centrosinistra crea qualche imbarazzo a Elly Schlein: l'annuncio che il Cancelliere tedesco Olaf Scholz si appresta a dare via libera alla legalizzazione della cannabis anche per uso ricreativo in Germania viene accolta dal più impenetrabile silenzio dei Dem nostrani. Un atteggiamento singolare: Riccardo Magi di +Europa sottolinea che l'abbandono delle «fallimentari politiche proibizioniste» equivale a «lotta alle mafie, più introiti per lo Stato e meno per la criminalità organizzata». Ma Elly Schlein si tiene alla larga da un tema che minaccia di spaccare il suo partito.

DOPO L'ISPEZIONE INVIATA DAL GUARDASIGILLI

Caso Open, le toghe rosse contro Nordio «Intimidisce i magistrati che indagano»

La corrente di sinistra dell'Anm corre in difesa dei pm che indagano su Renzi

LUCA FAZZO

Prevedibile come una gara d'appalto, è arrivata l'indignazione delle «toghe rosse» contro il ministro della Giustizia Carlo Nordio (nella prima foto), colpevole di avere osato mettere sotto accusa i pm di Firenze che indagano su Matteo Renzi.

Il 27 luglio, come rivelato dal Giornale la settimana scorsa, il ministro aveva fatto partire il proce- F dimento disciplinare a carico di Luca Turco (nella seconda foto) e Antonino Nastasi, i magistrati titolari dell'indagine a carico dell'ex presidente del Consiglio. Colpevoli, secondo l'ispezione inviata da Nordio nel capoluogo toscano, di una inaccettabile violazione di legge: avere copiato e conservato, depositandoli poi in altri processi, il contenuto del computer sequestrato a Marco Carrai, coindagato di Renzi, nonostante l'ordine esplicito di restituzione «senza estrarre copia» disposta dalla Cassazione.

Per questo, Nordio ha avviato il procedimento disciplinare contro i due, chiedendo alla procura generale della Cassazione di provvedere agli accertamenti. Da parte del ministro praticamente un atto dovuto, una volta che erano arrivate sul suo tavolo le relazioni dell'ispettorato dopo mesi di indagine sull'operato dei pm fiorentini. Che l'Associazione nazionale magistrati non prendesse bene la mossa del Guardasigilli era scontato, fin dall'inizio infatti Turco (che della corrente di Magistratura democratica è stato esponente in vista) e Nastasi sono stati difesi a spada tratta dall'Associazione, la cui sezione toscana a botta calda ha accusato il ministro di voler delegittimare l'operato dei pm fiorentini. Ora però a intervenire è il comitato esecutivo di Area, la corrente di sinistra dell'Anm, quella dove è confluita anche Magistratura democratica.

E le parole si fanno ancora più pesanti. «Il ministro ancora una volta strumentalizza il potere disciplinare per colpire gli autori di scelte giudiziarie sgradite. Ancora una volta il ministro intimidisce i magistrati che si azzardano a esercitare le proprie prerogative anche in indagini o in processi in corso che riguardano condotte dei potenti». A sollevare le ire di Area, oltre al procedimento disciplinare contro Turco e Nastasi è anche l'iniziativa analoga contro i pm che a Torino indagando su «Biglietttopoli» intercettarono senza autorizzazione un senatore del Pd. Per la corrente rossa, Nordio si è mosso al seguito del «clamore sollevato dalla politica»: «Questa deriva rischia di compromettere definitivamente l'indipendenza della magistratura». Appello finale, «non abituiamoci, non rinunciamo alla indignazione». Resistere, resistere.

Invano, nel comunicato di Area, si cercherebbe un accenno alle colpe gravi di cui Turco e Nastasi si sarebbero resi responsabili violando una sentenza della Cassazione. Nessuna traccia neanche della grave



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

sconfessione subita dalla Procura di Firenze da parte della Corte Costituzionale, che ha dichiarato illegittimo il sequestro da parte dei pm della mail e delle chat di Renzi, acquisite senza chiedere l'autorizzazione del Senato. I due pm per Area sono innocenti a prescindere. Commenta Raffaella Paita, coordinatrice nazionale di Italia Viva: «Area vuole il rispetto della legalità, o la difesa dei suoi iscritti?».

Contratti di lavoro, l'industria raggiunge il 90% dei rinnovi

Contrattazione. Nel sistema Confindustria accordi in tempi fisiologici per oltre 5 milioni di lavoratori. Mentre il dato generale, secondo il Cnel, registra 8 milioni in attesa degli aumenti

Cristina Casadei

Sui futuri rinnovi dei contratti di lavoro pesa la scure dell'Ipca, alta come non mai. L'inclusione di una più ampia gamma di prodotti energetici ha fatto lievitare l'indice in maniera imprevedibile, stravolgendo i budget delle imprese. Dopo una stagione molto virtuosa, dal secondo semestre di quest'anno, non si può escludere un rallentamento.

Nella manifattura non si erano mai visti tanti contratti rinnovati così rapidamente come nell'ultimo biennio. Un segnale di forte vitalità degli attori delle relazioni industriali.

L'inflazione mangia gli aumenti I rinnovi che ci sono stati hanno finora consentito ai lavoratori - con i contratti più rappresentativi - di recuperare il potere di acquisto, ma non oltre, perché la maxi inflazione si sta mangiando tutti gli aumenti, in assenza di una riduzione efficace del cuneo fiscale. È chiaro ed evidente, anche dalle cifre riconosciute prevalentemente sui minimi, nella maggioranza dei casi al di sopra dei 200 euro, che la parte economica ha aumentato la sua centralità nelle ultime tornate contrattuali.

Record di rinnovi Se prendiamo i contratti di Confindustria, va detto che riguardano oltre 5,5 milioni di addetti e che, mediamente, hanno un livello retributivo al di sopra della proposta di salario minimo di 9 euro. Oltre a prevedere, storicamente, un welfare e tutele molto corposi. Gli industriali spiegano che circa il 90% - per numero di addetti, in percentuale, sul sistema - dei rinnovi avviene in tempi fisiologici. In particolare sono quasi 4,6 milioni, quindi l'83%, gli addetti che hanno un contratto collettivo nazionale in vigore, mentre 290mila (il 5,3%) hanno un contratto scaduto da poco. Se consideriamo i contratti con grandi numeri, tra i maggiori scaduti, ci sono quello delle Agenzie del lavoro e delle telecomunicazioni. In quest'ultimo caso la difficoltà del negoziato si lega anche alla politica industriale del Paese su un settore che macina perdite. E sicuramente all'Ipca perché sedersi al tavolo partendo dal 6,6% non facilita i negoziati. In altri casi, però, laddove il contratto è scaduto, come per esempio nel caso della concia, la trattativa è già in corso. Nella ceramica - scaduto a fine giugno - la piattaforma sindacale è già arrivata alle imprese e il negoziato è in partenza. In questo quadro non manca qualche eccezione. Secondo i dati di Confindustria i ritardi più lunghi, superiori a 24 mesi, interessano meno di 230mila lavoratori (4,1% del totale), concentrati tra turismo, spettacolo e ospedalità privata.

La fotografia del Cnel Il dato dell'industria è lontano da quello con cui il Cnel fotografa i rinnovi contrattuali. La media generale, infatti, dice che a fine maggio risultano 975 contratti registrati



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

all'Archivio Nazionale che riguardano 13.839.404 lavoratori del privato. Di questi, 558 sono scaduti e portano a 7.887.734 i lavoratori con il contratto da rinnovare (quasi il 57%). Con una concentrazione forte nel terziario, dove recentemente i sindacati di categoria hanno stimato che ci sono 7 milioni di lavoratori in attesa di rinnovo. È evidente che finora «la manifattura ha le carte in regola sul piano della contrattazione nazionale, mentre il commercio e il turismo hanno delle difficoltà», interpreta il ricercatore di Adapt, Michele Dalla Sega che ha curato l'ultimo rapporto sulla contrattazione.

I rinnovi lampo Nel manifatturiero, il contratto che interessa il maggior numero di addetti è quello siglato da Federmeccanica e Assistal con i sindacati di categoria. È stato siglato a febbraio del 2021, con una trattativa dai tempi fisiologici, e sarà in vigore fino al 30 giugno del 2024. Se prendiamo i rinnovi dell'ultimo anno, Federchimica e Farindustria, la scorsa estate, hanno addirittura giocato d'anticipo rispetto alla scadenza, con un effetto di trascinamento sui contratti negoziati con gli stessi sindacati, come gommoplastica e vetro. La Federazione gommoplastica e Assovetro si sono lanciati in rinnovi lampo - a meno di un mese dalla scadenza - a inizio anno.

L'elettrico ha rinnovato subito la scorsa estate, come anche energia e petrolio e gas acqua. Nel sistema moda, il negoziato è stato molto rapido nel caso delle pelli, per penne, spazzole, pennelli, mentre l'occhialeria è arrivata alla chiusura in qualche mese. Nel legno arredo c'è stato bisogno di un po' di tempo in più ma il rinnovo è comunque avvenuto meno di un semestre dopo la scadenza. Questo virtuosismo ha generato anche un effetto trascinamento per settori come la vigilanza privata che aveva il contratto scaduto da ben sette anni e ha chiuso il rinnovo a fine maggio. Nel solo 2022 i sindacati confederali hanno siglato 44 contratti, «un numero mai così alto. Questo dimostra la volontà delle parti sociali di riaffermare sul piano politico, rispetto alle pressioni derivanti dal dibattito pubblico sulla proposta di fissazione per legge dei minimi salariali, la funzione di autorità salariale», interpreta Dalla Sega. Come è emerso da una recente ricerca del CsC in Italia i salari sono cresciuti più della produttività nel manifatturiero: tra il 2000 e il 2020 i salari reali sono cresciuti del 24,3%, mentre la produttività del lavoro del 22,6%. I modelli «Nella quasi generalità dei rinnovi del 2023 e del 2022 si vanno a stabilire delle cifre ex ante senza particolari adeguamenti, da spalmare su più tranches, cercando poi di aggiustare i calcoli anche attraverso l'una tantum che ha ripreso quota. Ci sono però dei settori che si caratterizzano per i loro modelli molto peculiari», afferma Dalla Sega. I metalmeccanici hanno un meccanismo di calcolo degli aumenti ex post, con recupero anno su anno che consente di adattare le retribuzioni a un andamento inflattivo, non prevedibile al momento delle trattative. Nell'ultimo rinnovo, avvenuto nel 2021, hanno definito incrementi complessivi di 112 euro per il livello medio di riferimento (C3), suddivisi in quattro tranches: 25 euro a giugno 2021 e 2022, 27 euro a giugno di quest'anno e 35 a giugno dell'anno prossimo. Tuttavia la quota Tem viene ridefinita annualmente sulla base della dinamica dell'Ipca depurata dei beni energetici importati. Mentre per le prime 2 tranches non c'è stata necessità di adeguamento, per la terza sì. Ha raggiunto 123,40 euro medi mensili, pari al recupero definito dall'indice Ipca. Ben

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

96,4 euro in più dei 27 euro previsti. Se verrà poi confermata la previsione Istat per l'Ipca di quest'anno la prossima tranche di 35 euro di giugno 2024, secondo una proiezione della Fim Cisl, passerà da 35 euro a 131,54, portando l'aumento sui minimi del contratto del 2021 a 304,94 euro. Il legno arredo ha un meccanismo simile, sempre con aumenti definiti ex post ma prendendo come riferimento l'Ipca completa. I chimici, invece, hanno scelto la via dell'aumento ex ante e del recupero di eventuali scostamenti inflattivi attraverso un meccanismo di bilanciamento e compensazione mediante l'uso dell'Edr, in funzione di ammortizzatore.

L'equilibrio dei contratti «Il contratto nazionale di settore deve trovare un equilibrio che abbracci la grande azienda che fa utili importanti e l'associata più piccola che, magari, ha difficoltà nelle commesse - afferma Dalla Sega -. È uno strumento che deve basarsi su un certo tipo di equilibrio». Anche per evitare le spaccature, come nell'alimentare, dove Federalimentare non sembra interpretare più il ruolo che in passato aveva sul contratto. Alla scadenza manca ancora qualche mese (fine novembre 2023), ma i sindacati di settore, Fai, Flai e Uila, si sono mossi con un certo anticipo, presentando già una piattaforma unica per tutto il settore, coop incluse, con una richiesta economica di 300 euro su 4 anni. Le trattative sono partite e al tavolo, al momento, per la parte datoriale ci sono Ancit, Anicav, Assitol, Assobibe, Assobirra, Assolatte, Federvini, con il coordinamento tecnico di Unionfood, Mineracqua, Assica e Unaitalia. Nel contempo 3 associazioni di Federalimentare, Assalzoo, Assocarni e Italmopa hanno annunciato la nascita di una federazione di primo livello, la **Confindustria** agroalimentare della prima trasformazione che le rappresenterà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Servono corsi di formazione in linea con il mondo del lavoro»

Per il presidente di Fmts Group, Giuseppe Melara, occorre più orientamento

G. Pog., Cl. T.

«Le "Italie" del programma Gol è uno dei punti di debolezza di uno strumento che, sulla carta, ha tutte le caratteristiche per generare quel cambio di passo sulle politiche attive che tutti noi auspichiamo da tempo. Oggi in Campania e Lombardia, nelle nostre sedi - ci racconta Giuseppe Melara, presidente di Fmts Group, un network di **imprese** che si occupa di formazione e lavoro, casa madre a Pontecagnano (Salerno) - sono state prese in carico circa 2mila persone, il 50% ha la terza media, dell'altro 50% solo una minima parte ha intrapreso il percorso universitario.

Per ricollocare questi soggetti quindi servono corsi di formazione collegati al lavoro con un incrocio reale rispetto ai territori sulla domanda e l'offerta».

Da più parti invece si assiste ad un puzzle dai pezzi che non combaciano.

«Si redigono cataloghi anche interessanti - ha proseguito Melara - ma che non sono calzanti rispetto alle esigenze del mercato. Noi ci siamo mossi all'opposto, prima di definire il catalogo abbiamo fatto un'analisi sui profili professionali più ricercati attraverso un analytics del mercato del lavoro che ha mostrato nelle regioni dove siamo presenti con le filiali a quali annunci si candidavano di più le persone. Insomma, più orientamento. È questa la conditio sine qua non per strutturare corsi che rispondano alle esigenze delle aziende da un lato e delle persone dall'altra. Con la presa in carico è necessario infatti attivare procedure che consentano di conoscere chi si ha di fronte, carta d'identità che andrebbe condivisa con i formatori per modulare - dove necessario - interventi anche mirati. Impresa impossibile? Non credo. Lo abbiamo sperimentato durante i nostri corsi e i risultati ci danno ragione con il 40% di inserimenti occupazionali» (post programma Gol).

Il punto è che Gol, così come Garanzia giovani o come qualsivoglia strumento di politica attiva nasce per consentire alle persone di trovare il proprio posto nel mondo del lavoro. «Per fare questo - ha chiosato Melara - è importante snellire la burocrazia a vantaggio di procedure che ottimizzino gli interventi formativi e che consentano di strutturare aule in grado di essere luoghi di esperienza. Per dare valore alle persone bisogna offrire le occasioni giuste per imparare ad imparare, per sperimentare il lavoro in gruppo, per raggiungere la consapevolezza delle proprie soft skills e acquisire gli strumenti necessari per rimettersi in gioco. Volendo guardare avanti dovremmo iniziare a fare un ragionamento serio sull'orientamento al lavoro che parta dalle scuole sin dal terzo anno delle superiori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'accordo biennale su redditi e Irap parte da banche dati e pagelle fiscali

La proposta sarà formulata dopo un contraddittorio con modalità semplificate

Lorenzo Pegorin, Gian Paolo Ranocchi

Concordato preventivo biennale per professionisti e **imprese** di piccole dimensioni con rivitalizzazione dei risultati degli indicatori sintetici di affidabilità (Isa), ossia quelle che sono più comunemente conosciute come pagelle fiscali. È quanto scaturisce dalla delega fiscale (legge 111/2023) dopo le modifiche introdotte nel passaggio parlamentare.

La proposta Uno dei punti più interessanti contenuti nella legge delega è quello che riguarda l'avvio del concordato fiscale che interesserà i «soggetti di minori dimensioni».

Magari non una novità da un punto di vista concettuale, ma certamente un intervento che appare intrigante per gli effetti che ne possono scaturire.

Per capire quale sarà la platea dei soggetti interessati occorrerà attendere il varo dei decreti attuativi. Quel che è certo è che alla base dell'accordo biennale ci sarà l'impegno, da parte del contribuente interessato, ad accettare e rispettare la proposta che sarà formulata dall'Agenzia dopo un contraddittorio che - sottolinea la delega - potrà avvenire con modalità semplificate. La definizione preventiva riguarderà la base imponibile ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap, restandone estranea l'Iva che, ovviamente, continuerà ad applicarsi con le regole ordinarie.

Con il concordato preventivo l'Agenzia potrà contare su un gettito sicuro e il contribuente sulla cristallizzazione, per un biennio, della propria posizione fiscale.

Eventuali maggiori redditi rispetto a quelli concordati, infatti, saranno irrilevanti ai fini della tassazione diretta, dell'Irap e dei contributi previdenziali. Restano comunque fermi gli obblighi contabili e dichiarativi.

La perdita di efficacia La legge prevede la possibilità che possa decadere l'efficacia dell'accordo preventivo nel caso in cui, in conseguenza di un eventuale accertamento, risulti che il contribuente non abbia correttamente documentato, negli anni oggetto di definizione preventiva e in quelli precedenti, ricavi o compensi per un importo superiore rispetto al dichiarato. In conseguenza delle ultime modifiche recepite, è stato precisato che il concordato viene travolto se i ricavi o compensi non dichiarati sono di «misura significativa».

Il ruolo delle pagelle fiscali L'accordo biennale tra Fisco e contribuente, come detto, ruota intorno alla determinazione preventiva della misura della base imponibile ai fini delle imposte sui redditi e Irap, che il contribuente deve garantire.

Tale misura sarà determinata sulla base di una proposta formulata dall'Agenzia, attingendo dalle banche dati a disposizione e anche, è questa è una novità, dagli indicatori sintetici di affidabilità (se si



applicano al soggetto interessato).

Assistiamo così, un po' sorprendentemente, a una rivitalizzazione degli Isa, avvenuta grazie alle ultime modifiche apportate la delega di riforma fiscale. Inizialmente, infatti, gli Isa sembravano destinati a sparire dal sistema fiscale applicabile alle piccole partite Iva; ora, invece, non solo se ne prevede una razionalizzazione e revisione, ma oltre all'utilizzo in tema di concordato biennale se ne rafforza l'utilità incentivandone gli effetti premiali, prevedendo, per i contribuenti virtuosi, canali accelerati per i rimborsi dei crediti fiscali.

Quando già si pensava a un loro pensionamento preventivo, quindi, per gli Isa scatta una nuova sfida. Ma se si vuole vincere la scommessa e vederli effettivamente semplificati, razionalizzati e revisionati, occorre ristrutturare dal profondo un sistema di analisi di affidabilità che durante il lustro passato di applicazione, non è stato sempre effettivamente ed efficacemente attenzionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL RAPPORTO CON LA PA

L'opportunità di un sistema sempre più digitale

Danilo Cattaneo

Poche settimane fa è stato lanciato ufficialmente l'Inad, l'Indice Nazionale dei Domicili Digitali, da Agid, l'Agenzia per l'Italia Digitale e nel presente articolo mi piacerebbe evidenziarne gli aspetti peculiari. Tutti i cittadini possono, su base volontaria, eleggere gratuitamente il proprio domicilio digitale indicando un indirizzo Pec del quale sono titolari, in modo da ricevere nella propria casella di posta elettronica certificata le comunicazioni aventi valore legale da parte della Pa (rimborsi fiscali e detrazioni d'imposte, accertamenti, pratiche varie e così via).

Le pubbliche amministrazioni, prima di inviare una raccomandata, devono verificare se il cittadino ha indicato il proprio indirizzo sull'indice Inad. In quel caso, la comunicazione con valore legale dovrà essere inviata digitalmente all'indirizzo indicato.

Attualmente Inad conta circa 2,4 milioni di domicili digitali attivi. Gli indirizzi dei professionisti iscritti a Ini-Pec (l'Indice nazionale degli indirizzi di Posta Elettronica Certificata - Pec delle società), infatti, sono stati importati automaticamente anche su Inad; a questi si sommano quelli dei cittadini che dal 6 giugno hanno iniziato a registrarsi spontaneamente.

Inad è, inoltre, allineato con Anpr, l'Anagrafe nazionale della popolazione residente, che utilizza il domicilio digitale per inviare comunicazioni da parte, per esempio, di un Comune riguardo ai servizi anagrafici richiesti online.

Credo che con Inad in Italia siamo di fronte ad una nuova opportunità per semplificare il nostro rapporto con la Pa, rendendolo più fluido, efficiente, efficace e veloce, migliorando anche il livello di trasparenza nel rapporto tra Pa e cittadini. Infatti, la digitalizzazione delle comunicazioni formali che avvengono tra cittadino e **Pubblica Amministrazione** comporta un vantaggio economico diretto riconducibile al passaggio da un sistema di costi basato sul peso della singola corrispondenza cartacea, e conseguentemente sui costi di notifica per tutte le pratiche che interessano il cittadino (stampa, invio e gestione delle comunicazioni cartacee), ad un sistema basato o su un canone di abbonamento annuale alla Pec senza limite di messaggi o, in alternativa, su un modello pay-per-use che presenta costi decisamente inferiori alle raccomandate. Parallelamente, Inad contribuirà alla diminuzione dell'impronta carbonica prodotta dallo spostamento fisico della documentazione cartacea con valore legale.

Gli spazi di archiviazione saranno altresì compressi, dal momento che il documento digitale ha una validità legale senza necessità del supporto fisico. Potendo, inoltre, rispondere alle Amministrazioni via Pec, il cittadino viene messo nella condizione di risparmiare tempo evitando code agli sportelli fisici.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'indice nazionale dei domicili digitali delle persone fisiche costituisce un salto importante, in termini di efficacia, della **Pubblica Amministrazione** nella comunicazione con il cittadino. Per esempio, Inad permette di inviare in tempo reale e con certezza di consegna (e conoscenza dell'ora e data di consegna) a un cittadino una notifica, eliminando molte difficoltà e costi per raggiungere alcuni destinatari.

Tenendo conto che le caselle Pec in Italia sono circa 15 milioni (la posta elettronica certificata è nata 18 anni fa), le prospettive di diffusione e popolamento dell'Indice Inad risultano ancora molto significative.

D'altra parte, analogamente a quando ci troviamo davanti ad un avanzamento tecnologico che ha impatto sulla governance Stato-individuo, anche in questo caso occorre interrogarsi in merito ai valori chiamati in gioco. Sono dell'idea che non ci si possa limitare a considerazioni di ordine tecnologico. È forse il caso di chiedersi da subito quale percentuale di cittadini vorrà cogliere questa opportunità di passare a strumenti di comunicazione digitale, più rapidi ed economici per il sistema, o viceversa preferirà rimanere su mezzi tradizionali. Messi davanti ad una svolta digitale come questa, viene riproposta la questione della fiducia del singolo nei confronti delle Istituzioni, da una parte, e rispetto alle soluzioni tecnologiche, dall'altra. Queste due dimensioni non possono essere svincolate, bensì sono complementari all'interno di un atteggiamento che, in generale, vuole sfidare le opportunità che il progresso nel futuro prossimo ci prospetta. La fiducia si rivela come asset basilare dello sviluppo socio-economico, in grado di stabilire le fondamenta dei rapporti, degli scambi e delle transazioni di qualsiasi genere, dal sociale all'economico in senso più stretto.

Amministratore Delegato e Direttore Generale di InfoCert © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Eurostat sull'Italia

Imprese, fallimenti in aumento del 2,9%

Crescita record di **fallimenti** delle **imprese** nell'Ue nel secondo trimestre dell'anno, con un aumento dell'8,4% e ai massimi da quando è iniziata la raccolta dei dati nel 2015.

Nell'Eurozona aumentano del 9%, mentre in Italia la crescita dei **fallimenti** è del 2,9%. E' quanto rileva Eurostat. L'Ungheria registra un aumento particolarmente intenso (+40,8%), mentre tra i rialzi più sensibili si segnalano quelli in Estonia (+24,6%) e Ungheria (+40,8%).

Le iscrizioni di nuove **imprese** risultano invece in leggero calo nell'Ue (-0,6%), rispetto al trimestre precedente, dopo un aumento del 2% nel primo trimestre. Tornando ai **fallimenti**, nell'Ue aumentano in tutti i settori, a partire dai servizi di alloggio e ristorazione (+23,9%), trasporti e magazzinaggio (+15,2%) e istruzione, sanità e attività sociali (+10,1%).

Rispetto al quarto trimestre del 2019, precedente alla pandemia, il numero di dichiarazioni di fallimento nel secondo trimestre del 2023 è stato più elevato nella maggior parte dei settori dell'economia. con maggiori **fallimenti** nei servizi di alloggio e ristorazione (+82,5%). In calo invece nell'industria (-11,5%) e nell'edilizia (-2,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Logistica in panne senza gli operatori «Treni a caccia di 3mila macchinisti»

Fermerci e Confetra: carenza senza precedenti di forza lavoro, anche per i Tir Nel cargo ferroviario gli under 30 rappresentano meno del 5% degli addetti

Marco Morino

Il sistema logistico fatica a reclutare non solo gli autisti dei Tir ma anche i macchinisti dei treni merci: in Italia si stima che, di questi ultimi, ne serviranno almeno 3mila nei prossimi tre anni.

Lo sviluppo della logistica intermodale, in particolare il trasporto combinato strada+ferrovia e mare+ferrovia, è tra le priorità dell'Europa, ma potrebbe infrangersi contro la mancanza di personale. Anche il governo italiano punta sull'intermodalità marittima e ferroviaria, rendendo strutturale il ferrobonus per almeno cinque anni (è l'incentivo a trasferire le merci dalla rete stradale a quella ferroviaria) e dopo aver approvato nei giorni scorsi il regolamento sul marebonus (gli incentivi al trasporto combinato nave+treno): il testo disciplina le modalità di ripartizione ed erogazione delle risorse dal 2023 al 2026, equivalenti a 21,5 milioni l'anno.

Sul ferrobonus in particolare c'è la promessa del viceministro alle Infrastrutture, Edoardo Rixi: «È un'operazione che ci consentirà, nel corso dei prossimi anni, di togliere qualche milione di automezzi pesanti dalle autostrade italiane nel momento in cui è necessario fare molti lavori su una rete stradale con il 75% delle opere che risalgono agli anni Settanta».

Anche l'Europa punta sul treno per tagliare le emissioni di CO2 nei trasporti. Ma in Europa, nel settore ferroviario, l'invecchiamento della forza lavoro continua a rappresentare una preoccupazione, soprattutto per Spagna, Grecia e Italia, dove oltre il 50% degli addetti ha più di 50 anni e i lavoratori under 30 rappresentano meno del 5% del totale. In generale, avvisano le associazioni di categoria (Fermerci, Confetra), il mondo dei trasporti e della logistica si trova a far fronte a una carenza senza precedenti di forza lavoro: le ultime stime indicano che in Italia il settore del trasporto ferroviario di merci sarà alla ricerca di almeno 3mila macchinisti già nel prossimo triennio, cifra pari al 20% dell'attuale forza lavoro. Spiegano le due associazioni: «Un'elevata presenza di personale vicino alla pensione richiederà nei prossimi anni un consistente ricambio generazionale nelle imprese ferroviarie, soprattutto per quanto riguarda i macchinisti, ma anche capitrreno, preparatori e manutentori».

Tra le cause della carenza ci sono difficoltà di accesso alla professione e condizioni di lavoro ritenute poco attrattive. Uno degli ostacoli principali è legato alle difficoltà di soddisfare le richieste formative. Queste figure professionali devono essere in possesso di un certificato abilitativo: una patente che può essere rilasciata dalle imprese ferroviarie o da un centro di formazione riconosciuto dall'Ansfisa (Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria). Ma tempi e costi rappresentano un problema per molti. Un macchinista, per esempio, per essere formato e diventare operativo, deve compiere un percorso che



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

va dai 6 ai 9 mesi e lo stanziamento pubblico per la formazione dei macchinisti non appare sufficiente. Dice Fermerci: «Si propone come misura di incentivo alla formazione e assunzione del personale un contributo economico, in forma di voucher, agli aspiranti ferrovieri del settore merci».

Tir, l'emergenza continua La carenza di macchinisti si aggiunge a quella degli autisti dei Tir, nota ormai da tempo: nel 2022, infatti, sono stimati 560mila posti vacanti in tutta Europa. In Italia, in particolare, si calcola che manchino attualmente circa 17mila autisti. Uno studio dell'Iru (International road transport union) avverte che anche la domanda di autisti di mezzi pesanti in Europa è destinata ad aumentare, complici il prossimo pensionamento del 30% dei conducenti oggi in servizio e la mancanza di un adeguato tasso di sostituzione, fino a raggiungere entro il 2026 i circa 900mila posti vacanti. Anche in questo caso, sono diverse le ragioni per cui quello dell'autista fatica a essere considerato un lavoro attrattivo, nonostante le retribuzioni particolarmente alte, soprattutto per i giovani e le donne: le specifiche condizioni di lavoro, legate a fattori come le assenze prolungate dalla propria residenza - soprattutto quando si parla di trasporti internazionali - o come la mancanza di aree di sosta sicure e dotate di servizi, ma anche le difficoltà di accesso alla professione, soprattutto per i costi elevati necessari a ottenere la patente C e la Carta di qualificazione del conducente (in particolare, per la seconda, il costo può raggiungere anche i 3-4mila euro). Per incoraggiare l'ingresso di nuove leve, precedenti misure avevano previsto l'introduzione di un contributo destinato ai giovani tra i 18 e i 35 anni. Tuttavia, i fondi del 2022 e del 2023 si sono esauriti nel giro di poche ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La fiscalità tra gli interventi dell'Autorità Garante per la privacy effettuati nel 2022

L'la per il fisco, sì con cautela

Misure da valutare, potenziando l'intervento umano

MARIA MANTERO

Protezione dei dati e rischi della digitalizzazione, il Garante della privacy nel 2022 ha adottato 442 provvedimenti collegiali e fornito riscontro a 9.218 reclami e segnalazioni. Gli interventi hanno spaziato dalla tutela dei diritti fondamentali al controllo dell'economia fondata sui dati dei consumatori, passando per i Big data, l'intelligenza artificiale generativa, Chatgpt e il Metaverso. I pareri resi dal Collegio su atti normativi e amministrativi sono stati 81 ed hanno riguardato la digitalizzazione della P.a., la sanità, il fisco, la giustizia e l'istruzione. L'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, presieduta da Pasquale Stanzone, nel celebrare i 25 anni dall'introduzione della normativa privacy in Italia, ha presentato a Montecitorio la relazione sull'attività svolta dal Collegio nell'ultimo anno.

Attività nel settore della giustizia. Il Garante della privacy ha agito per garantire ai cittadini un funzionale trattamento dei dati e il rispetto dei diritti delle persone. I campi di azione sono stati diversi, nel settore della giustizia, l'Autorità è intervenuta, in particolare, sui temi delle intercettazioni e della digitalizzazione della giustizia penale. Inoltre, è intervenuto anche per quanto riguarda le questioni di giustizia riparativa, la cui disciplina assegna un ruolo centrale ai doveri di riservatezza del mediatore. Le comunicazioni di notizie di reato all'Autorità giudiziaria sono state 5 e hanno riguardato violazioni in materia di controllo a distanza dei lavoratori e falsità nelle dichiarazioni e notificazioni al Garante.

Attività nel settore della fiscalità. Un altro terreno d'azione in cui il Garante è intervenuto, oltre a quello della giustizia è quello della fiscalità. Nell'ultimo anno sono stati numerosi gli interventi che hanno previsto l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella lotta all'evasione, ma l'Autorità spiega che "Le misure da adottare vanno valutate in concreto e dev'essere potenziato l'intervento umano nella formazione dei dataset di analisi e controllo".

Comitato europeo per la protezione dei dati. Sul tema della tutela della privacy l'Italia sta lavorando in sinergia con le Autorità di protezione dati dello Spazio Economico Europeo. Proprio nell'ambito del Comitato europeo per la protezione dei dati (Edpb) il Garante ha contribuito all'adozione di linee-guida su tematiche complesse. Tra le più importanti quelle sui dark pattern (un'interfaccia utente progettata per ingannare gli utenti) nelle piattaforme di social media, quelle sui due nuovi strumenti di trasferimento dei dati introdotti dal Regolamento che sono stati rispettivamente i codici di condotta e le certificazioni, inoltre si è espresso sul calcolo delle sanzioni amministrative e sulla cooperazione nell'ambito del meccanismo di "sportello unico".



Tra le questioni su cui il Edpb e il Garante sono intervenuti dando il proprio parere in merito sono state ricordate quelle inerenti allo Spazio europeo dei dati sanitari, quelle sul riconoscimento facciale nel settore delle attività giudiziarie, sulla proroga delle misure in materia di certificati Covid-19 e quelle sull'accesso e uso equo dei dati (Public Policy) oltre ai pareri offerti sulle proposte di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio per prevenire e combattere gli abusi sessuali sui minori.

I dati presentati nella Relazione riportano 442 provvedimenti collegiali presi nel 2022. L'Autorità ha fornito riscontro ad un totale di 9.218 reclami e segnalazioni riguardanti i temi più caldi quali il marketing e le reti telematiche e i dati on line delle pubbliche amministrazioni o la sicurezza informatica, il settore bancario e finanziario. Digitalizzazione P.a. In attuazione del Pnrr la digitalizzazione della pubblica amministrazione ha subito una forte accelerazione. Il Garante è intervenuto, tra l'altro, sullo Spid per i minori, sulla Cield, sul Sistema di gestione delle deleghe, sulla Piattaforma dei benefici economici erogati da soggetti pubblici e sui Siti web della P.a. inoltre ci sono state segnalazioni a Ministeri, Enti locali e Regioni ad evitare diffusioni illecite di dati personali e a contemperare obblighi di pubblicità degli atti e dignità delle persone.

Chatgpt. In risposta all'esponenziale diffusione di Chatgpt l'intervento del Garante ha consentito di indirizzare lo sviluppo di questa forma di intelligenza artificiale generativa in una direzione compatibile con la tutela delle persone, soprattutto dei minori che rischiavano di essere quelli più a rischio. Fondamentale è stato anche lo stop nei confronti della chatbot Replika, una sorta di amico virtuale, che presentava troppi rischi per i più piccoli e le persone emotivamente fragili.

La relazione Anac alle Camere scatta un'istantanea sulle modalità di scelta dei contraenti

Appalti, affidamenti in calo

Sono diminuiti del 28,5%. Boom di procedure negoziate

ANDREA MASCOLINI

Oltre il 75,8% dei contratti pubblici affidati nel 2022 sono stati oggetto di procedure negoziate o di affidamenti diretti; in termini di valore oltre il 70% dei contratti viene invece affidato con procedura aperta o ristretta.

Sono questi alcuni dei dati che emergono dalla lettura della Relazione Anac presentata al Parlamento a metà giugno nella parte in cui si analizzano le modalità di scelta del contraente. L'Autorità presieduta da Giovanni Busia, nota in particolare che le procedure aperte e ristrette sono le procedure con cui, a livello di importo, si effettuano più affidamenti (71,1%).

Nel 2022, però, la procedura negoziata previa pubblicazione del bando è quella che fa registrare, a livello di importo, il maggiore aumento rispetto all'anno precedente (+108,1%), seguita dalla procedura aperta (+78,0%). Diminuiscono, invece, gli affidamenti diretti e le procedure ristrette, che, rispettivamente, hanno una flessione del 28,5% e del 23,1% rispetto al precedente anno. Invece in termini di numerosità, con la procedura aperta sono state assegnate nel 2022 circa il 18,9% delle procedure totali, mentre nel 32,9% e nel 42,9% dei casi (per un totale di ben il 75,8%) le stazioni appaltanti hanno utilizzato, rispettivamente, la procedura negoziata senza pubblicazione del bando e l'affidamento diretto, probabilmente anche in ragione della scelta del Governo di innalzare la soglia per l'affidamento diretto a 140.000 euro. Per quanto riguarda gli importi, anche nel 2022, la procedura aperta si conferma la modalità con cui si affida il maggior importo dei contratti pubblici (60,6%), cui segue la procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando con il 16,4% e la procedura ristretta con il 10,5%. L'importo dei contratti affidati con la procedura negoziata senza bando (16,4%) sommato a quello dei contratti aggiudicati con affidamento diretto (4,3%) supera il 20% circa del totale, per un valore complessivo di circa 60 miliardi di euro affidato quindi senza il confronto concorrenziale della gara. Rispetto al precedente anno, un rilevante aumento della procedura negoziata, previa pubblicazione del bando, dove, a fronte di un aumento contenuto del numero complessivo di procedure avviate (+8,8%), si registra un incremento del volume di spesa dell'108,1% (aumento dovuto agli importi degli appalti esperiti nei settori speciali in ambito ferroviario e energetico). Segue la procedura aperta, che in termini di importo aumenta del 78%. In diminuzione, rispetto al precedente anno, gli affidamenti diretti e le procedure ristrette che, in termini di importo, diminuiscono rispettivamente del 28,5% e del 23,1%.

Se si guarda alle stazioni appaltanti, che dal primo luglio potranno operare soltanto se qualificate presso l'elenco Anac, il valore complessivo della domanda, dei circa 289,8 miliardi di euro, è associata per il: 36,6% a servizi di interesse generale, quali enti, concessionari e imprese di elettricità,



gas, trasporti, telecomunicazioni, servizi postali, gestione rifiuti, ecc.

; per il 23,7% alle centrali di committenza (escluse le centrali di committenza del settore sanità); il 4,9% del valore complessivo della domanda è afferente a Consip S.p.A.; per il 12,5% agli **enti locali** (10,1% ai **Comuni** e alle Comunità montane); per il 10,7% alla sanità. A livello di numerosità, anche quest'anno pesano maggiormente le procedure associate agli **enti locali** (34,4%), seguite dalla sanità (19,4%) e dai servizi di interesse generale, quali elettricità, gas, trasporti, ecc. (17,1%).

Il settore delle centrali di committenza è il comparto che, a livello di numerosità, affida maggiormente con procedure aperte o ristrette (65,2% degli affidamenti), seguito dal settore "regolazione del mercato" (39,3% degli affidamenti).

Il retroscena

Il sentiero stretto del governo per difendere il potere d'acquisto delle famiglie

L'obiettivo di riportare a fine anno l'inflazione al 3-4%

MARCO GALLUZZO

Roma «Da qui alla fine dell'anno speriamo di dare il colpo finale all'inflazione». A Palazzo Chigi in queste ore solo in pochi sono alla loro scrivania.

Nello staff ristretto di Giorgia Meloni prevedono di rientrare in ufficio la prossima settimana, per il primo Consiglio dei ministri dopo la pausa del Ferragosto. Eppure nessuno è andato realmente in vacanza, se non per pochi giorni, e tutti sono consapevoli che la battaglia dei prezzi è una porzione non indifferente dell'agenda del governo nelle prossime settimane e nei prossimi mesi.

Al momento non appaiono in gestazione nuove misure, dopo quelle contro il rincaro dei costi dei biglietti aerei, dopo il rafforzamento dei poteri concreti che può esercitare il Garante dei prezzi, mentre si continua a lavorare per far entrare in vigore anche in Italia, come avvenuto in Francia e Germania, oltre che in tanti altri Stati dell'Unione europea, un sistema di libero accordo fra le parti per calmierare i prezzi di un paniere di beni alimentari, e non solo, di largo consumo per le famiglie. Ad oggi si è sottratta alla disponibilità solo l'associazione dei produttori che aderisce a **Confindustria**, ma commercianti e grande distribuzione bastano per far partire l'intesa con il governo.

Sull'inflazione in generale, il che significa anche parlare di costo della benzina e dei trasporti, nello staff della presidente del Consiglio sono convinti che da qui a fine anno «si può arrivare ad un'indice al 4 o al 3%, non saremmo ancora del tutto soddisfatti, ma sarebbe già un grande risultato». Sono cifre che nelle stanze del governo vengono considerate realistiche, a portata di mano, al netto di scosse esogene sul costo delle materie prime, e che comunque consentono già oggi una rivendicazione: «Negli ultimi due mesi l'inflazione è scesa in Italia maggiormente che nella media dei Paesi Osce ed è un dato che ci dice che siamo sulla strada giusta».

I membri del governo che hanno deleghe economiche o deleghe politiche pesanti comunque si sentono di spendere una promessa, rispetto alle fiammate dei prezzi di quest'estate, non solo alle pompe di benzina: «Il nostro primo obiettivo - dice ad esempio il ministro degli Esteri Antonio Tajani - resta quello della protezione del potere di acquisto delle famiglie, e questo significa che nella manovra confermeremo il taglio del cuneo fiscale e le misure di fiscalità agevolata per le tredicesime e per i benefit del welfare aziendale». Il rebus è quello di trovare delle risorse strutturali per delle misure che Giorgia Meloni intende non solo confermare, ma ampliare progressivamente durante la legislatura.

Misure che avranno delle coperture per forza di cose passeggiere dai proventi della legge sugli extraprofitto degli istituti bancari. E che quasi certamente richiederanno dei tagli ulteriori, dopo quelli degli ultimi anni, al bilancio pubblico, alla spesa considerata improduttiva.



Detto questo è chiaro che al momento l'esecutivo, fra virgolette, vende quello che ha.

Rivendica un calo dell'inflazione maggiore che in altri Paesi europei, una crescita che si è ridotta ma non annullata come in Germania, un prezzo della benzina che nonostante tutte le polemiche «è il più basso della Ue, almeno nella componente industriale». Parlare invece di ritoccare le accise al momento resta un tabù: «Solo a Draghi la sterilizzazione per la guerra in Ucraina costò 9 miliardi di euro noi non possiamo permettercelo, preferiamo puntare tutto sul taglio del cuneo fiscale e dunque sul potere d'acquisto degli stipendi».

Insomma un misto di rivendicazioni, auspici e promesse, con la convinzione di essere sulla strada giusta: «Solo due Paesi in Europa hanno reintrodotti prezzi amministrati, noi siamo liberali e abbiamo scelto la strada di un paniere dei beni calmierato, riteniamo sia quella giusta e più efficace».

salario minimo

ULTIMA CHIAMATA PER LE PARTI SOCIALI

RITA QUERZÈ

Il rinvio al Cnel della questione salario minimo si traduce in una sorta di «ultima chiamata» per le parti sociali. Solo 7 anni fa si era deciso per l'abolizione dell'ente. Adesso lo stesso Cnel dovrebbe risolvere il rebus del lavoro povero in due mesi. Anzi meno, visto che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sta operando in prorogatio e i nuovi membri si devono ancora insediare.

In ogni caso, o saprà fare proposte che vanno al merito delle questioni o la percezione di sindacati e rappresentanze delle imprese rischia di subire un ulteriore colpo. È persino ovvio che sul salario influiscano elementi strutturali dell'economia di un Paese (produttività, quota di grandi imprese). Come è evidente che ridurre il cuneo fiscale aumenta le retribuzioni nette. Ma sarebbe come andare al bar e offrire il caffè alla fidanzata con i soldi di un amico.

Se non vorranno buttare la palla in tribuna le parti sociali dovranno inevitabilmente affrontare il problema delle retribuzioni mettendoci del proprio.

Sono due in particolare le leve nel cruscotto di sindacati e associazioni delle imprese: la definizione della rappresentanza (chi può contrattare che cosa) e la struttura della contrattazione.

Partiamo da quest'ultima. Il sistema attuale ha radici nell'accordo interconfederale del 23 luglio 1993. Il problema di quell'intesa è che non è mai stata attuata in una sua parte importantissima: quella in cui prevede una contrattazione di secondo livello, oltre al contratto nazionale di categoria, per redistribuire la ricchezza in modo corretto nei luoghi in cui viene prodotta, cioè nelle aziende. Oggi la contrattazione aziendale c'è solo in un'impresa su cinque.

Un sistema con un secondo livello efficiente contrasterebbe il lavoro povero e aiuterebbe anche i salari medi, non solo i minimi, in modo sostenibile per il sistema produttivo. Le modalità per sviluppare il secondo livello tecnicamente potrebbero essere diverse. In settori come il chimico e il metalmeccanico il contratto nazionale prevede un'indennità che scatta in automatico se viene a mancare l'integrativo aziendale. Altra strada è la contrattazione territoriale in supplenza di quella aziendale, anche se si tratta di una soluzione che non è mai piaciuta a **Confindustria**. Sicuramente i tecnici della contrattazione potrebbe pensare anche ad altre vie, ma di contrattazione in generale le parti sociali parlano sempre meno anche nelle loro assemblee: davvero vogliono rinunciare al loro core business? Poi c'è la questione della rappresentanza. I salari reali arretrano dal '90 a oggi, dice l'Ocse. Semplificando, questo avviene per tre principali motivi. Perché i contratti si rinnovano in grandissimo ritardo (oggi il 57% dei lavoratori ha un contratto scaduto, informa il Cnel). Perché anche i contratti firmati da organizzazioni che non sono pirata spuntano aumenti bassi (basti pensare al contratto della vigilanza



firmato da Cgil, Cisl e Uil con il mondo delle cooperative a 5,37 euro lordi l'ora). Infine perché i contratti sono troppi e in concorrenza tra loro anche nello stesso settore: a giugno i contratti nazionali sono arrivati a quota 1.037, alcune centinaia firmati da sigle sconosciute. Su quest'ultimo punto possono intervenire le parti sociali stesse condividendo parametri per misurarsi. E decidere così quali siano le organizzazioni rappresentative che possono firmare contratti con minimi al di sotto dei quali nessun altro possa andare.

Le parti sociali potrebbero poi definire «il perimetro» della contrattazione. Sarebbe utile perché su un punto maggioranza e opposizione sembrano d'accordo: la contrattazione andrebbe estesa anche ai pochi che non ce l'hanno. Ma come si fa a capire quale è il contratto più vicino se non si sono definiti e condivisi i perimetri della contrattazione stessa?

Certo, parliamo di obiettivi molto sfidanti, su cui da oltre vent'anni sindacati e associazioni delle imprese si confrontano. Ma stavolta sarà difficile svincolare. L'alternativa è una sorta di commissariamento delle parti sociali.

Da parte della politica, attraverso il salario minimo. Ma anche da parte della magistratura, attraverso sentenze che valutano alcuni accordi al ribasso come incostituzionali.

IL LAVORO CHE VERRà

Esame al salario minimo "Una spinta alle retribuzioni"

DI VALENTINA CONTE

ROMA - Non è vero che una soglia di salario minimo fissata per legge abbassa gli stipendi di chi sta sopra quel limite. Come pure non è vero che il governo Meloni ha a cuore il lavoro povero. Lo dimostrano il confronto europeo, il diritto e la Costituzione italiana. E i provvedimenti adottati sin qui dall'esecutivo, per quanto riguarda il lavoro precario e mal retribuito. Eppure queste due affermazioni non vere, ripetute dalla premier dopo l'incontro con le opposizioni dell'11 agosto e nelle interviste successive, rischiano di inquinare il confronto.

Confronto sospeso non solo per le ferie, ma perché Palazzo Chigi ha «mandato la palla in tribuna» - come dicono Pd, M5S, Azione e Avs che nel frattempo raccolgono firme sul salario minimo legale da 9 euro lordi all'ora - affidando al Cnel il compito di elaborare una proposta in 60 giorni, giusto in tempo per inserirla in manovra. Eventualità che ad oggi sembra poco probabile.

Più che altro, un modo per prendere tempo.

Ecco però le bugie. Un salario minimo fissato per legge «rischia di migliorare la retribuzione a meno persone rispetto a quelle a cui viene abbassata», dice la premier.

«Non è successo in nessuno dei grandi Paesi europei dove è stato adottato, a partire da Francia e Germania: se ne parla solo in Italia», osserva l'economista Ocse Andrea Garnero. In un suo studio si dimostra anzi il contrario. Un effetto "spillover", di spinta dal basso verso l'alto, di tutto il monte salari.

L'impatto di un incremento dell'1% nel livello del salario minimo porta all'insù dello 0,1-0,2% anche le buste paga di chi sta sopra, con effetti diversi nei vari Paesi considerati: Usa, Francia, Germania, Regno Unito.

«In Francia l'effetto aggregato è più ampio perché il salario minimo è alto e indicizzato all'inflazione e la contrattazione gioca un ruolo molto importante», prosegue Garnero. «L'effetto è minore invece negli Stati Uniti, dove il salario minimo è decisamente più basso e non c'è praticamente contrattazione collettiva. In Germania il salario minimo coesiste senza problemi con una contrattazione forte». Anche altri autorevoli studi europei portano alle stesse conclusioni: un salario minimo non solo non comprime le paghe di chi è sopra la soglia, ma le alza un po' nei sistemi a forte contrattazione, come l'Italia che conta il 92% dei lavoratori coperti dai contratti firmati da **Cgil, Cisl** e **Uil**.

Insomma uno stimolo a retribuire di più. Eppure è su questo tema, ripetuto dalla premier e a ritornello anche da ministri, sottosegretari e parlamentari di maggioranza, che il governo Meloni farà leva. Provando a innescare la paura che una volta varata la legge sul salario minimo gli italiani all'improvviso si



scoprono più poveri. La povertà lavorativa purtroppo c'è già ora, anche senza minimo salariale. Lo confermano tutti gli studi, a partire dai più autorevoli sfornati in questi anni dall'Istat. In Italia ci sono 3 milioni di lavoratori che sono pagati meno di 9 euro lordi all'ora. Si arriva a 5,2 milioni se spostiamo l'asticella ai 10 euro, più di un terzo. La questione salariale in Italia è molto più seria di come la racconta il governo. Certo un livello minimo fissato per legge da solo non può bastare.

È però una soglia di decenza e partenza. Da accompagnare con norme per contrastare il lavoro nero, il part-time imposto soprattutto alle donne, i lavoretti che tali non sono pagati in "grigio", le finte partite Iva. Il governo in meno di un anno è andato in direzione contraria: più voucher, niente causale per i contratti a tempo, tolto il Reddito di cittadinanza a chi è povero pur lavorando, taglio del cuneo contributivo per chi non è incapiente, più fringe benefit ad una nicchia.

«La sinistra non pensa al lavoro povero », attacca Meloni per confondere le acque. Tema che però non sembra in cima neppure alla sua agenda politica.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Urso e il caro benzina «Controlli e trasparenza stanno funzionando Fermiamo chi specula»

Il titolare delle Imprese e del Made in Italy: sono pochi i veri rincari «In autunno un paniere di beni a prezzi calmierati contro l'inflazione Biglietti aerei troppo cari? Giusto intervenire, rispettiamo le regole Ue»

CLAUDIA MARIN

di Claudia Marin ROMA Ministro, partiamo dai prezzi dei carburanti: come stanno le cose dal vostro punto di osservazione?

«In questi giorni, al di là dal clamore mediatico - avvisa Adolfo Urso, titolare del **Made in Italy** e delle Imprese - notiamo solo piccoli aggiustamenti dei prezzi alla pompa. Ieri, solo per indicare il dato più recente, il nostro osservatorio ha segnalato che non è stato registrato nessun aumento, anzi, si è verificata una frazionale diminuzione di un millesimo di euro per la benzina self sulla rete stradale. La scorsa settimana ci sono stati, è vero, nuovi aumenti, ma sostanzialmente in linea con le quotazioni internazionali medie di benzina e gasolio».

Eppure, non mancano segnalazioni di situazioni abnormi: sono casi isolati o indice di un rialzo generalizzato?

«Sta facendo molto discutere il caso di un gestore autostradale alle porte di Milano che ha alzato il prezzo della benzina a 2.7 euro al litro. Ma si tratta di un caso legato a situazioni molto particolari, che nulla hanno a che vedere con l'andamento generale dei prezzi medi. Da quel che ha accertato su nostra segnalazione la Guardia di Finanza il gestore subisce un contratto capestro da parte del rifornitore: ora finalmente è emerso e anche lui potrà essere tutelato. Mi sono invece arrivate segnalazioni di consumatori che affermano che grazie al sistema di monitoraggio e alla scelta del gestore di zona più conveniente continuano a fare il pieno a 1,8-1,9 euro al litro, peraltro anche a pochi chilometri dallo stesso distributore segnalato».

L'opposizione, però, vi accusa di avere adottato provvedimenti che non funzionano.

«È vero esattamente il contrario. Il prezzo industriale della benzina e del gasolio in Italia, quello depurato dalle accise, è per la prima volta più basso degli altri Paesi dell'Unione Europea. Trovo quindi singolari le critiche delle opposizioni di fronte a misure che si stanno rivelando efficaci e che hanno consentito, in un sistema di mercato, di contrastare la speculazione, dando piena trasparenza e quindi consapevolezza e capacità di scelta al consumatore. E allora mi domando: sono contrari anche alla trasparenza?».

In termini strutturali, esiste il nodo della eccessiva tassazione dei carburanti rispetto agli altri



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Paesi: si potrà intervenire?

«È un tema che sicuramente esiste da qualche decennio. Quando Draghi intervenne nel marzo dello scorso anno il prezzo di benzina e gasolio era 2.20, oggi siamo ben sotto i 2 euro. Quella misura è costata oltre 9 miliardi alle casse dello Stato. Noi abbiamo preferito usare quelle risorse per aiutare le famiglie numerose e per fare due tagli al cuneo fiscale per chi ha salari più bassi. Una scelta politica che sta dando frutti anche sul piano della solidità e della reputazione complessiva del nostro Paese. Ricordo che nei giorni scorsi Fitch ha tagliato le prospettive di crescita dei maggiori Paesi industriali dell'Occidente mentre ha alzato quelle dell'Italia. La Borsa italiana ha raggiunto il suo record ed è cresciuta in questi mesi più di quanto siano cresciute le altre Borse europee: gli investimenti esteri sono cresciuti per la prima volta più in Italia che in Germania e Francia, il fondo americano Blackstone ha definito l'Italia il Paese ideale dove investire in Europa».

Un altro versante problematico, anche per effetto del caro carburanti, è quello dei prezzi alimentari: gli interventi adottati stanno facendo effetto?

«Entro il 10 settembre saranno definite con le associazioni che hanno sottoscritto il patto anti inflazione (che riguarda anche beni primari non alimentari come i prodotti per l'infanzia) le modalità per far scattare una sorta di "trimestre anti inflazione", che durerà dal 1 ottobre al 31 dicembre e che vedrà prezzi calmierati su una selezione di articoli rientranti nel "carrello della spesa". Mi auguro che anche l'industria alimentare sostenga questo sforzo come ha fatto in Francia».

Per le misure sui prezzi degli aerei, alcune compagnie hanno reagito male: intendete andare avanti?

«Anche su questo fronte siamo intervenuti davanti ad alcune evidenti distorsioni del mercato e della concorrenza. E siamo convinti di essere in piena sintonia con lo spirito e le regole europee. E fa riflettere che a protestare con maggior veemenza sia stata proprio la compagnia aerea che risulta essere stata sanzionata undici volte negli ultimi anni dalla Autorità di controllo del mercato e della concorrenza proprio per fenomeni distorsivi del mercato».

A differenza dello scorso anno, non abbiamo più il rischio sistemico degli approvvigionamenti del gas.

«Io credo che le politiche messe in campo in questi mesi stiano dando i loro frutti. Sul fronte degli approvvigionamenti abbiamo fatto significativi passi avanti anche con l'arrivo a Piombino della nave rigassificatrice Golar Tundra. Ora non ci sono allarmi in vista né sulla quantità né sui prezzi che dopo le impennate speculative dello scorso anno sono tornati a livelli fisiologici.

Faccio notare che proprio in questi giorni lo stoccaggio di gas nel nostro Paese ha raggiunto il 90%. Entro il 2023 sono quindi convinto che potremo raggiungere definitivamente l'indipendenza energetica,

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

in particolare dalla Russia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'intervento

Serve un'intesa "bipartisan" per rafforzare la contrattazione

Giusto sostenere con un fisso stabilito dalla legge un milione e mezzo di badanti per gli altri lavoratori lotta all'abuso delle partite Iva e al part-time involontario

LUIGI SBARRA *

Caro Direttore, il confronto avviato tra governo e opposizioni su lavoro povero, precarietà lavorativa e questione salariale potrebbe portare ad una svolta su questioni determinanti, da affrontare senza divisioni strumentali, lontano da demagogie e populismi, con una impostazione "bipartisan" che unisca tutti i partiti su obiettivi comuni e preveda il pieno coinvolgimento delle parti sociali. È un'occasione da non perdere, un vero banco di prova del livello di responsabilità delle forze politiche del nostro Paese.

Ben venga allora un'istruttoria al Cnel sul tema del salario dignitoso, che porti velocemente a individuare una norma condivisa, capace di estendere e rafforzare la contrattazione, assicurando la copertura dei Ccnl prevalenti, settore per settore, a tutti i lavoratori che restano privi di un contratto di riferimento o che sono nella morsa di accordi pirata.

Sì all'inclusione di quasi un milione e mezzo di colf e badanti, che restano fuori dall'attuale proposta dei partiti di minoranza, con nuovi meccanismi di credito fiscale per compensare i costi delle famiglie. No, invece, alla indicazione diretta di una cifra oraria: nelle retribuzioni medie farebbe precipitare verso il basso la dinamica salariale portando all'uscita dalla contrattazione migliaia di aziende; nelle fasce deboli finirebbe per alimentare nero e sommerso.

Va difeso strenuamente il principio democratico che assegna l'autorità salariale alla libera trattativa tra chi rappresenta le imprese e chi i lavoratori: l'autonomo incontro negoziale e contrattuale è l'unico che possa rispondere con dinamismo, flessibilità, adeguatezza, prossimità, alle condizioni mutevoli dei settori e alle esigenze reali dei lavoratori. Slegare il salario orario dalla contrattazione imponendolo per legge smantellerebbe il sistema di relazioni industriali, assegnando la funzione regolatoria ai partiti e alla maggioranza di turno, rendendo difficile il rinnovo dei contratti e ponendo di fatto le rappresentanze sociali in una posizione subalterna alla politica.

Dobbiamo essere consapevoli di tutto questo. E del fatto che pure il migliore intervento sul salario minimo, da solo, non è sufficiente a fronteggiare il problema dei "working poor" e dei salari bassi. La questione è più vasta e richiede un ventaglio ampio di azioni. Bisogna aumentare i controlli per far applicare i contratti, aumentare le ore lavorative per i part-time involontari, moltiplicare le ispezioni per le false partite Iva e il giogo del parasubordinato, del sommerso e del lavoro nero, quello delle cooperative spurie e dei fasulli tirocini extracurricolari.

La condizione per aumentare salari e retribuzioni è legata al pieno rispetto delle scadenze per rinnovare



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

i contratti nazionali e alla capacità di incentivare la contrattazione di secondo livello, aziendale e territoriale. La vera ragione della povertà retributiva in alcuni contratti è che gli stessi non si rinnovano alla scadenza per la indisponibilità delle aziende. La politica ci può aiutare nel sanzionare controparti che negano il diritto alla contrattazione per milioni di lavoratori? Possiamo tagliarle fuori da sostegni economici, appalti, accreditamenti con il sistema pubblico? Questa è la domanda che poniamo alle forze politiche e all'intero arco parlamentare.

Possiamo raccontare esperienze concrete di mancati rinnovi da 6, 8, 12 anni nella totale indifferenza di alcune associazioni datoriali. Le stesse, magari, che predicano su bassa produttività e scarse competenze e richiedono a giorni alterni incentivi economici, ristori e sostegni fiscali.

Occorre abbassare le tasse sul lavoro dipendente, vanno sbloccati gli investimenti pubblici e privati e messi in campo strumenti in grado di promuovere l'aggregazione delle micro-imprese, in cui non si fa contrattazione di prossimità e si fatica a elevare la produttività. Serve inoltre un'intesa anti-inflattiva, che metta sulla stessa linea imprese, governo e sindacati nel contrasto alla speculazione, nel controllo di prezzi e tariffe, nell'impegno reciproco di rinnovare e innovare tutti i contratti pubblici e privati. C'è poi una grande riforma che dobbiamo realizzare: quella della partecipazione alla vita e agli utili delle imprese. Una chance da cui dipende l'opportunità di stabilizzare il lavoro e gli investimenti, di elevare le retribuzioni, di esercitare controllo su contratti applicati e sicurezza negli impianti produttivi, di rilanciare la formazione e radicare le aziende sul territorio nazionale. La **Cisl** continuerà la propria mobilitazione, anche con specifiche iniziative su tutto il territorio nazionale per far crescere la cultura della partecipazione e raccogliere le adesioni necessarie a trasformare in legge la n

ostra proposta sulla democrazia economica. Vedremo i risultati dei tavoli avviati dal governo, valutando i contenuti di una manovra che deve rendere strutturale la riduzione del cuneo contributivo, detassare le tredicesime in modo progressivo, azzerare il prelievo sui frutti della contrattazione decentrata, realizzare un forte investimento su istruzione, pubblico impiego e sistema-salute, oltre che definire una previdenza più flessibile, socialmente sostenibile, inclusiva verso i giovani e le donne. - *Segretario generale **Cisl** © RIPRODUZIONE RISERVATA Luigi Sbarra *.

La battaglia del salario minimo

ALESSANDRO BARBERA

ALESSANDRO BARBERA ROMA Sul sito salariominimosubito.it prosegue la raccolta di firme a favore dell'introduzione di un salario legale a nove euro. Secondo gli organizzatori, che riuniscono tutte le opposizioni escluse Italia Viva - le sottoscrizioni hanno superato quota 250mila. L'obiettivo è di raggiungere il milione di firme entro settembre. Per aderire basta fornire nome, cognome, un codice di avviamento postale e una mail, di qui l'accusa da parte della maggioranza di numeri gonfiati. E però è certo che l'iniziativa tiene vivo il dibattito su una questione in passato troppo poco discussa dalla politica. Dopo aver incontrato l'11 agosto tutti i partiti che hanno firmato la proposta di legge presentata in Parlamento, Giorgia Meloni ha dato due mesi al Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro di elaborare una proposta. In realtà l'ente guidato dall'ex ministro ed economista del lavoro Renato Brunetta, ha già dato le sue indicazioni in una memoria presentata in Parlamento l'11 luglio. Non nega un problema salariale, ma non considera l'introduzione di una tariffa minima oraria come una soluzione efficace.

L'ex ministro Carlo Calenda, leader di Azione ed ex funzionario di **Confindustria**, raggiunto al telefono dalle vacanze in Normandia boccia l'impostazione del Cnel, che è quella di Palazzo Chigi. «Ringrazio il Cnel e il governo, perché con queste tesi ci permettono di fare campagna elettorale fino alle Europee. L'introduzione del salario minimo, prima che un problema di equità, è una necessità di politica economica. Per quanto il governo si sforzi di negarlo, la crescita non può essere sostenuta dalla domanda estera. Il Made in Italy va bene, ma non basta». Nella memoria, il Cnel sostiene che il salario minimo è un problema solo per una ristrettissima platea di lavoratori dipendenti, coloro che sfuggono all'applicazione dei contratti nazionali. Si tratterebbe di sessantamila lavoratori concentrati in tre settori: pulizie, vigilanza e assistenza agli anziani. La causa delle tariffe sotto il minimo sarebbe causata dalla tecnica dei subappalti, spesso di natura pubblica. Se il problema c'è - dice sempre il Cnel - è nei mancati rinnovi, nell'enorme platea di lavoratori parasubordinati o stagionali, nell'eccessivo carico fiscale sul lavoro, nella scarsa produttività. Calenda ribatte nuovamente: «L'introduzione di un minimo legale costringerebbe a cambiare passo anche nell'universo del finto lavoro subordinato. Penso ai rider, che conquisterebbero paghe dignitose. In quanto alla produttività, lo dico da anni che va aumentata. Ma la gran parte degli economisti sa che la ragione per cui in Italia è così bassa dipende anzitutto dalla presenza massiccia di piccole aziende nel sistema economico.

Quello è un problema difficile da estirpare, perché affonda le radici nella nostra cultura d'impresa».

Per il Cnel la media dei contratti nazionali, applicati alla quasi totalità dei lavoratori dipendenti,



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

garantirebbe già retribuzioni medie fra i sette e i nove euro. «Il salario deve salire a nove euro - dice Calenda - ovvero il 50 per cento del salario medio aumentato dell'inflazione del 2022». La faccenda è però un po' più complessa di come la spiega il leader di Azione. Secondo i dati più recenti di Eurostat - l'ente statistico europeo - il costo medio orario lordo è di 30,5 euro nell'Unione e di 34,3 euro nell'area dell'euro. In fondo alla classifica ci sono Bulgaria e Romania rispettivamente a 8,2 e 9,5 euro l'ora, in cima Lussemburgo con 50,7. In Italia le imprese pagano 29,4 euro, un costo che si colloca fra la Germania (39,5) e la Francia (40,8), ma ad esempio più alto che in Spagna (23,5) e Portogallo (16,1). Se si guarda al peso dei contributi sociali e previdenziali sul costo totale del lavoro, vale il 24,8 per cento nell'Unione a Ventisette e il 25,5 nell'area dell'euro.

E in questo caso i tre Paesi in cima alla graduatoria sono Francia (32 per cento), Svezia (31,9) e Italia al 27,8 per cento. Dunque vero è che i salari medi non sono fra i più alti, ma in Italia resta ampia la forbice fra stipendi lordi e netti. In Svezia, uno dei Paesi con i redditi pro capite più alti dell'Unione, non c'è il salario minimo come in Italia, Finlandia, Danimarca e Austria. La direttiva europea approvata il 14 settembre dell'anno scorso impone ai Ventisette di adeguarsi entro due anni, ma per rispettarla è sufficiente dimostrare che la formazione del salario sia garantita da un contratto collettivo. - © RIPRODUZIONE RISERVATA Sull'edizione di ieri del nostro giornale, i calcoli del Cnel, delegato dal governo a fare una proposta per il problema del lavoro povero: solo per 60 mila persone la soluzione sarebbe il salario minimo il caso carlo calenda leader azione chiara appendino deputata m5s Si possono trovare i fondi necessari tassando gli extraprofiti dei settori più ricchi L'introduzione di un minimo legale costringerebbe al cambio di passo nel finto subordinato La corsa ai diritti Le sottoscrizioni nella raccolta firme a favore dell'introduzione del salario minimo, sul portale dedicato, hanno superato quota 250 mila. L'obiettivo è raggiungere un milione di firme entro settembre imagoeconomica.